Anno V - N. 1440 - Numero a 6 pagine Lire 25

Martedì 16 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5898

ANCHE SENZA L'ADESIONE DEL GOVERNO EGIZIANO

WASHINGTON PONE LE BASI per il patto del Medio Oriente

Teheran respinge l'intervento del Consiglio dell'O.N.U. nella crisi dei petroli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 15

Non c'era da aspettarsi che il Premier Mussadegh dicesse «sì» alla nuova proposta britannica formulata attraverso la mozione del Consiglio di sicurezza. Non c'era da aspettarsi — e sabato scorso lo abbiamo chiaramente indicato andando contro la corrente di ottimismo locale — che l'Egitto dicesse «sì» alla proposta di una difesa a cinque del Canale. A Flushing Meadows Mussadegh ha parlato brevemente senza avvicinarsi al punto di vista britannico che è poi quello americano: l'affare dei petroli iranici è un affare di politica interna, esclusivamente iraniano, e quindi l'ONU, in base alla sua stessa carta, non è competente a giudicare e tanto meno può dettare legge.

Il debutto di Mussadegh

Al Cairo il Parlamento ha votato alla unanimità l'abrogazione dei trattati per il Canale e per il condominio sul Sudan. Washington non è certa che questo «no» egiziano sia un rifiuto al cento per cento e semmai è propensa a credere che questa risposta negativa sia intesa soprattutto ad alzare il prezzo delle concessioni egiziane. Ad ogni modo, per ora, la diplomazia americana non farà altre offerte. E' persuasa che la proposta fatta insieme alla Granbretagna, Francia e Turchia sia più che allettante e conveniente per l'Egitto ed intende lasciare che gli egiziani si cuociano nello stesso brodo del loro «no». La tattica di Washington da ora in poi consisterà nel non fare altri passi conciliatori. Gli inglesi non abbandoneranno la zona del Canale e gli americani appoggiano in pieno questa decisione.

Intanto Inghilterra, Stati Uniti e Francia andranno avanti con il lavoro di preparazione per il patto del Medio Oriente anche senza l'Egitto. Se questo non ha accettato l'offerta di far parte del gruppo promotore dell'alleanza potrà entrarci poi, ma non più come promotore. Quanto alla organizzazione del comando del Medio Oriente nessuno sa bene ancora quale sarà l'organizzazione definitiva, ma per ora si è orientati nel senso di un comando automatico in quanto le quattro Potenze iniziatrici sono (compresa ormai la Turchia) membri del Patto atlantico; tuttavia si riconosce che questo automatismo deve essere in qualche modo regolato per evitare duplicazioni ed interferenze di comando.

Alla seduta del Consiglio di sicurezza si è avuto oggi l'atteso debutto di Mussadegh: preparativi in grande stile e di sapore un poco hollywoodiano. Vicino all'ingresso erano ferme due autoambulanze, una specie di ospedaletto da campo dove il Premier potrà essere curato in caso venga colto da uno dei suoi ricorrenti malori. Il Premier stesso è arrivato in una grossa automobile insieme al figlio medico e alla figlia infermiera. Nella stessa macchina, scortato da quattro agenti motociclisti, vi era l'Ambasciatore iraniano a Washington che è anche Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Nella piccolissima saletta del Consiglio di sicurezza, strapiena, il Primo Ministro iraniano ha preso posto ad uno degli estremi della tavola a ferro di cavallo.

La seduta è stata aperta dal brasiliano Muniz che siede alla presidenza durante il mese di ottobre e la seduta è cominciata con la presentazione della mozione britannica fatta da Sir Gladwin Jebb: questi ha parlato poco, una decina di minuti, a commento della mozione che è alquanto conciliatoria. Poi è stata la volta di Mussadegh. Questi ha parlato in persiano per pochi minuti. La malattia, la stanchezza del viaggio, le lunghe giornate passate all'ospedale, non gli hanno consentito lo sforzo maggiore di leggere quella quarantina di pagine che costituisce il pezzo di resistenza della tesi iraniana: esso è stato invece letto, in francese da un suo segretario.

Nella dichiarazione è stata sviluppata la tesi secondo cui il Consiglio di sicurezza non ha e non può avere competenza per quanto riguarda la questione dei petroli persiani. E' stato dichiarato inoltre che la Persia non comprende in che modo la condotta del paese nella questione dei petroli possa costituire una minaccia alla pace. «Se la nazionalizzazione di un'industria rappresenta una minaccia alla pace non si comprende perchè il Governo del Regno Unito, che ha nazionalizzato tante industrie, non dovrebbe essere chiamato a comparire davanti al Consiglio di sicurezza per aver minato le fondamenta stesse della pace».

«I termini generali della legge di nazionalizzazione e la grande libertà accordata all'ex AIOC dal nostro Governo provano che le accuse avanzate contro l'Iran non hanno altro scopo che sollevare contro di noi l'opinione pubblica mondiale» — egli ha proseguito, affermando poi che la Corte dell'Aja non ha alcuna autorità sulla controversia e che il Consiglio di sicurezza sarebbe esso stesso «incompetente» se basasse le sue decisioni sulle «misure provvisorie» della Corte stessa.

«Fu con un colpo di Stato militare — ha poi affermato il delegato persiano — che i britannici riuscirono a far instaurare nell'Iran quel regime dittatoriale che ha oppresso per 20 anni il paese, ed è stata questa dittatura che ha reso possibile l'ingiusto accordo imposto al popolo persiano nel 1933, accordo su cui la Granbretagna si basa ora per tentare di impedire l'espulsione dell'AIOC».

Risponde Gladwin Jebb

Dopo aver ascoltato l'esposizione letta da Allahyar Saleh a nome di Mussadegh, il presidente Muniz ha dato nuovamente la parola a Sir Gladwyn Jebb. Questi si è limitato a dichiarare che la delegazione iraniana non sembrava aver ascoltato l'appello della Granbretagna di dimenticare le controversie del passato e di cercare insieme una soluzione costruttiva, ed ha aggiunto che alcune delle dichiarazioni di Mussadegh erano «inesatte e esagerate». La seduta è stata quindi aggiornata a domani pomeriggio.

In questi giorni di trattative dietro le quinte si è fatta strada una nuova proposta; quella fatta dall'ex Segretario al Tesoro americano, Morgenthau, per la creazione di un organismo internazionale che, sotto la egida dell'ONU, si incaricherebbe di vendere i prodotti petroliferi iraniani, come si ritiene sarà necessario almeno in un primo tempo, di dare l'assistenza tecnica necessaria per la produzione degli stessi.

Un discorso di Truman

Il capitale originario di questo organismo dovrebbe venire da un prestito contratto con la Banca Mondiale e, successivamente, attraverso pubblica sottoscrizione di obbligazioni. Questa proposta ha ormai sollevato violente proteste da parte degli Stati arabi, anche essi produttori di petrolio, e sospettosi di qualunque iniziativa che abbia anche da lontano connessioni con la Repubblica di Israele.

Gli stessi circoli iraniani hanno detto che il suggerimento non merita essere preso in considerazione, ma questa dichiarazione può essere fatta soltanto per ragioni tattiche delle quali due sono le seguenti: 1) che Teheran in questo momento di crisi ha bisogno di non crearsi inimicizie e mantenersi le amicizie; 2) l'accettazione della proposta Morgenthau presuppone che l'Iran sia incapace di provvedere alla vendita ed alla produzione dei prodotti petroliferi, ipotesi questa che Teheran dice di essere una calunnia messa in giro dagli inglesi. Nonostante queste ragioni non è escluso che in un secondo tempo l'Iran accetti una formula modificata della proposta Morgenthau ed in ogni caso non è da attendersi che essa venga senz'altro respinta dal Governo iranico. Altro perchè l'offerta stessa presenta una via alterna a quella proposta dall'Inghilterra e potrebbe indurre quest'ultima ad ulteriori concessioni.

Il Presidente Truman ha preso oggi la parola all'inaugurazione dell'anno accademico alla Wake University a Winston-Salem, nella Carolina del Nord. Nel suo discorso egli ha dichiarato sostanzialmente che gli Stati Uniti sperano di coesistere pacificamente con l'URSS pur rafforzando la loro difesa, e sono pronti come in passato a cercare in seno all'NU, con l'Unione Sovietica e le altre Nazioni interessate, degli accordi intesi ad eliminare il peso degli armamenti e a garantire la pace. Essi non rifiuteranno di seguire alcuna via per giungere a tali accordi.

Insistendo sulla coesistenza pacifica nel mondo, Truman ha detto: «Più saremo forti e meglio sarà possibile elaborare accordi solidi e durevoli che impediranno la guerra. La nostra forza sarà garanzia di pace; ma quando le nostre difese saranno abbastanza forti da impedire aggressioni del genere di quelle di cui Hitler si rese colpevole, cosa dovremo fare? Bisognerà forse tentare una prova di forza con una guerra fino a che l'una o l'altra delle due parti non abbia riportato una completa vittoria? Non lo credo. La nostra politica si fonda sulla speranza che sia possibile vivere senza guerra nello stesso mondo ove si trova l'URSS, purchè le Nazioni libere abbiano difese adeguate. Man mano che miglioreranno le nostre difese, aumenteranno le possibilità di negoziare con successo con la Unione Sovietica. Il rafforzamento delle nostre difese contribuirà a convincere i dirigenti sovietici che è nel loro interesse concludere accordi pacifici».

Parlando della possibilità di accordi per la riduzione degli armamenti, Truman ha sottolineato che prima che l'URSS avesse l'atomica, gli Stati Uniti avevano proposto un piano che avrebbe liberato il mondo dall'incubo della guerra atomica, ma il Governo di Mosca lo respinse. Anche altri piani per il controllo degli armamenti cosiddetti classici vennero respinti dalla Russia. Truman ha quindi espresso la speranza che i capi dell'URSS verranno convinti dalla forza sempre maggiore del mondo libero ad «abbandonare i loro piani aggressivi» e la «loro falsa propaganda di pace», e a unirsi alle altre Nazioni per concludere accordi pacifici. Affermando che la creazione di difese adeguate non è una fonte di conflitto e proclamando che la guerra non è inevitabile, Truman ha concluso dicendo che egli però non può garantire di poter raggiungere i suoi scopi: «I risultati non dipendono completamente dai nostri sforzi. I dirigenti del Cremlino possono precipitare il mondo nella carneficina, se lo vogliono. Ma questa è una cosa che l'America non farà mai».

LEO REA

IL CAIRO — UNA MANIFESTAZIONE ANTIBRITANNICA NELLE VIE DELLA CAPITALE, DOPO L'ANNUNCIO CHE IL GOVERNO EGIZIANO HA DECISO DI DENUNCIARE IL TRATTATO CON L'INGHILTERRA. I DIMOSTRANTI HANNO DANNEGGIATO UFFICI PRIVATI DI DITTE INGLESI E FRANCESI

I COMUNISTI IN CERCA DI SPUNTI POLEMICI

MOLTO RUMORE PER NULLA anche sulle manovre navali

Oggi De Gasperi apre al Senato il dibattito sulla politica estera
La riunione del Consiglio dei Ministri rinviata a giovedì

Roma, 15

Nella riunione del Consiglio dei Ministri, che è stata rinviata a giovedì mattina, il Presidente del Consiglio farà ai colleghi del Governo una breve relazione sugli ultimi sviluppi dell'azione iniziata a Washington per la revisione del Trattato di pace, anche in relazione alla nota sovietica, il cui testo è stato comunicato in questi giorni al Governo italiano dai Governi delle tre Potenze. La relazione di De Gasperi e l'esame che il Consiglio dei Ministri farà della situazione internazionale saranno anche in connessione con il nuovo dibattito sulla politica estera, che proprio nel pomeriggio di domani si aprirà a Palazzo Madama con le comunicazioni del Presidente del Consiglio in sede di bilancio degli Esteri. Circa l'ammissione dell'Italia all'O.N.U., il Presidente del Consiglio ribadirà il punto di vista già esposto nel suo discorso a Montecitorio, che cioè l'opposizione sovietica non trova fondamento giuridico, in quanto essa stessa riconosce che l'Italia quale paese libero e democratico ha i requisiti voluti dal Trattato di pace e dallo Statuto delle Nazioni Unite per l'ammissione all'O.N.U., ma condiziona tale ammissione del nostro paese a quella di altri paesi, fra cui la Bulgaria e l'Ungheria, nei confronti dei quali esiste una precisa constatazione da parte dell'O.N.U. di violazione dei trattati di pace sia per quanto riguarda l'organizzazione democratica, sia per quanto concerne i limiti del riarmo.

La rivista «Esteri», commentando la risposta russa alla richiesta di revisione del Trattato di pace italiano, così scrive: «Quanto alla richiesta del ritiro dell'Italia dal Patto atlantico, è evidente trattarsi di un'ingerenza sovietica nelle prerogative sovrane dell'Italia e quindi di una conseguente limitazione della sovranità italiana che non è possibile tollerare. Equivarrebbe subordinare alla volontà dello straniero la decisione liberamente adottata dal Parlamento e quindi dal popolo italiano. Siamo perciò sempre nel campo della propaganda e non della politica estera».

Nella stessa seduta del Consiglio, spostata, come abbiamo detto, a giovedì in relazione alle esigenze dei lavori parlamentari che saranno particolarmente intensi nella giornata di domani, il Ministro Pella, tornato oggi da Parigi.

Nel pomeriggio di domani, come abbiamo indicato, l'on. De Gasperi aprirà al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri con le sue comunicazioni relative alla conferenza di Ottawa e alla sua missione a Washington. L'opposizione di estrema sinistra tornerà in quella sede all'attacco sulla falsariga tracciata da Togliatti nel suo discorso a Montecitorio. Difatti il sen. Scoccimarro, che insieme con l'on. Terracini sosterrà l'offensiva, ha già preannunciato in un'intervista apparsa sul giornale criptocomunista della sera, che l'opposizione, di fronte ai nuovi «impegni di guerra» che sarebbero stati assunti dal Governo, moltiplicherà i propri sforzi, passando dalla propaganda all'azione politica, con la quale si propone di arrivare a nuove elezioni politiche: non solo, ma anche a creare nel paese, attraverso le cosiddette forze della pace, uno spirito di resistenza attiva contro la politica di difesa del Patto atlantico.

Ancora una volta, dunque, si profila una battaglia parlamentare sulla politica estera, ed anche, a giudicare sempre dai giornali comunisti, battaglia sui bilanci dell'Interno e della Difesa.

A proposito di quest'ultimo è pieno di significato il frastuono che fa la stampa comunista sul viaggio a Napoli del gen. Eisenhower e sulle manovre interalleate che si svolgeranno sul mare di Sicilia, descrivendole come un fatto tale da destare allarme e turbamento nel paese. Ma lo stesso Ministro della Difesa è intervenuto per affermare che queste interpretazioni sono «pura fantasia» perchè «la flotta americana che stanzia nel Mediterraneo e che è a disposizione del settore Sud Europa, effettuerà normali esercitazioni, durante le quali nessuno sbarco è previsto su coste italiane».

La squadra americana è all'ancora da alcuni giorni a Napoli e prenderà il largo questa notte col gen. Eisenhower a bordo della nave ammiraglia.

Il clamore comunista rientra, come al solito, nel quadro delle disposizioni cominformiste, miranti a provocare disorientamento nel paese; ma anche questa volta tutto finirà in un monologo degli attivisti comunisti e socialfusionisti.

La cronaca odierna registra infine il discorso tenuto ieri sera a Milano dal segretario nazionale della democrazia cristiana, Gonella, che ha parlato al Teatro Nuovo, illustrando l'attuale situazione politica internazionale.

Dopo aver affermato che non sono le Nazioni occidentali che possono volere la guerra, l'on. Gonella ha affrontato il tema principale del suo discorso: i risultati del viaggio di De Gasperi in America. A questo proposito ha ricordato le ben diverse condizioni politiche in cui ci trovavamo, al tempo del primo viaggio del Presidente del Consiglio in America. Allora si trattava per noi di compiere una scelta: Oriente, Occidente o neutralità, e scegliemmo l'Occidente. Non potevamo scegliere la via della neutralità, perchè essa è impossibile quando la guerra diviene classista, ossia si ha già il nemico in casa.

Il secondo viaggio dell'on. De Gasperi segna la fine del «diktat». L'on. Gonella sottolinea a questo punto come l'introduzione ufficiale del concetto di «comunità atlantica» nell'incontro di Ottawa ha significato che si è passati da una fase difensiva dell'alleanza atlantica ad una fase costruttiva. Ad Ottawa si è inoltre affermato il principio della parità dei diritti fra tutte le Nazioni aderenti al Patto. «Ad Ottawa è scoppiata la mina che era stata posta sotto il «diktat» con l'adesione al Patto atlantico.

«Siamo ora entrati — aggiunge il segretario della D.C. — nella fase in cui si tratta di raccogliere le dichiarazioni di tutte le Nazioni favorevoli alla revisione del nostro Trattato di pace. Noi siamo certi che anche all'ONU si procederà rapidamente per la nostra ammissione, altrimenti si potrebbe giustificare una dichiarazione di decadenza del Trattato di pace. L'ingresso nel Patto atlantico — insiste l'on. Gonella — è già un riconoscimento della non vitalità della premessa morale del Trattato di pace».

Parlando del problema di Trieste, Gonella, dopo aver messo in rilievo che De Gasperi ha ottenuto il rafforzamento della dichiarazione tripartita in un momento in cui Tito non appartiene più al Cominform, si è soffermato sulle difficoltà delle trattative dirette con la Jugoslavia, accennando, tra l'altro, alla proposta già avanzata di spostare la linea di demarcazione fra le due zone di occupazione.

IL "NO,, DEL CAIRO COMPLICA LA SITUAZIONE

FINO A CHE PUNTO GLI INGLESI potranno contare sull'America?

Il Parlamento egiziano approva la rottura dei patti con Londra - Istruzioni al Governatore del Sudan: far scortare oltre frontiera i soldati di Re Faruk in caso di incidenti - Prossimo arrivo di paracadutisti da Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 15

Per quanto attese, le notizie cattive giunte stasera dall'Egitto hanno destato a Londra profonda impressione. L'ora cruciale è ormai scoccata. Il Governo egiziano ha respinto l'offerta quadripartita di entrare in un patto del Medio Oriente: non vuole saperne di trasformare le caserme inglesi al Canale di Suez in un accampamento internazionale nel quale esso debba avere posto. La Camera ha dato sanzione di legge all'abrogazione del trattato anglo-egiziano e della convenzione per il Sudan e all'espulsione delle forze britanniche dislocate in detto territorio.

Esse, secondo la legge egiziana, diventano ora occupanti di frodo, militi di contrabbando, diventano usurpatori del suolo nazionale. Non ignora Nahas Pascià che l'Egitto non possiede i mezzi per scacciare gli «usurpatori»; ma ha già fatto sapere che farà di tutto per rendere loro difficile la vita. Si preannunzia così la più singolare ma anche la più allarmante tra le guerre fredde che sono la grande trovata di questo dopoguerra. La preoccupazione dell'Inghilterra è che non si trasformi in guerra calda, non diventi la scintilla che fa scoccare un incendio in quel Medio Oriente dove gli animi sono facili ad accendersi.

Gli sforzi per trovare un rimedio alla crisi ora arrivata al culmine continueranno sul terreno diplomatico: sul terreno militare il Regno Unito considera la situazione con sangue freddo. Gli sviluppi odierni sono previsti, le misure del caso sono state prese da tempo. I piani intesi a frustrare ogni tentativo egiziano di passare a vie di fatto, di violare cioè de facto l'impegno del trattato del 1936, sono pronti. La responsabilità di quel che potrà accadere, agli occhi di Londra, chiaramente è da parte del Governo egiziano.

A qualcuno pare di scorgere stasera dietro le quinte, il volto impenetrabile dell'ex Gran Mufti, il ferocissimo nemico dell'Inghilterra, ed ex amico di Hitler, che vive nel mistero di una grande villa a poche miglia dal Cairo, vigilato dalla sua guardia del corpo e dalla polizia egiziana. La sua influenza sinistramente si profila dietro il dramma che comincia.

Londra non sa se e dove cadranno le prime fucilate, non le aspetta nella zona del Canale, dove è accampata un'armata potente, della quale mai è stata precisata l'entità e solo si sa che è ben più numerosa dei diecimila uomini contemplati dal trattato (le valutazioni oscillano tra tre e sette volte tanto): in quell'area spareranno se mai, le bande dei terroristi, che da tempo abbondano di numero e di armi.

Gli incidenti sono dati come più probabili invece nel Sudan, dove è stazionante un battaglione egiziano che sotto l'impeto della fiammata nazionalista potrebbe creare torbidi. E' verso il Sudan che secondo si annunzia saranno immediatamente istradati i 3500 paracadutisti di Cipro la più parte via mare, il resto, col comandante, per via aerea.

Le istruzioni al Governatore del Sudan sono chiare: al primo incidente egli ordinerà ai soldati egiziani di lasciare il territorio; in caso di disobbedienza li farà scortare oltre frontiera estromettendoli con la forza. Analoga sorte è prevista per i funzionari egiziani occupati nell'amministrazione locale: saranno mandati a casa, saranno deportati, dicono i corrispondenti.

Si mette in rilievo a Londra che qualora il ricorso alla forza si renda necessario per far valere l'osservanza dei trattati, il Regno Unito non si sente frenato da pressioni americane come nel caso della Persia, non si attende un veto statunitense. I limiti e anche le incognite dell'appoggio americano nell'analisi degli osservatori bene informati, appaiono abbastanza chiari: all'America interessa enormemente la messa a punto della macchina militare del Medio Oriente, la sua firma sotto l'invito quadripartito voleva esprimere soprattutto questo. Ma il Governo di Washington, pur non nascondendo la propria disapprovazione per il modo con cui Nahas Pascià ha denunciato il trattato anglo-egiziano, non intende sostenere l'Inghilterra in questa questione specifica: sia il Pentagono che il Dipartimento di Stato, dice l'«Observer», sono così ansiosi di vedere entrare l'Egitto nel Patto del Medio Oriente, che non desiderano assumere veste o apparenza di giudici nella controversia fra Londra e il Cairo. Ciò riguarda in modo particolare la questione del Sudan, aggiunge lo «Observer», chè, pure riconoscendo un po' a denti stretti i benefici recati dall'amministrazione inglese nel Sudan, l'America ci tiene a far sapere che tale questione non la riguarda.

Il giornale è d'avviso che una richiesta egiziana di abbinare le due questioni, Suez e Sudan, sarebbe dapprima respinta dalle quattro Potenze, ma che se l'Egitto insiste su tale linea è probabile che Washington non darà il proprio appoggio alla causa britannica. Si affaccia così in molti giornali l'idea di cui parlavano giorni addietro, che cioè l'unica moneta di scambio disponibile sul posto essendo il Sudan, l'America chieda all'Inghilterra di fare questo sacrificio.

Secondo il corrispondente dell'«Observer» da Tel Aviv, è radicata negli ambienti governativi la persuasione che gli egiziani non avrebbero osato denunciare il trattato con l'Inghilterra se non fossero stati sicuri di avere più o meno indirettamente l'appoggio dell'America. Se non vi sarà altra via d'uscita, Londra cederà? Lascerà perdere il Sudan? Per ora non ci sono indicazioni in questo senso, la linea ufficiale anzi è di assoluta intransigenza, ma non si può escludere che l'irrigidimento odierno vada man mano mitigandosi.

Improbabile è che l'Inghilterra consenta ad andare molto più in là della sua proposta per il Sudan fin tanto che è in ballo la sorte delle elezioni. I laburisti, se torneranno al potere, come sembra piuttosto difficile, si prevede potranno avviarsi per quella strada, se al Foreign Office entrerà Eden tale soluzione appare assai meno probabile. A dispetto dell'odierna repulsa egiziana, l'idea di un patto del Medio Oriente con la partecipazione dell'Egitto, non è quindi considerata defunta.

CARLO TROTTER

Secca protesta persiana per le sanzioni di Londra

Teheran, 15

Un comunicato governativo diffuso dalla radio persiana annuncia che la raffineria di Abadan potrà riprendere l'attività nelle prossime settimane. Si annuncia anche ufficialmente che il Governo persiano ha protestato presso la Granbretagna per le sue recenti misure economiche contro l'Iran.

La protesta presentata dal Ministro degli Esteri Kazemi riguarda l'embargo imposto dalla Granbretagna alle merci destinate alla Persia. Il Governo persiano dichiara che, nel caso in cui tale embargo non venisse immediatamente abolito, l'Iran si riserverebbe il diritto di chiedere all'Inghilterra il risarcimento dei danni finanziari da esso derivanti.

Come si ricorderà, il 10 settembre il Governo britannico annunciò di aver deciso di abolire alcune facilitazioni di carattere finanziario e commerciale concesse alla Persia. In base a tale decisione la Persia non avrebbe potuto più convertire le sterline in dollari nè pagare o ricevere sterline per qualsiasi transazione commerciale riguardante i petroli. La Persia non avrebbe potuto più nemmeno acquistare alcune merci «rare» in Inghilterra: infatti alcune spedizioni di tali merci già partite alla volta della Persia vennero dirottate verso altri mercati.

CHIARITO IN COREA l'incidente di Kaesong

Lunghi colloqui fra i negoziatori per la ripresa delle trattative

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 15

Il sereno è tornato a Panmunjon. I colonnelli si sono riuniti stamane alle dieci per tre ore consecutive e hanno discusso quasi esclusivamente in rapporto alla ripresa dei negoziati armistiziali.

Appena giunto alla tenda gialla, il col. Murray, capo della delegazione di collegamento alleata, ha consegnato al capo di quella comunista col. Chang la nota autentica del generale Ridgway contenente il leale riconoscimento della responsabilità alleata dell'incidente di venerdì sera, nel quale un ragazzo coreano dodicenne rimase ucciso da mitragliamento aereo nella zona neutralizzata di Kaesong.

Il testo della nota era stato diffuso ieri dalle radio di Tokio e del comando dell'ottava armata e il col. Chang ha accettato il documento con brevi parole di occasione, più che di commento di merito, e subito l'ha messo nella borsa. Archiviato per quanto lo riguardava.

Scomparsa così la grossa nuvola, che per un momento aveva minacciato di ributtare i negoziati in alto mare, sono state riprese le discussioni per giungere a questa benedetta ripresa delle trattative armistiziali in un'atmosfera di ostentata serenità, se non proprio di cordialità.

Quali progressi siano stati compiuti stamane nessuno, nè di parte alleata nè del gruppo comunista, ha voluto dire quando le due parti si sono separate. E nemmeno abbiamo saputo alcunchè di più al ritorno a Munsan. Così nessuno ha voluto fare un nuovo pronostico sulla data della ripresa dei negoziati veri e propri.

Abbiamo l'impressione che delle precisazioni saranno fatte per radiotelefono, prima che si abbia una nuova riunione dei colonnelli — i quali hanno delle funzioni del tutto simili a quelle dei famosi Sostituti di Parigi della primavera scorsa ma ai quali auguriamo un successo ben diverso da quello registrato da questi ultimi. Con ciò non è escluso che la nuova riunione dei gruppi di collegamento avvenga domani stesso.

Certo nè nelle discussioni attuali nè in quelle che seguiranno tra le delegazioni vere e proprie si parlerà della linea di demarcazione armistiziale, se non all'ultimissimo momento, perchè i due schieramenti si stanno spostando. Quello alleato si è ulteriormente spostato verso il nord del settore centrale, che è stato quello di maggior sviluppo dell'offensiva in corso. Su un fronte di poco più di trentacinque chilometri, la ventiquattresima divisione statunitense, affiancata da due eroiche divisioni sudiste, ha avanzato nel terreno collinoso, che ieri sera vi abbiamo descritto. Con lotta tenace, ricca di episodi alle distanze minime e di azioni risolutive svolte dai lanciafiamme è stata vinta la difesa cinese abbarbicata saldamente al terreno. Di cima in cima, le truppe alleate hanno avanzato oggi per una profondità di una decina di chilometri in direzione della grande base nemica di Komsong, espugnando un paio di dozzine di vette fortificate.

Poi, nel tardo pomeriggio, sia perchè era stata raggiunta una nuova linea di resistenza nemica o sia perchè il comando comunista ha impiegato nuove riserve, l'avanzata ha dovuto sostare. Ed alle prime ombre della sera il combattimento si è smorzato.

Nel settore orientale il contrasto comunista è stato relativamente lieve per tutta la giornata ed il corpo d'armata del litorale ha potuto avanzare l'intero suo schieramento per una profondità media di sei chilometri. Ai comandi si ha l'impressione che il nemico — visto il logoramento della sua antica linea di resistenza con la conquista della «montagna insanguinata» e con quella dei picchi maggiori della montagna di Kim Il-sung, battezzata col nome del dittatore comunista del nord perchè là egli stabilì il suo quartier generale nell'offensiva comunista di primavera — stia ora arretrando il suo intero schieramento nei settori centrale ed orientale.

Ma è un arretramento tutt'altro che ordinato, perchè nel terreno occupato oggi dalle truppe alleate al sud di Kum Song (fronte centrale) sono stati rinvenuti intatti dei grossi depositi di munizioni e di materiale di equipaggiamento e vettovagliamento.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

306 MORTI PROVOCATI da un uragano in Giappone

Tokio, 15

Il bilancio delle vittime provocate dal tifone «Ruth», che si è abbattuto sul Giappone nelle giornate di ieri e di oggi, si rivela sempre più catastrofico. Fino a questo momento il numero dei morti è di 306, quello dei feriti di 749 e quello dei dispersi di 227. Inoltre numerose case sono state distrutte dalla furia del vento in tutto o in parte.

Fortunatamente il tifone ha modificato la sua rotta, piegando verso nord-est, cioè in direzione del mare aperto, dove ha finito con l'esaurirsi. Unico vantaggio del cataclisma, le piogge cadute abbondantissime le quali hanno colmato i depositi degli impianti idroelettrici, il che contribuirà a migliorare notevolmente la situazione dell'energia elettrica, fattasi assai preoccupante in questi ultimi giorni.

La Malfa a Parigi

Parigi, 15

Il Ministro La Malfa è arrivato oggi a Parigi insieme con il Sottosegretario di Stato Calcaterra, per presenziale alla inaugurazione dei lavori della riunione dei presidenti delle Camere di Commercio d'Italia, di Francia e dell'Unione francese. I lavori dureranno due giorni.

La seduta plenaria di apertura sarà presieduta dal Sottosegretario di Stato al Commercio, on. Delcos, già presidente del gruppo parlamentare radicalsocialista all'Assemblea nazionale. I partecipanti italiani sono circa centoventi, rappresentanti di 63 Camere di Commercio. I francesi sono quasi duecento essendo le Camere rappresentante 144. Saranno presenti ai lavori l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, e l'Ambasciatore di Francia a Roma, M. Fouques Duparc. E' atteso per domani il presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane dottor Brun.

Come è noto saranno trattate nella riunione le questioni relative al turismo, ai trasporti, alla mano d'opera, ai contributi sociali, agli scambi ed ai sistemi fiscali dei due paesi.

CROCE NEL COMITATO per l'unificazione liberale

Roma, 15

Benedetto Croce ha inviato la seguente lettera all'on. Villabruna in risposta all'invito da questi rivoltogli di accettare di far parte del comitato nazionale per la unificazione delle forze liberali: «E' superfluo dirle che consento ben volentieri di essere compreso tra i componenti del comitato nazionale. Sono dolente che io non potrò intervenire di persona, ma sono sicuro che ella ed altri del partito sosterranno quei principi che io ho enunciato e che sono di logica. Alla quale logica io sono molto affezionato, e perdo la pazienza quando la vedo messa in non cale. Sarà perchè mi ricordo del detto di un vecchio uomo di Stato, il Tanucci, che diceva persistentemente: che tutti i mali della società nascono dalla mancanza di sillogismo, cioè appunto di logica».

HEUSS IN VISITA A COMO

Como, 15

Nel pomeriggio di oggi è giunto il Presidente della Germania occidentale, Heuss, accompagnato dalla consorte e dalla figlia. Egli ha visitato la cattedrale e alcune opere artistiche cittadine.

Eisenhower giunto a Napoli per le esercitazioni aero-navali

Il comandante atlantico a bordo della «Desmoines»

Napoli, 15

E' giunto questa sera alle ore 18.26 all'aeroporto di Capodichino, proveniente da Parigi, il generale Eisenhower, comandante supremo delle forze atlantiche. Egli è stato ricevuto all'arrivo dall'amm. Carney, giunto questa mattina in aereo da Londra.

Il gen. Eisenhower parteciperà — come noto — ad una crociera di tre giorni con la VI Flotta degli Stati Uniti, comandata dal vice-ammiraglio Matthias B. Gardner.

Il gen. Eisenhower, accompagnato dall'amm. Carney, si è recato immediatamente a bordo della «Desmoines», nave ammiraglia della VI Flotta. Da questa nave e dalla portaerei «F. D. Roosevelt» Eisenhower assisterà alle esercitazioni della flotta. Egli sarà accompagnato durante la crociera dall'amm. Carney.

La «F. D. Roosevelt» comandata dal cap. Fitzhugh Lee, che innalza l'insegna del contrammiraglio Alfred M. Pride, comandante della II Divisione portaerei, ha lasciato il porto di La Spezia nelle prime ore di oggi per unirsi al resto della flotta nella giornata di domani.

L'efficienza delle forze navali sarà mostrata al gen. Eisenhower durante i suoi giorni di permanenza a bordo della «Desmoines». Duelli tra apparecchi lanciati dalle portaerei, esercitazioni di difesa, bombardamenti costieri, attacchi aerei notturni sulle unità della flotta, bombardamenti in picchiata con lancio di razzi saranno effettuati nel corso delle esercitazioni. Per assistere alle esercitazioni aeree il gen. Eisenhower e l'amm. Carney si trasferiranno a mezzo di elicottero dalla «Desmoines» sulla «Roosevelt».

I giornalisti invitati assisteranno anch'essi alle esercitazioni da bordo della «F. D. Roosevelt». Giovedì, al termine delle manovre, il gen. Eisenhower si recherà in volo a Nizza con un apparecchio della «Roosevelt». Da Nizza, a bordo del suo apparecchio personale, farà ritorno a Parigi. Anche lo amm. Carney farà ritorno al suo Quartiere Generale.

Dalla stazione aeronavale di Hyeres, in Francia, il gen. Eisenhower assisterà inoltre alle manovre addestrative diurne e notturne effettuate da aviatori della Marina francese su portaerei americane.

L'incrociatore «Tromp» della Marina olandese, parteciperà con la VI flotta a tutte le esercitazioni, tranne che a quelle di bombardamento.

Precisazioni da Washington sulla missione di Collins

Washington, 15

Il viaggio del gen. Collins a Belgrado avrebbe lo scopo di raccogliere elementi che consentano di valutare entro quali limiti l'esercito jugoslavo potrebbe difendersi contro attacchi eventuali del blocco sovietico e fino a quale punto i capi jugoslavi siano pronti ad accettare il minimo di condizioni imposte alla legge di aiuti dal Congresso degli Stati Uniti.

Tali condizioni, secondo gli ambienti diplomatici di Washington, consisterebbero tra l'altro nel permettere a funzionari americani qualificati di controllare che i rifornimenti militari degli Stati Uniti siano ricevuti in buono stato e usati per gli scopi prescritti. Ciò pertanto non prelude all'invio di alcuna missione militare americana. Nei suddetti ambienti si precisa che la missione di Collins si limiterebbe a concludere i negoziati in corso circa il programma di assistenza militare e si aggiunge che nessuna iniziativa sarebbe presa da parte degli Stati Uniti per discutere una qualsiasi forma di cooperazione militare con la Jugoslavia su un piano internazionale. Attualmente gli Stati Uniti sono innanzitutto interessati a determinare le misure e le condizioni dei rifornimenti di armi alla Jugoslavia.

Si apprende intanto da Belgrado che Collins si è recato in volo a Skoplje in Macedonia, visitandovi i capi militari locali, e compiendo un rapido giro dei monumenti storici della città. In serata Collins rientrava a Belgrado per prendere parte a un pranzo in suo onore a casa del capo di S. M. jugoslavo Koca Popovic.

CRONACA DELLA CITTA'

I TEMI DISCUSSI ALLA CONFERENZA DI STRESA

MOTOCICLETTE, CIRCOLAZIONE, INCIDENTI

Il notevole apporto ai lavori della rappresentanza triestina

Come già abbiamo dato notizia, sabato e domenica si è svolta a Stresa l'ottava conferenza nazionale del traffico e della circolazione stradale, promossa dall'Automobil Club di Italia ed organizzata dall'A.C.I. di Milano. I temi dell'importante convegno, al quale aveva dato l'adesione, assumendone la presidenza d'onore, l'on. De Gasperi, comprendevano le questioni di più attuale interesse per il miglioramento e la sicurezza della circolazione stradale.

Il primo tema riguardava le caratteristiche delle strade extraurbane e la relativa attrezzatura segnalistica, argomento questo che ha impegnato particolarmente i funzionari tecnici e gli ingegneri capi delle amministrazioni provinciali, nonchè i dirigenti, presenti al completo, dell'Azienda nazionale autostrade statali ed i rappresentanti dei vari Ministeri tecnici. Quale secondo tema è stata dibattuta la disciplina delle patenti di abilitazione alla guida, ai fini della prevenzione degli incidenti; il terzo trattava del rispetto delle norme del traffico. Completava lo ordine del giorno una nutrita serie di comunicazioni e di sottotemi aggiunti ai primi. Data la natura del secondo e del terzo tema, in gran numero erano presenti al convegno pure i rappresentanti delle principali amministrazioni comunali e cioè gli assessori ed i capi degli uffici di Polizia urbana per l'appunto l'assessore Geppi e il dott. Quargnali per il Comune, il comandante della Polizia amministrativa Olivieri, con il vicecomandante Dolce, l'avv. Poillucci in rappresentanza del locale A.C.T., con il direttore dello stesso dott. Varatti.

La discussione dei temi è stata svolta con relazioni dense di dati statistici ed ha portato ad interessanti conclusioni sui vari argomenti. Anche la rappresentanza triestina ha portato un notevole contributo ai lavori con tesi e esperienze concrete, sia dell'assessore Geppi sul tema della disciplina delle patenti, come pure del dott. Quargnali in fatto di divieto e limitazione della circolazione e della sosta di veicoli, in relazione ai criteri e ai presupposti dei relativi provvedimenti dell'autorità comunale.

Nel suo intervento, l'assessore Geppi si è particolarmente soffermato sull'opportunità dell'accertamento di un minimo di conoscenza delle norme che regolano la circolazione stradale da parte dei motociclisti e motoscooteristi, nel duplice intento di ottenere un ritmo di circolazione più rapido e disciplinato e di ridurre le cause di incidenti per l'inosservanza delle norme del traffico. Geppi ha premesso uno schematico esame della situazione generale, determinata dall'incremento della motorizzazione (per taluni tipi di veicoli l'aumento è di circa il 400 per cento rispetto al 1938) cui non hanno corrisposto un adeguato ampliamento della rete stradale nè una razionalizzazione della viabilità urbana, quest'ultima subordinata alla possibilità di dar corso allo sviluppo dei piani regolatori nelle singola città. Da ciò deriva quindi la necessità contingente di cercare il rimedio dove oggi è possibile ottenerlo, e cioè in una più severa disciplina degli utenti della strada.

L'accento posto sulla disciplina dei motociclisti e motoscooteristi trova giustificazione, ha aggiunto l'assessore Geppi, nelle statistiche che denunciano la forte incidenza di questa categoria di utenti negli incidenti stradali, ma soprattutto dal fatto che sono proprio i motociclisti, nel caso di collisione con veicoli più grossi ,a subire le maggiori conseguenze. (Il doloroso episodio di sabato scorso sulla strada di Aquilinia, dove un fortuito urto tra camion e scooter ha causato la morte di due giovani che viaggiavano sulla motoretta, senza che ci sia stato un vero e proprio investimento, è molto indicativo e ammonitore al riguardo). Nel corso del convegno sono stati forniti chiari dati statistici in proposito riguardanti Milano, dove ben il 45,54 per cento degli incidenti automobilistici e il 26,08 che hanno avuto quali sfortunati protagonisti i ciclisti, ma che dimostrano comunque la necessità di disciplinare la circolazione di questi veicoli, per il maggior pericolo che gli stessi comportano per i loro conducenti.

L'assessore Geppi, illustrando i risultati conseguiti nella nostra città, unica in Italia che imponga il possesso della patente di guida per i motociclisti, ha rilevato tuttavia che l'obbligo della patente non deve comportare aggravi di carattere fiscale, nè esami che vadano al di là del minimo indispensabile di conoscenza dell'uso del veicolo e delle norme che regolano il traffico. La relazione è stata seguita con vivo interesse dai rappresentanti delle altre città.

Così anche per il secondo tema posto dalla delegazione triestina, che pure rappresenta una innovazione di rilevante valore pratico. Esso riguarda la sosta delle motociclette e dei motoscooters nelle zone normalmente vietate alla sosta dei veicoli. La commissione permanente per il traffico, istituita recentemente presso il Comune, ha impostato una nuova soluzione per questo delicato problema di traffico. Partendo dal presupposto che in città scarseggiano gli spazi per il posteggio dei veicoli, e che le motociclette, pur non ingombrando come volume, occupano in lunghezza quasi lo spazio di un veicolo, la commissione ha deliberato di consentire il posteggio delle motociclette nelle zone dove vige il divieto di sosta, a patto che le stesse vengano lasciate sotto i marciapiedi, in modo cioè da non ingombrare la strada. Verrà così mantenuto sufficiente spazio per la circolazione nelle strade, dove la ristrettezza o l'intensità di traffico impongono il divieto di sosta per i veicoli maggiori e si sarà guadagnato per i veicoli lo spazio che oggi occupano le motociclette nelle normali zone di sosta.

Su questa innovazione, come pure sul problema generale del traffico cittadino, torneremo a parlare prossimamente, in quanto ci consta che è in preparazione da parte dell'Ufficio di Polizia urbana un resoconto sull'attività svolta e sulle iniziative adottate, come pure sul valido appoggio dato dalla Polizia amministrativa (e, per la parte di sua competenza, dalla Polizia civile) alla realizzazione di tali iniziative.

Della conferenza di Stresa va rilevata ancora la calda, toccante dimostrazione di simpatia che i congressisti hanno tributato alla delegazione triestino e alle dichiarazioni di fraterna solidarietà e di auspicio per Trieste italiana.

Offerte per la famiglia dell'esule Dante Braico

L'iniziativa della Lega Nazionale di raccogliere con sottoscrizione pubblica una somma che valga a lenire le sofferenze e i disagi della famiglia dell'esule istriano Dante Braico rimasto ucciso nel fatale incidente di San Giovanni, ha trovato generosa rispondenza. La famiglia Braico, come fu riferito — sei figli e i genitori — è attualmente ospitata al Silos, in piazza Libertà.

Alle 10 mila lire offerte dalla Lega Nazionale si sono aggiunte le seguenti elargizioni pervenute al nostro giornale: da Carlo e Olga Stubèl lire 1000; da N. N. 1000; dalla famiglia Casaregno 500; da Carla, Grazia e Edoardo Millossovich 1000; da un'istriana 50.

Scambio di lettere tra il Sindaco e la Minerva

In occasione del centocinquantenario della Società di Minerva, il Sindaco aveva inviato al suo presidente una lettera di augurio, nella quale fra l'altro era detto: «Trieste si sente veramente legata da sentimenti di ammirata gratitudine verso questo glorioso sodalizio culturale e verso i suoi illustri membri che con mente e con animo eletto hanno raccolto la eredità di una tradizione di cultura e di vivere civile ormai più che centenario». E più avanti: «Oggi, nel riaffermare i sentimenti di affetto che legano Trieste alla sua Società di Minerva, che noi tutti desideriamo veder conservata ai nostri figli e ai loro, vorrei ricordare tutti gli uomini grandi che alla sua esistenza dedicarono ingegno e sostanza nella consapevolezza di contribuire in tal modo alla difesa della cultura italiana e dell'italianità stessa della nostra terra, che a loro serberà viva riconoscenza».

A questa lettera ha risposto ora la Società di Minerva con un nobile messaggio che così si conchiude: «Molto è stato fatto dalla Società di Minerva nei decenni trascorsi, molto resta ancora da fare, in ispecie nell'attuale momento in cui Trieste, avulsa dalla Madrepatria, e perciò più vulnerabile, è esposta alle fantasie di zelatori sconsigliati in buona ed in mala fede. I nostri sforzi sono nell'istante attuale protesi nell'intento di por rimedio, nel campo della cultura, a questo stato di cose».

La morte di Ferdinando Mainoldi

A soli 49 anni è stato strappato domenica all'affetto della moglie, dei fratelli e di una schiera innumerevole di amici, Ferdinando Mainoldi, notissimo negli ambienti cittadini per avere per molti anni ricoperto la carica di direttore della Società di spedizioni Mangilli, e per avere successivamente dato vita ad una delle più apprezzate industrie per la costruzione di apparecchi elettrici. Anche fra gli sportivi egli era simpaticamente noto, per essere stato eletto consigliere dell'U. S. Triestina nel primo anno di fondazione e per avere dato al sodalizio per lungo tempo la sua attività. Di animo nobile e generoso, di carattere mite, soprattutto dedito a opere buone a favore di chiunque si rivolgeva a lui, Ferdinando Mainoldi godeva larga estimazione. Alla vedova, ai fratelli e ai nipoti le nostre condoglianze.

Il gen. Winterton a Londra

Secondo un'informazione dell'«Ansa», il gen. Winterton è partito per Londra, dove trascorrerà un periodo di licenza di alcune settimane. Egli parteciperà, durante il soggiorno nella capitale inglese, alla conferenza annuale dei comandanti d'Armata britannici, fissata a conclusione delle manovre autunnali dell'esercito inglese.

Visite al Sindaco

PROGETTO PER L'ISTITUZIONE DI UNA CASA PER L'OSPITALITA' AI GIOVANI

Il Sindaco ha ricevuto ieri i coniugi Exinger, rappresentanti della «Federazione stiriana della gioventù austriaca per il tempo libero e la ricreazione», i quali, rinnovando il ringraziamento al Comune di Trieste per l'ospitalità larga e generosa offerta a numerosi giovani e studenti della loro Associazione, hanno fatto omaggio al Sindaco di un interessante volume regionale sulla «Fisionomia geografico-storica della Stiria». L'ing. Bartoli ha a sua volta ringraziato l'istituzione grazese per la cordiale ospitalità offerta dal capoluogo della Stiria ai cinquanta ragazzi e ragazze del Festival nazionale celebrato questa estate a Trieste.

Nel corso del colloquio, al quale hanno partecipato anche il direttore dell'Ente del Turismo signor Laghi e il segretario generale del Comune dott. Sacchi, il Sindaco ha informato gli ospiti sugli studi in corso per l'istituzione a Trieste di una «Casa per l'ospitalità ai giovani», in modo da incrementare anche gli scambi turistici e culturali a Trieste fra la gioventù delle amiche Repubbliche e i Paesi amici.

METTE IL DENARO ALLA RINFUSA IN UN CASSETTO

Il pasticcere distratto non trova il mezzo milione

Quattrocentocinquantamila lire in contanti sono state rubate al signor Giovanni Scomersich da un cassetto del comodino della sua camera da letto. Nella denuncia da lui presentata alla CID di Muggia (egli abita a Muggia, in via Dante Alighieri 30), lo Scomersich non sa fornire troppe indicazioni.

Alle tradizionali domande che ogni buon poliziotto si fa premura di rivolgere a un derubato che gli chiede di scoprire il colpevole (come, quando, dove è avvenuto il furto?), egli ha saputo rispondere soltanto sull'ultimo quesito, il più ovvio: le 450 mila lire avrebbero dovuto trovarsi nel cassetto del comodino e, siccome non ci sono più, il furto è stato evidentemente compiuto nella sua camera da letto. Come e quando, non si sa.

Lo Scomersich, che è proprietario di una ben avviata pasticceria, ha 49 anni e gode fama di uomo distratto e poco meticoloso; è abituato a tenere una gran quantità di denaro liquido in quel famoso cassetto: banconote e assegni vengono da lui con noncuranza immessi o sottratti dal comodino, senza ch'egli si dia pensiero di contarli. Soltanto di quando in quando egli fa una verifica sommaria. Egli dice ora di essersi accorto del furto il 26 settembre scorso, ma non può dire se esso sia stato commesso il giorno stesso o, putacaso, due o tre settimane prima. Il fatto è che, nel cassetto avrebbe dovuto esserci circa un milione e mezzo, fra contanti e assegni, ed è quindi spiegabile che, con tanta carta stivata in sì breve spazio, egli non abbia potuto giudicarne a colpo d'occhio l'effettiva consistenza.

La denuncia è avvenuta soltanto ieri — quasi tre settimane dopo la constatazione del furto — ma il derubato si è giustificato col dire che non aveva avuto tempo di pensarci prima e che, fra l'altro, era stato via da casa per certi suoi affari. La Polizia indaga.

Domenica scorsa hanno rubato il soprabito a Tullio Finazzer, di 30 anni, abitante in via Rossini 16, che l'aveva lasciato appeso ad un attaccapanni del Caffè Stella Polare, in piazza Sant'Andrea. In una tasca del soprabito c'era anche il portafogli, con ventimila lire. Complessivamente, il Finazzer lamenta un danno di 55 mila lire. Il furto è avvenuto a tarda sera.

Una ragazza di 17 anni — Noemi Redolfi, abit. in via Costalunga 53 — ha denunciato il furto di una borsetta, contenente documenti, duemila lire e un anello d'oro, da lei lasciata momentaneamente incustodita su di un tavolo della trattoria «Mozzi», in via Nordio. Il furto è avvenuto la mattina di sabato scorso.

Un ufficio della C.I.T. alla stazione delle corriere

Presso la stazione delle autocorriere è stato inaugurato ieri mattina l'Ufficio informazioni istituito dalla C.I.T. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente dell'ACEGAT, avv. Senigaglia, con il direttore generale ing. Lorenzetti, il capo del Dipartimento trasporti del G.M.A., magg. Hill, il direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione ing. de Antonellis e il direttore dell'Ente per il turismo, dott. Laghi. Facevano gli onori di casa il presidente locale della C.I.T. avv. Battistella, il consigliere prof. Vigo, il direttore Skoff, nonchè l'esecutore dei lavori Carlo Wetzl.

Parole di vivo compiacimento sono state rivolte ai dirigenti della C.I.T. dal dott. Laghi, il quale ha sottolineato la pubblica utilità dell'iniziativa, da tempo auspicata per le particolari necessità dei viaggiatori e per la funzione stessa della stazione, punto nevralgico di traffico. L'importanza del nuovo servizio, che viene a rendere più efficiente l'organizzazione turistica locale, è stata posta in risalto anche dall'ing. de Antonellis, che pure si è congratulato per la bella realizzazione. Da parte sua l'avv. Battistella ha dichiarato che la C.I.T. conta di ampliare l'iniziativa stessa con la prossima creazione di un analogo ufficio d'informazioni presso la Stazione centrale, nonchè con il miglioramento e l'ammodernamento degli uffici della sede di piazza Unità.

E' stato smarrito domenica pomeriggio un portafoglio con documenti, presumibilmente nel tratto Stadio-Viale Sonnino. Il rinvenitore è pregato cortesemente di consegnare i documenti, trattenendosi il denaro, al direttore della Libreria Internazionale «Minerva» signor Cosimo Nardella.

CONTINUA L'OPERA DI ABBELLIMENTO DELLA CITTA'

Riprenderà a zampillare la fontana di piazza Garibaldi

Fervono sempre i lavori di abbellimento delle opere e dei punti caratteristici della nostra città: in questi giorni è di turno la piazza Garibaldi, dove, in attesa del riassetto del selciato ancora sconvolto ddi lavori stradali, il Comune provvede al ripristino della fontana al centro della piazza. Del lavoro è stato incaricato lo scultore Spagnoli — autore della nuova fontana di piazzale Rosmini — il quale ha curato pure la sistemazione del «Nettuno» in piazza Venezia. Con l'ausilio di valenti scalpellini comunali, lo Spagnoli ha completato ieri la ricomposizione della fontana, che era stata completamente smontata per varie riparazioni e per la pulizia e la rimessa a nuovo delle parti in pietra. L'inaugurazione è prevista per sabato.

La fontana risale al 1859 ed è opera dell'architetto Bernardi. Originariamente era illuminata da tre candelabri a tre bracci. A quel tempo la piazza, che prendeva nome da una vicina caserma di marinai e si chiamava appunto «Marina», era ancora uno spiazzo di scarsa importanza in fatto di traffico. Soltanto dal successivo — e relativamente recente — sviluppo urbano della zona di Rozzol, la piazza assumeva l'attuale fisionomia. Degno di nota, nei precedenti storici della località, il progetto in passato caldeggiato dal podestà Tommasini, il quale voleva farvi sorgere la chiesa costruita invece a San Giacomo.

(«Giornalfoto»)

In fatto di fontane va segnalato infine che presso gli uffici competenti è allo studio la ricostruzione della fontana «dei quattro continenti», originariamente posta in piazza dell'Unità, davanti il palazzo municipale e che ora si conta di ripristinare nel giardino di piazza Hortis.

ASTERISCHI

NOZZE

Un dolce «sì» ha varcato iermattina l'oceano; è stato pronunciato nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli da Anna Comèl per il marito, l'esule dalmata Latino Coludrovich, residente nella lontana America. Lo sposo era rappresentato dal collega dott. Nello Durissini, e fungevano da testimoni il dott. ing. Bruno Comèl e il collega nostro dott. Manlio Granbassi. Il commovente rito nuziale per procura è stato benedetto dal parroco don Parentin. A Nera Comèl, sorella dell'illustre dermatologo concittadino prof. Marcello dell'Università di Pisa e apprezzata collaboratrice di alcune riviste nazionali, e allo sposo lontano e pur così vicino, i nostri rallegramenti e i più vivi auguri.

DIPLOMA DI PIANOFORTE

La signorina Livia Tassini allieva del chiarissimo prof. Bruno Bidussi ha conseguito il diploma di pianoforte presso il Liceo Musicale Triestino. Congratulazioni e auguri.

Nel nome della Patria iniziato l'anno scolastico

In occasione della riapertura delle scuole, il Consiglio direttivo del Circolo studenti medi ha indirizzato a tutti gli alunni degli istituti scolastici triestini il seguente appello:

«Studenti, mentre le scuole di ogni ordine e grado riaprono i battenti e noi tutti ci accingiamo ad affrontare le fatiche degli studi, il nostro pensiero vada alla Patria, da cui siamo ancora divisi, e alla memoria di tutti coloro che la servirono sino al supremo sacrificio. Nel nome di questi Eroi e delle nostre millenarie tradizioni latine e cristiane, sia fermo proposito di ogni studente il voler operare nell'amore degli studi e della cultura, baluardo insostituibile della nostra nazionalità. Ricordiamo a tutti i nostri compagni che le fatiche della scuola creano i nuovi cittadini».

L'anima della scuola italiana nella conferenza del prof. Stella

Quali sono i valori perenni che bisogna salvare, se non si vuole che naufraghi l'opera educativa svolta dall'insegnante? A questo interrogativo ha risposto iersera il direttore didattico prof. Stella di Milano, nell'applaudita conferenza sul tema «L'anima della scuola italiana», che si è svolta nella sala maggiore della Camera di Commercio, a cura dell'Associazione italiana maestri cattolici. Premesso che la scuola è figlia del suo tempo, poichè è il giovane che condiziona l'opera del maestro, e nello stesso tempo madre del suo tempo, in quanto matrice della società, e riconoscendo quindi la necessità di adeguare la istruzione alla realtà sociale, l'oratore ha analizzato alcune delle gravi deficienze riscontrabili nelle tendenze innovatrici della moderna pedagogia: molto spesso si esalta il «metodo», perdendo di vista la spiritualità dell'insegnamento; o addirittura, come in certi Paesi geograficamente ben localizzabili, si pone la scuola al servizio di un'ideologia, che dà nome di libertà alla più mortificante coazione. La verità è — ha proseguito il prof. Stella — il vero rapporto da considerare che si crea tra società e scuola e non tra scuola e Stato. E ci si accorgerà allora senza difficoltà che non può esservi scuola senza cultura, tradizione, costume. Ecco i valori permanenti, dai quali nessuna riforma può prescindere. Ed ecco perchè il popolo italiano, cementato da un vincolo di poesia (la lingua di Dante) e da un legame spirituale (la religoine) ha il dono d'una profonda umanità, di un solare equilibrio, d'una civile comprensione delle altre genti. Nel congedarsi dal numeroso pubblico, il prof. Stella ha avuto vive espressioni di elogio per l'esemplare opera degli educatori triestini.

Il Movimento giovanile del P.N.M.

Il Movimento giovanile del Partito nazionale monarchico, Federazione di Trieste, comunica che il nuovo Consiglio direttivo, eletto dall'assemblea generale dei giovani monarchici triestini, nella sua prima riunione, ha proceduto alla nomina delle cariche direttive del Movimento stesso.

I giovani monarchici organizzati e loro simpatizzanti, possono prendere visione di tali cariche esposte all'albo nella sede del partito, piazza della Borsa 12, primo piano, tutti i giorni,

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20, riunione del Consiglio direttivo sezionale del P. R.I. nella sede sociale. — Ore 19, proiezioni cinematografiche della Sala di lettura in via Baseggio (Gretta), in viale Miramare 48-45 e al campo profughi di Villa Opicina.

★ DOMANI: Ore 9, gli insegnanti, gli alunni e le loro famiglie sono invitati ad intervenire nella Chiesa di S. Antonio vecchio alla Messa propiziatrice per il nuovo anno scolastico della Scuola media statale di via S. Nicolò 26 (già annessa all'Istituto nautico). Le classi sono convocate a scuola domani pomeriggio, alle 14.30.

★ L'A.L.U.T. informa che martedì e venerdì, dalle 19 alle 19.30, si concluderanno in sede, via Università 5, le iscrizioni ai programmati corsi di preparazione ai prossimi concorsi-esami di Stato per l'insegnamento nelle scuole medie.

★ Alla F.A.R.I., sono aperte le iscrizioni a due corsi di lingua e fonetica inglese, per principianti e progrediti; iscrizioni seralmente dalle 18 alle 20 presso la sede di via Palestrina 6.

★ Il Circolo «Fides Scientia Patria» informa i soci che nei prossimi giorni un incaricato munito di delega provvederà a riscuotere i canoni sociali.

Corso di composizione latina

Domani, alle ore 19, il prof. Marino de Szombathely riprenderà il corso di composizione latina, con correzione degli elaborati in preparazione ai concorsi per le scuole medie, presso il Centro pedagogico, via S. Nicolò 26-II. Per informazioni rivolgersi al Centro dalle ore 8,30 alle 10.30 e dalle ore 18 alle 19.

STATO CIVILE

dei giorni 14-15 ottobre 1951

Nati 9, morti 15, matrimoni 6.

MORTI: Dierlmaier in Reatti Olga a. 71; Brecevich ved. Montenesi Eufemia a. 84; Tabai ved. Lorenzi Teresa a. 92; Luterotti Dante a. 50; Ruppel Emilio a. 45; Cancillieri Lorenzo a. 87; Maltzen ved. Fabbro Teresa a. 92; Trevisan in Meceot Anna a. 61; Terskon Antonio a. 60; Paternò Angelo a. 61; Bortoluzzi in Nicli Anna, a. 82; Respet in Gartner Maria a. 77; Siega Giorgio g. 1; Stanich Egidio a. 18; Parovel Nazario a. 44.

MATRIMONI TRASCRITTI: Baiti Antonio manovale con Carli Angelina casalinga; Conca Vincenzo perito edile con Curci Santa casalinga; Cavaliere Umberto falegname con Ponvinio Maria casalinga; Duce Narciso impiegato con Bassanese Maria infermiera.

MATRIMONI CELEBRATI: De Mattia Ennio impiegato con Fanna Giovannina casalinga; Borzaghini Spartaco odontotecnico con Fanna Ida casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.0, minima 9.6; pressione 769.6 in aumento; umidità 50 per cento; velocità del vento 45 km. orari, massima raffiche 68 km.

Oggi: S. Edvige, Ambrogio, Massima. — Il sole sorge alle 6.21, tramonta alle 17.20. La luna sorge alle 17.35, tramonta alle 7.59.

Maree: OGGI: alta ore 9.20, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15,55, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 22.5, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.35, cm. 26 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Motivi da film; 12: Trio Alegiani; 12.20: Canzoni americane; 13.25: Voci celebri; 14.10: Musica per archi; 14.30: Complessi jazz; 17.30: Sale da concerto in Granbretagna n. 38; 18.20: Lo sapevate già — ritagli e spigolature; 18.30: Musica da ballo; 19: Voce dell'America; 19.15: Folclore internazionale; 20.30: Vecchio zibaldone triestino: «I ritrovi e le associazioni»; 21: «Musica maestro», programma con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo; presenta Tristano Giraldi; 22: Ciaikowsky «Romeo e Giulietta»; 22.35: Concerto della pianista Moura Limpany; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 17: Per i ragazzi: «La capanna dello zio Tom», dal romanzo di E. Beecher Stowe; 18: Musica per banda; 18.35: Orchestra d'archi Savina; 19.20: Musiche richieste; 20.40: «Rigoletto», melodramma in un prologo e tre atti, musica di G. Verdi.

RETE ROSSA

13.20: Varietà musicale da Parigi; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.30: Storia della musica: Il melodramma nel XVII secolo in Italia; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra della canzone; 21.20: Scegliersi un mestiere, documentario giornalistico; 21.50: Orchestra Petralia.

TERZO PROGRAMMA

21: «Il pellegrino», un atto di C. Vildrac; 21.40: Musiche di E. Satie e D. Milhaud; 22.50: Due sonate per violino e pianoforte: Nino Rota e Paul Hindemith.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III. m. 219.5)

12.30: Musica per banda; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Assistenza nazionale».

SPETTACOLI

La stagione lirica al Teatro Verdi s'inaugurerà con «Turandot» di Puccini

Con la pucciniana «Turandot» si inaugurerà al nostro massimo teatro, nell'ultima settimana di novembre, la stagione lirica invernale.

Secondo le prime informazioni ,il cartellone si presenta degno delle tradizioni musicali di Trieste, sia per la scelta delle opere, sia per la rinomanza degli interpreti. Particolare rilievo sarà assicurato quest'anno a Donizetti, di cui verranno eseguiti il «Don Pasquale», con un complesso di notevolissima levatura artistica (Corena, Stabile, Valletti e la Noni), e la «Lucia di Lammermoor», con la Wilson e Campora. Nè meno accurata si prevede — tramontato il disegno di una vigorosa edizione della «Norma» — la esecuzione della «Sonnambula» di Bellini, che avrà per protagonista Margherita Carosio. Ma anche Verdi — e non poteva essere altrimenti — sarà ai posti d'onore con «Un ballo in maschera», affidato a Gianni Poggi, Tagliabue e all'Artajo. Fra le altre opere di particolare richiamo va segnalato il wagneriano «Sigfrido», in edizione originale diretta da Albert, e il «Werther» di Massenet, con Di Stefano. Udremo ancora il «Barbiere di Siviglia», protagonista Tito Gobbi; il «Cavaliere della rosa» di Strauss; l'«Adriana Lecouvreur» di Cilea, in cui riapparirà sulle nostre scene Magda Olivero; il tanto discusso «Console» di Gian Carlo Menotti; e tre atti unici: l'«Heure espagnole» di Ravel, l'«Angelica» di Ibert, in prima esecuzione in Italia, e il «Ritratto di Manon» di Massenet.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): Greta Garbo in «Grand Hotel», con Joan Crawford John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore. Mai il cinema americano ha presentato un simile complesso d'assi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
EXCELSIOR. 16.30, 19.15, 21.45: «Eva contro Eva», con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox.
NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: Un western di rara potenza: «Il sentiero degli Apaches», con Adele Mara, Forrest Tucker e Estelita Rodriguez. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FENICE. 16.30: «Il messicano», con June Allyson, Dick Powell. Un avvincente Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Viva Robin Hood!», un technicolor di novità assoluta con John Derek, Diana Lynn. Columbia 1951-52.
ASTRA (Roiano). 16.15: «Suprema decisione», un capolavoro della Metro con Clark Gable e Walter Pidgeon.

ALABARDA. 16: «Auguri e figli maschi», con l'irresistibile Croccolo. Delia Scala, Ugo Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione. Ult. giorno.
AURORA (via del Bosco 4): Prossima inaugurazione.
ARMONIA. 15.30: Continuano con grande successo le repliche del grande film «Donne senza nome», interpreti V. Cortese, G. Cervi, V. Gion. Film vietato ai minori. Segue grande varietà.
GARIBALDI. 15: Un'emozionante vicenda in un magnifico technicolor: «Verso le coste di Tripoli», con John Payne, Maureen O'Hara e Randolph Scott.
IDEALE. 16: «La porta murata» (Il sepolto vivo), un drammatico passionale con M. Presle.
IDEALE. 15.30: Un magnifico technicolor Columbia: «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore.
IMPERO. 15.15: «Totò sceicco», tutto una risata!
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», con Barbara Stanwyck, John Lund. Grandioso successo. Ultimo giorno.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Sono innocente».
MODERNO (Via dell'Istria 5). 1200 posti. 16: Il grande film di John Ford: «Uragano», con Dorothy Lamour e Jon Hall.
SAVONA. 15.30: «La legge del cuore», con Margaret O'Brien e Butch Jenkins (Metro).
VIALE. 16: «L'isola dei sogno», le più belle canzoni nell'isola dell'amore con Silvana Jachino e C. Campanini.
VITTORIO VENETO. 16: «Forzate il blocco», capolavoro Metro con Robert Taylor, Charles Laughton, Brian Donlevy.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Quarta settimana delle trionfali repliche.
BELVEDERE. 16: «Il bandito fantasma», con Fuzzi, G. Huston. Avventuroso.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: una grande interpretazione di Spencer Tracy: «La settima croce».
MARCONI. 16.30: «La donna del traditore», un drammatico Warner Bros con D. Morgan, V. Lindfors.
MASSIMO. 16: «Il passo del diavolo». Cuori e frontiere in fiamme con Robert Taylor e Paula Raymond.
NOVO CINE. 16: Errol Flynn, Alexis Smith in «Più forte dell'odio», grandioso technicolor Warner Bros.
ODEON. 16: «La storia di una capinera», nuova edizione con Marina Berti e Claudio Gora. I visione.
RADIO. 16: «Piccolo porto». La storia di un amore contrastato, con Ginger Rogers e Joel Mc Crea.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Femmina», un film drammatico, avvincente, con Margh Chapman, Dennis O'Keefe.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

Concluso il convegno degli industriali grafici

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale degli industriali grafici e cartotecnici, riunito da sabato nella nostra città. Tra le varie deliberazioni del convegno, al quale hanno partecipato quaranta industriali d'ogni città, vi è stata una dichiarazione di comprensione e di solidarietà per la situazione di disagio in cui è venuta a trovarsi la locale industria grafica e cartotecnica, a seguito della perdita del più vasto mercato regionale, derivata dalle mutilazioni imposte dal Ttrattato di pace alla Venezia Giulia. Deliberati di più vasto interesse nazionale riguardano gli appalti per forniture statali, per le quali è stata votata una mozione al Governo per una più larga distribuzione degli appalti stessi, nonchè la decisione di prendere contatti con il gruppo industriali cartai per lo studio e la soluzione dei problemi inerenti alla copertura del fabbisogno nazionale di carta, attualmente pregiudicato dalle eccessive esportazioni. Il Consiglio nazionale di categoria ha infine fatto voti per l'istituzione di un albo degli industriali grafici e cartotecnici, allo scopo di meglio tutelare gli interessi della categoria.

Nella giornata di domenica il gruppo di industriali si è recato a Redipuglia e ad Oslavia, per deporre corone di alloro ai Sacrari dei Caduti della guerra di redenzione. Nella giornata di ieri, essi sono stati ricevuti dal presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich.

Disdetta canoni imposta consumo

L'Associazione commercianti al dettaglio avverte le ditte interessate che il giorno 20 viene a scadere il termine utile per disdettare agli effetti del prossimo anno, gli attuali contratti riflettenti la corresponsione dell'imposta consumo in abbonamento. Ove entro tale termine non intervenga disdetta dall'una o dall'altra parte, i quantitativi determinanti il canone di abbonamento rimarranno invariati anche per l'anno 1952.

Fuoco in un magazzino

Tre carri attrezzi e un'autobotte dei Vigili del fuoco sono intervenuti ieri sera, poco prima delle 21, nei pressi della stazione ferroviaria di Rozzol, per domare un incendio sviluppatosi in un magazzino della fabbrica Kozmann. Il fuoco si era sviluppato, per cause che non sono ancora note, da delle balle di paglia contenute nel magazzino. La mancanza di una presa d'acqua nelle vicinanze dell'incendio ha reso necessaria la posa in opera dell'autobotte. Il lavoro di spegnimento è stato portato a termine alle 22.20. I danni non sono stati accertati: sono andate distrutte circa 30 balle di paglia e sei metri quadrati di soffitto. Nessun danno alle persone. L'azione dei vigili è stata diretta dal comandante de Valentinis e dal ten. Sgorbissa.

Al mattino, l'opera dei vigili è stata richiesta nei pressi dell'ultima fermata del tram numero «2», a Servola, in un prato ove si era sviluppato un piccolo incendio di sterpaglia. Roba da poco: sono andati distrutti soltanto cinque metri quadrati di erba e sterpi.

E' deceduta ieri improvvisamente nella propria abitazione la signora Maria Rosa Logar, di 86 anni, abitante in via Limitanea. Il medico della CRI, dott. Osti, ha steso un certificato di morte naturale.

Assemblea degli Ederini Erranti. Questa sera alle 21 precise, nella sede sociale gli Ederini Erranti terranno la loro prima assemblea ordinaria. Alla stessa sono invitati pure i soci e atleti dell'Edera.

Un grande successo filmistico

Siamo informati che sugli schermi del mondo, ha ottenuto un grande successo il film «AMANTE DI UNA NOTTE» interpretato da Michèle Morgan e Jean Marais. Il film tratta un soggetto psicosessuale riguardante essenzialmente il sesso femminile.

Sappiamo inoltre che il film è stato programmato a Torino e Milano per oltre un mese e senza dubbio, lo vedremo presentato quanto prima anche sui nostri schermi.

OROLOGI OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI
CAVALLAR

DITTA RADIO TRIESTE
V.LE XX SETT. 15 - TEL. 95250
RIPARAZIONI
TARATURE
CAMBI

DUE UOMINI FERITI per lo scarto di una moto

Una Lambretta con a bordo due uomini si è rovesciata ieri verso le 21 in viale Miramare, nei pressi del cavalcavia di Barcola. Alla guida della moto era il sig. Albano Masserin, di 37 anni, esercente, abitante in via Ginnastica 33, che nella caduta è rimasto ferito gravemente al capo (si sospetta la frattura della base cranica) e contuso al ginocchio sinistro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, chiamata telefonicamente sul posto dell'incidente, egli è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica: dato il grave stato in cui egli versa, i medici si sono riservati nella prognosi. Anche il passeggero che si trovava sul seggiolino posteriore — lo esercente Donato Santese, di 62 anni, abitante in Campo San Giacomo 9 — è rimasto ferito, ma molto meno gravemente: egli ha potuto infatti rincasare, dopo essere stato medicato all'astanteria per una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro e un'abrasione ad uno zigomo.

L'incidente è avvenuto nel momento in cui una Fiat 500 stava superando la Lambretta: per cause che non sono note, il pilota perdeva il controllo del «motoscooter» che, fatto uno scarto, si rovesciava. Il conducente della Topolino, che si era accorto della caduta, porgeva soccorso ai feriti e provvedeva a chiamare la Croce Rossa. La Polizia del traffico ha iniziato le indagini per stabilire le cause dell'incidente.

Jugoslavia terra inospitale

Un uomo e due donne, di cui una accompagnata da un figlioletto di due anni, si sono presentati domenica scorsa ad un comando di Polizia, dichiarando di essere profughi dalla Jugoslavia. Nella stessa giornata, altri cinque profughi jugoslavi si sono presentati spontaneamente alla polizia. Sono stati tutti trattenuti per accertamenti. Alla stazione di Opicina sono giunti col treno altri undici profughi politici espulsi dalla Jugoslavia, di cui otto apolidi, due jugoslavi ed un tedesco: sono stati alloggiati provvisoriamente al campo profughi di Villa Opicina.

Colpa la strada

Avviandosi verso casa dopo finito il lavoro — egli è capotecnico alla Fabbrica Macchine di Sant'Andrea — il sessantunenne Giuseppe Stebel, abitante in via Orlandini 44, è caduto ieri sera a terra, di fronte all'ingresso del Cantiere San Marco, ferendosi sopra l'occhio destro e producendosi delle abrasioni al naso. E' stato accolto nel reparto osservazione dell'ospedale in lieve stato commozionale con prognosi d'una settimana. Egli ha dichiarato che l'infortunio è avvenuto a causa delle condizioni di pessima viabilità in cui si trova in quel punto il fondo stradale a causa di lavori che sono in corso.

Anzichè usare, come al solito, le unghie, un gatto ha voluto ieri imitare i cani ed ha morsicato una bambina di nove anni — la piccola Anna Maria Fabie, abitante in via Moreri 118 — che ha dovuto ricorrere alla CRI per una ferita di punta (denti aguzzi) all'estremità del dito medio della mano destra.

Le fosse comuni della fila 5 del cimitero di Barcola verranno prossimamente approntate a nuove sepolture; le domande di conservazione in altra sepoltura delle salme ivi inumate devono venir presentate all'Ufficio tecnico comunale, reparto cimiteri, via del Teatro 5, entro il 31 corrente.

Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 ottobre: difterite 5 casi; scarlattina 8; febbre tifoidea 9; morbillo 1; varicella 3; pertosse 2; parotite 2; poliomielite 2, uno dei quali mortale.

---

† In data 13 ottobre è deceduta improvvisamente

Maria Kostner

Affranta dal dolore ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene,

la desolata FAMIGLIA

Corvara in Badia, 16-X-51

---

† Il giorno 15 c. m., dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, decedeva nel Sanatorio di Sondrio, immaturamente rapito all'affetto dei suoi cari, il

dott. Giorgio Bartole
d'anni 26

Con cuore angosciato, i desolati genitori CATERINA e PIETRO, la nonna ANTONIA ed i parenti tutti unitamente alla fidanzata OLIVETTA UGO, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 17 c. m., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Raffaello Sanzio n. 22.

Non fiori, ma opere di bene
Trieste, 16 ottobre 1951

---

† Ieri l'altro venne deposta nella tomba la spoglia terrena di

Olga Reatti

deceduta la sera dello scorso venerdì (13 ottobre), dopo lunga malattia.

Dà il mesto annuncio il consorte SALVATORE.

Trieste, 16 ottobre 1951

---

† Il 14 ottobre alle 2 ant. ebbe fine l'inaudito soffrire del

N. H. DOTT. CAV.
Giuseppe de Franzoni
impiegato statale i. r.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli addolorati parenti.

La presente serve da partecipazione diretta.

---

† Il 14 corr., all'età d'anni 82, spirava dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi

Anna ved. Nicli
n. BORTOLUZZI

A tumulazione avvenuta, la desolata SORELLA e i NIPOTI partecipano la triste notizia agli altri parenti e conoscenti.

I familiari ringraziano nel contempo quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Il 13 ottobre si è spento serenamente il

comm. rag. Ettore Carnera
Economo del Comune a riposo

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorate, ne dànno l'annuncio le famiglie CARNERA, DI BRAZZANO e SIGON.

Il presente serve da partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Alle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del compianto

Franco Rolich

porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

CARLO BACICHI e FAMIGLIA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di CUSULINI UGO di Valentino e di Maria Gasparini, classe 1908, geometra, già residente a Gorizia, deportato il 5 maggio 1945 da truppe jugoslave, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

AVVISO D'ASTA NAVALE

Il 5 novembre 1951 ore 11, presso la Pretura di Venezia a Rialto, sarà messo all'incanto in terzo esperimento, il motopeschereccio «SILANO» (n. 602 matricola Capit. Porto di Venezia, stazza lorda 30.62 netta 6.37, scafo in legno, motore Ansaldo di 150 HP, in disarmo) — prezzo base un milione novecentomila deposito cauzionale entro il 27 ottobre; per informazioni rivolgersi alla Cancelleria.

Il Cancelliere
f.to Palumbo

ERNIA

Non portate più il vostro cinto, tormento inutile e dannoso, se i compressori schiacciano l'Ernia contro l'inguine. Provate il

SUPERNEO BARRERE

senza compressori, senza molle. Lo specialista riceve: TRIESTE - giovedì 18 ottobre, dalle 9 alle 18 presso Gabinetto PERINI, via S. Nicolò 27, tel. 70-60. MILANO - Dott. PIERI, via Lecco 2 - Tel. 270-565 (ore 9-18). Catalogo gratis. Autorizz. Pref. 33034

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
VILLACO - ANNENHEIM giornaliera ore 7.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24806

PARLIAMO DELLA DANZA

INTENDO di quell'arte nobilissima che s'affaccia alla storia, anzi alla preistoria, fin dai primi vagiti dell'umanità, insieme con la musica, la poesia e il canto, maravigliosamente congiunta al culto della divinità; non di quel «ballo», suo tardo e non sempre degno fratello, di cui s'usa parlare e scrivere anche troppo. Dunque dirò. Un ancor giovane dottissimo religioso, P. Renato Torniai S. J., professore in una delle più insigni università cattoliche del mondo, la Gregoriana di Roma, ha raccolto in un volume ottimamente edito e riccamente illustrato il frutto di lunghi severi, appassionati studi intorno alla *Danza sacra* (Alba, Ediz. Paoline). Argomento di così fondamentale importanza, tanto per l'estetica quanto per la critica d'arte, che a stento si riesce a comprendere, come e l'una e l'altra l'abbiano fino ad oggi, non dico trascurato, ma addirittura passato sotto silenzio.

Se non che, ed era naturale che così avvenisse, la formidabile erudizione dell'autore, congiunta ad un infaticabile spirito di viva ricerca, è facilmente dilagata, sia nei campi limitrofi della profanità o, se si vuole, della semiprofanità (chè nella vera danza il fondo religioso sembra veramente insopprimibile), sia ben oltre ai prestabiliti limiti del tempo: dalle origini al secolo V d. Cristo. *Felix culpa*. Alla quale si è aggiunta l'altra, altrettanto felice, di un inquadramento teoretico, saldamente e luminosamente fondato (era tempo!) sulla più pura trascendenza cristiana e sulla perenne stupenda musicalità dell'universo creato. Non è questo il luogo, dove la nuova dottrina estetica, d'altronde poco più che abbozzata, possa essere valutata e discussa. Essa si presenta pur sempre quale cornice tutt'altro che superflua ad una raccolta documentaria strabocchevolmente ricca e maravigliosamente vagliata e illustrata; e insieme, quale avviamento prezioso per chiunque aspiri ad uscire da quei circoli viziosi (in tutti i sensi), in cui l'odierna nostra esperienza continua imperterrita ad aggirarsi.

Prima ancora di una danza umana, si apre intanto alla vista del nostro spirito una danza sovrumana di cieli, di divinità, di paradisi oltre mondani. Danza intravista e rozzamente ma commoventemente realizzata dai popoli stessi della preistoria e oggi ancora da alcune tribù di quelle che noi osiamo chiamare «selvagge». Danza celebrata ed eseguita con religiosità e consapevolezza profonda, insieme con le arti sorelle, dai più civili popoli antichi: cinesi, indiani, egizî, etruschi, greci, romani. Non può stupire che il Cristianesimo l'abbia ripresa, sollevandola alla più alta spiritualità.

E' nelle Catacombe infatti e negli antichi *Coemeteria*, la dolce esortazione dell'anima ai cari superstiti, perchè non si rattristino della sua partenza da questa terra, ma piuttosto si rallegrino ch'ella sia passata «*choreas inter felices*»: tra le felici danze dell'eternità. Sono i coloriti racconti del buon Pastore d'Erma; le visioni musicali di S. Ignazio d'Antiochia, le candide di S. Bernardino, le ardenti di S. Teresa. Sono le danze angeliche, esaltate da Ambrogio, Basilio, Gregorio Magno, Giovanni Damasceno, onde S. Giovanni Grisostomo scoprirà, non a torto, un mirabile connubio coreutico-melodico tra Chiesa celeste e Chiesa terrena. Non è caratteristico che un diplomatico cinese, da poco convertito al Cattolicesimo, ed evidentemente degno erede della grandiosa tradizione del proprio paese, abbia potuto scrivere, in questi nostri tempi di profanissimi «balli», che la vita spirituale cristiana è «una danza d'amore col Cristo nel seno del Padre sulla musica dello Spirito Santo»?

D'altronde, forse che Dante nel suo Paradiso non fa danzare i Santi teologi, e lo stesso petrigno S. Pietro? (Finalmente uno studioso se n'è accorto!). E sui paradisiaci prati fioriti del b. Angelico, non danzano forse a carola, mani congiunte a mani, angeli e monaci? E sul presepe botticelliano, non si librano gli angeli tra frondi rigogliose a musicalissimo ritmo di danza?

Sebbene non sia affatto dimostrato che la danza sia entrata nella primitiva liturgia cristiana (secondo alcuni, la stessa parola «coro» tolta dal greco *chorós*, danza con canto corale, starebbe a indicare che tale parte della chiesa era appunto riservata alle danze del clero), non sembra dubbio che, nelle stesse evoluzioni dei celebranti nelle odierne nostre cerimonie liturgiche, siano da riscontrarsi elementi di danza sacra. Quegli stessi elementi, d'altronde, che, invero meno severamente disciplinati e mescolati, specie ai tempi nostri, di non pochi elementi profani, possono riconoscersi attraverso i secoli e i millenni della storia, nelle danze della profetessa Maria sorella di Aronne e di re Davide; di Jacopone, di S. Francesco, dei Pazzi d'amore, di Fra Guittone, fino alle singolari fantasiose celebrazioni odierne in Olanda, nel Belgio e soprattutto in Ispagna.

Simile comunque ad alone grandioso, si disegnano intorno alle danze sacre, le profane di tutti i tempi e di tutti i popoli. Danze familiari, agresti, guerriere, politiche, morali (danze del «Buon Governo» e della «Perfezione» in Cina), attraverso le quali maravigliosamente si profilano costumi domestici, odorose falciature, ebbrezze vendemmiali, vittorie d'armi, reggimenti politici, interiori esperienze. Una storia universale umana, insomma, rivelata da un'arte che, se non merita a mio avviso, il riconoscimento un poco troppo entusiastico di un primato su tutte le arti, merita bene di essere messa alla pari con la poesia e col canto: nati invero tutti e tre insieme dal grembo universale della musica. E qui il discorso si farebbe ancora una volta piuttosto lungo, e forse non senza interesse, se non mi premesse richiamare l'attenzione dei miei lettori su tutta una serie di vari interessantissimi testi preistorici, antichi, medi, nuovi e attuali, che consacrano l'inscindibile fratellanza delle tre arti, con giusto rilievo, per quanto riguarda la musica, non solo del suo altissimo valore teoretico, ma anche dei numerosi singolari istrumenti, attraverso i quali si è realizzata nelle diverse epoche.

Se l'antichissimo canto nuziale cinese del «bel pesco» prende per sua incomparabile freschezza: *Il pesco quanto è bello! - Come sono freschi i suoi fiori!...*; se il canto vedico all'Amore riempie alla sua volta di ammirazione, per la vita dei colori, il senso del paesaggio, l'intimità religiosa e umana: *La Figlia del cielo, l'Aurora, s'è desta; - s'appressa, spalanca le porte del giorno...*; se maravigliano per la candida religiosa esultanza l'invito di Guittone: *Vegna vegna - chi vole giocundare - e a la danza se tegna...*; o le laudi dei Fedeli d'Amore: *Non lo pensai giammai, Jesù, - di danzare alla danza; - ma la tua innamoranza, - Jesù, ci farà giocondare...*; nessuno forse tanto commuove, per certa trepida accorata «notturnità» e per la delicatissima sensibilità poetica, quanto il canto dell'Elefante dei Negrilli: umile tribù «selvaggia» dell'Africa centrale. Intessuto, come gli altri ricordati fin qui a ritmo di danza, rivela «un non so che di solenne, quasi di indefinito come le onde dell'oceano, o come una ninna-nanna cullata dal dondolio d'una piccola barca». Mi duole non poterne riferire che la prima strofa:

Sulla foresta che piange, sotto il vento della sera, - la notte, tutta negra, gioiosamente s'è coricata. - Se ne sono in cielo le tremule stelle fuggite, - e lucciole simili, che si spengono vagando. - In alto s'è oscurata la luna e spenta la bianca sua luce. - Vanno gli spiriti qua e là errando. - Cacciatore d'elefanti, prendi il tuo arco!

A lasciarlo vibrare nel nostro spirito come il suono di un'arpa lontana, c'è da sentirsi insieme amareggiati e gioiosi. Amareggiati, che noi, popoli «civili», siamo riusciti a sconsacrare perfino i canti e le danze dei popoli «selvaggi», riducendoli alla pura sensualità anzi alla ripugnante sessualità. Gioiosi perchè, ringraziando Iddio, vi sono ancora angoli della terra, dove l'armonia perenne dell'universo viene raccolta, rivissuta, magnificamente riespressa da umili spiriti incorrotti. Non per nulla Cristo «summus musicus» volle nascere in un presepe di Betlemme.

GUIDO MANACORDA

QUESTA NAVE DA CARICO JUGOSLAVA, LA «CRNA GORA», HA DOVUTO SOSTARE MOLTO PIU' DEL PREVISTO NELLA BAIA DI NEW YORK, ESSENDOSI I PORTUALI RIFIUTATI DI PROCEDERE ALLE OPERAZIONI DI CARICO DOPO AVERE SCOPERTO CHE A BORDO, IN UNA SALA, FACEVA ANCORA BELLA MOSTRA DI SE' UN RITRATTO DI STALIN

PUBBLICATO IN FRANCIA UN COMMOVENTE EPISTOLARIO

MEZZO SECOLO D'AMORE fra Victor Hugo e Juliette

Parigi, ottobre

La pubblicazione postuma di uno scritto di André Gide: «Et nunc manet in te», completato dalle pagine del «Diario intimo» che non figuravano in nessuno dei tre volumi del «Journal» pubblicati quando lo scrittore era in vita, hanno rivelato al grande pubblico la tragedia coniugale dell'autore di «Les caves du Vatican». Come è noto, Gide non abbe mai rapporti con la moglie, la quale un giorno, in una crisi di amarezza e di disperazione, bruciò tutte le lettere che il marito le aveva scritto. E Gide nel «Diario», rimpiange la perdita di quello che giudicava il suo capolavoro.

Ma a compensarci delle rivelazioni di André Gide è venuta recentemente la pubblicazione di 18 mila lettere d'amore scritte durante mezzo secolo di intimità da Juliette Drouet a Victor Hugo. In questo nutrito epistolario la nota dominante è il rosa e non il nero, come in Gide. un amore extraconiugale che dura mezzo secolo non è cosa di tutti i giorni, e quando alla vigilia della sua morte, avvenuta l'11 maggio 1883, Juliette scriverà al grande poeta che ella nell'intimità chiamava Totò, troverà ancora per esprimersi delle fresche parole d'amore: «Mio adorato, non so dove sarò l'anno prossimo a quest'epoca, ma sono felice e fiera di firmarti il mio certificato di vita terrena con questa sola parola: t'amo».

Chi era, dunque, questa donna forse unica? Victor Hugo, è noto, non aveva trovato nel matrimonio la felicità e la tranquillità. Sua moglie lo tradiva con il famoso critico Sainte-Beuve, e il poeta aveva ben presto scoperto la tresca. Deluso amareggiato e giovane ancora — aveva 36 anni — la sorte gli fece incontrare una giovane e graziosa attrice di 32 anni, la signorina Juliette Gauvain, detta Drouet. Juliette era nata nella cittadina di Fougères, che più tardi ispirò a Victor Hugo le bellissime descrizioni del romanzo «Novantatrè». Elle recitava la particina della principessa Negroni in «Lucrezia Borgia», e venne prescelta per una parte nel «Ruy Blas» di Victor Hugo. Fu in quella occasione che i due si conobbero e cominciarono ad amarsi.

Victor Hugo, dopo l'esperienza coniugale, stava continuamente sul chi vive. Juliette dovette abbandonare il palcoscenico, per il quale, però, sembra che non fosse eccessivamente dotata. dovette vendere i gioielli, gli abiti e i mobili che suscitavano imbarazzanti ricordi di ammiratori, e andò ad abitare in un modesto appartamento della rue Saint-Anastase. In quel ritiro e in quella solitudine Juliette attendeva con pazienza l'arrivo del celebre poeta, la sola distrazione delle sue lunghe giornate. E quando Victor Hugo non era accanto a lei, Juliette prendeva penna, carta e calamaio e gli scriveva delle lettere d'amore, alla cadenza di tre epistole ogni due giorni.

Visse nell'ombra

Le lettere di Juliette Drouet a Victor Hugo non possono, certo, essere paragonate a quelle di Madame de Sévigné, ma esse sono spesso piene di incanto e di bellezza. Dopo le prime epistole impacciate, che mostravano la soggezione della donna semplice davanti al grande poeta, ella riuscì ad acquistare una innegabile padronanza dello stile e della lingua, e a esprimere una certa personalità.

Al pari di tutte le amanti, anche Juliette visse nell'ombra. Ma le sofferenze, i lutti, i trionfi, le gioie del poeta saranno anche i suoi. Come sarà ricompensata tanta fedeltà e tanta devozione? In molte sue lettere Juliette rimprovera Victor Hugo di non comprenderla, di non rendersi conto della forza e della sincerità del suo amore.

Victor Hugo dedicava alla sua amante qualche ora al giorno. La conduceva talvolta all'Accademia o alla Camera dei deputati, ma era tutto. «Che bel tempo per andare in campagna! Che disgrazia dover dire ciò ognuno dalla sua parte, senza poter riunirci e potercene andare con il primo omnibus».

Eppure questa donna, trascurata, tormentata, di scarsi studi letterari, sapeva trovare, nei momenti di angoscia, degli accenti che fanno del suo epistolario una delle più commoventi testimonianze amorose. «Ti amo, mio Totò, ti amo come una donna del paradiso e te lo dico come una ragazza da cortile. Gli è che la mia anima vale più del mio spirito, il mio amore più delle mie parole. Sono sciocca, ma ti adoro».

Gelosia giustificata

Diciannove anni dopo il loro primo incontro, avvenuto nel 1833, Juliette è innamorata e gelosa come il primo giorno. Ella aveva di che essere gelosa: Victor Hugo non risparmiava le donne che incontrava, e aveva perfino insidiato la cameriera di Juliette. «Amatemi un po', gli scriveva Juliette, affinchè il cielo si apra e mi lasci scorgere il paradiso. E poi, lasciatemi assistere invisibile a tutta la vostra vita. Vi prometto di non essere troppo indiscreta e di non imbarazzare troppo le vostre visite femminili».

Ma, nonostante le sue infedeltà, Victor Hugo non si distaccherà mai da Juliette. Dove avrebbe potuto trovare un'altra donna più comprensibile, più pronta di lei al sacrificio e alla devozione?

Gli anni passano, le difficoltà si aggiungono alle difficoltà, i dolori ai dolori, le delusioni alle delusioni. Ma l'amore di Juliette per il grande uomo rimane immutabile, anche se ella comincia a sognare e a desiderare il riposo eterno.

Juliette Drouet moriva l'11 maggio 1883, ottuagenaria, precedendo di due anni Victor Hugo. E così terminò con la morte questo commovente romanzo d'amore.

Sebbene la pubblicazione delle lettere d'amore di Juliette a Victor in questi nostri tempi turbati e inquieti sia una semplice e pura coincidenza, tuttavia salta subito agli occhi, dalla loro lettura anche parziale e frammentaria, il contrasto profondo di due epoche, di due società, di due generazioni. Quest'oggi, di fronte a tanti segni di decadenza e di crisi morale, molti si domandano in Francia se l'amore esista ancora. Certo, un amore come quello che abbiamo narrato, susciterebbe oggi scetticismo e ironia. Ma l'epistolario di Juliette Drouet ci mostra che l'amore, quando è sincero e radicato, può perfino trasformare una donna di modesta levatura e cultura in uno spirito sensibile e raffinato.

MARCO FRANCI

STA PER CESSARE LA SPIETATA GUERRA MOSSA AGLI SCIENZIATI DELLA GERMANIA

Lavorano oggi per l'umanità gli abilissimi chimici tedeschi

Hanno dovuto ricominciare da zero forti solo delle loro straordinarie doti di tenacia e d'ingegno ed hanno già percorsa molta strada malgrado le gravissime difficoltà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, ottobre

Al congresso dei chimici, che si tenne nei giorni scorsi a Colonia, un partecipante arrivò con un'automobile nel cui serbatoio aveva versato una benzina speciale: una benzina, cioè, che si era fatto da sè. La mattina seguente, i giornali davano la sensazionale notizia che, per farla, egli si era servito di pura e semplice acqua di fonte. Naturalmente, semplificavano un pochino le cose, ma soltanto un pochino. Già esisteva, infatti, un procedimento per cui benzina sintetica poteva essere ricavata da idrogeno e ossido di carbonio; se non che, l'idrogeno viene a costare caro, e il prodotto di tale costoso processo non poteva essere messo in commercio. Ora, due chimici tedeschi, Koelbel e Engelhardt, credono di avere ovviato al grave inconveniente sostituendo all'idrogeno il vapore acqueo. L'ossido di carbonio è facilissimo a ottenersi. Bisogna adesso passare dagli esperimenti di laboratorio ai tentativi di produzione industriale; e gli inventori confessano modestamente che non sanno ancora se avranno successo, e fino a qual punto. Secondo i loro calcoli, tuttavia, questa benzina sintetica ha le stesse qualità di quella normale, e circa lo stesso prezzo, mentre dovrebbe essere assai più conveniente di tutte le altre benzine sintetiche prodotte finora. E che il cielo li aiuti.

Questi sono dunque i giochetti cui si dedicano, in tempo di pace, i chimici della Germania: trasformano il vapore acqueo in benzina, si dedicano al perfezionamento dei saponi, o fanno altre trovate che, seppure meno atte a colpire la fantasia del profano, hanno suscitato vivo interesse al congresso. A vederli, quasi tutti alti e sottili, con la spaziosa fronte calva, lo sguardo freddo e lontano, veniva fatto di chiedersi se fossero poi davvero quella gente pericolosa che normalmente si crede. Perchè, sulla loro abilità, non vi può essere alcun dubbio; ma appunto questa eccezionale abilità li ha fatti apparire dopo la guerra, agli occhi dei vincitori, la classe di individui più insidiosa e temibile in Germania; così temibile, in verità, che perfino i generali, al loro confronto, non facevano paura. I generali, in fondo, sono spesso persone sempliciotte, per le quali, come diceva Clemenceau, perfino la guerra era una faccenda troppo seria; e che cosa sarebbero i loro eserciti, oggidì, senza le invenzioni incessantemente perfezionate dagli scienziati?

Gli occupanti, subito dopo la vittoria, si scatenarono contro la chimica tedesca. Per prima cosa, cercarono di impadronirsi delle ultime scoperte degli scienziati, e siccome avevano molta fretta, e molta paura di essere preceduti dagli alleati, si impadronirono spesso degli scientiziati medesimi. Si ebbe allora la sorpresa, fra l'altro, di constatare che il Terzo Reich non era molto lontano dalla produzione della bomba atomica. In secondo luogo, si annunciò una decisione che i tedeschi, probabilmente, non perdoneranno mai ai loro vincitori: furono incamerati tutti i loro brevetti. La somma di denaro che andò in tal modo persa per la Germania è incalcolabile; e l'avvilimento che ne derivò tanto agli inventori quanto agli industriali non è meno grande. Il gesto apparve insopportabilmente odioso perchè non era, secondo l'opinione dei colpiti, una punizione per aver fatto la guerra, bensì una manovra destinata a mettere fuori combattimento per l'avvenire l'industria germanica. Gli stranieri ne temevano la concorrenza e correvano ai ripari. Certo, è difficile dire se le cose stessero veramente così; ma è ancora più difficile convincere i tedeschi che stessero altrimenti. Essi non riusciranno mai a capire quale pericolo potesse rappresentare per la pace un brevetto per fabbricare un certo tipo di sapone o, poniamo, uno speciale tessuto per fasce di neonato.

L'incubo degli americani

Ben presto cominciò anche la lotta contro le industrie chimiche. Essa non è ancora finita. Chi si rechi in una qualsiasi banca vi vede ancor oggi avvisi, affissi di fresco, ove si comunica a chiunque possegga azioni della I. G. Farbenindustrie, l'obbligo di denunciarle. La famosa, gigantesca industria chimica di Leverkusen, con le sue infinite diramazioni, sembra essere l'incubo che turba i sonni degli americani, i quali non riconquisteranno la pace fino a quando non l'avranno «decartellizzata», divisa e suddivisa cioè in molte società. I «cartelli» sono odiose creazioni che ogni buon liberale depreca, e si può anche capire, su un piano ideologico, l'odio degli americani per la Farbenindustrie (o, se si vuole, per certe gigantesche industrie della Ruhr), sebbene il fenomeno del «cartello» sia tutt'altro che raro oltre oceano.

Ma le considerazioni ideologiche e politiche non fanno molta presa sui tedeschi. Per loro, decisiva è l'efficienza di un'industria e la sua capacità di conquistare i mercati mondiali. Orbene, la Farbenindustrie, essi opinano, è più efficiente nella forma che ha avuto finora, che non in quella proposta, anzi imposta, dagli americani. A difenderla sono dunque insorti rappresentanti di partiti democratici, tra cui quello di Adenauer, che ha la maggioranza.

Paura della concorrenza?

Anche qui, come nel caso dei brevetti, non si è tardato a concepire e a manifestare l'odioso sospetto che l'azione degli alleati non sia guidata da principi idealistici o democratici, ben sì da un più umano, più comprensibile, più palpabile sentimento: la paura della concorrenza tedesca. L'opinione pubblica se ne irrita e indigna. La conseguenza è una ostilità verso gli occupanti che rende difficile l'obiettivo di riarmare la Germania e di farla collaborare con la comunità atlantica.

Alcuni dei chimici e in genere degli scienziati che erano stati portati in Inghilterra o in America, nel frattempo sono tornati. Neanche il loro ritorno contribuisce necessariamente a migliorare l'atmosfera. Gli amici chiedono come sono stati trattati; le risposte non riecheggiano sempre di sconfinato entusiasmo. Si può ben capire che molti non avessero alcun desiderio di rivelare a stranieri i risultati delle loro ricerche; e si può capire che gli stranieri, il cui compito era di raccogliere le rivelazioni, spesso se ne irritassero, e cercassero di giungere con mezzi più o meno ortodossi allo scopo. Fatto sta che un giornale dei più diffusi sta ora pubblicando una serie di articoli dal titolo: «Scienziati, preda di guerra». Vi si narrano le vicissitudini di numerosi inventori in Inghilterra. La lettura degli articoli non è destinata a riempire il lettore di edificata ammirazione per il comportamento degli inglesi. Molti scienziati sono stati portati via da casa, trattati come prigionieri, rinchiusi in celle, privati di cintura e bretelle, di cravatte e lacci da scarpe, per il solo motivo che erano scienziati intelligenti, in grado di insegnare qualche cosa ai loro colleghi stranieri.

E i chimici, che fanno adesso? Può darsi che rinchiudano in cuore un inestinguibile risentimento per questa guerra che si è scatenata, subito dopo il 1945, contro di loro. Può darsi che rimpiangano i loro brevetti trafugati. Ma di questi risentimenti non parlano. Con la sovrumana tenacia per cui van famosi i tedeschi, sono tornati silenziosamente ai loro lavori, con una sola ricchezza: i risultati delle loro precedenti ricerche e scoperte che la memoria era riuscita a ritenere. Non hanno pensato che un giorno, forse non molto lontano, tutto potrebbe ricominciare da capo, e il loro lavoro mostrarsi una seconda volta inutile, perchè i vincitori di domani potrebbero di nuovo impadronirsene. Non hanno pensato che il ricominciare da zero è un'ardua impresa. Si sono semplicemente messi a lavorare. A Colonia han tenuto, dopo 17 anni, il loro primo congresso. Ed ecco i primi risultati, i primi miracoli, come la benzina ottenuta dall'acqua.

Bisogna permettergli di continuare a lavorare nelle circostanze più favorevoli che sia possibile. Essi sono forse pericolosi quando un Governo li ordina di lavorare per la guerra, ma sono necessari quando si dedicano alla benzina sintetica o ai saponi. Gli alleati hanno già lasciato cadere vari divieti, quale quello di produrre gomma sintetica, la famosa «buna», le cui qualità sono così notevoli che gli americani si dedicarono non appena poterono alla sua produzione in grande stile. L'importante e che cadano tutti, e al più presto. E' sempre un errore fare le cose a metà, e se si è deciso di riabilitare la Germania, bisogna avere il coraggio di riabilitarla davvero. La guerra contro i suoi chimici e scienziati dev'essere scordata al più presto.

Non si può dimenticare, oltre tutto, che questi studiosi sono in genere buoni patrioti. Al dott. Koelbel, uno dei due chimici che trovarono il modo di trasformare l'acqua in benzina, è stato offerto di andare all'estero. Ha risposto che preferisce rimanere in Germania «per essere utile alla Volkswirtschaft», all'economia nazionale. Volkswirtschaft era parola cara a Hitler, ma ciò non significa che il dott. Koelbel abbia nostalgie hitleriane; significa solo che è uno di quegli studiosi i quali parlano come i soldati; per loro la patria, con o senza Hitler, è ancora sacra.

PIERO OTTONE

UNA SUGGESTIVA INQUADRATURA DEL FILM «ACHTUNG, BANDITI!», PRESENTATO CON SUCCESSO NEL CORSO DELLA SETTIMANA DI CULTURA CINEMATOGRAFICA DI PERUGIA

RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

GRAND HOTEL

L'AVVENIMENTO a nostro avviso, più importante della stagione consiste nel numero di riprese che le case di distribuzione hanno inserito nei loro nuovi listini. Ormai la ripresa del film celebre non è confinata ai soli mesi estivi, bensì trova asilo in tutti i mesi dell'anno e fa una concorrenza spietata anche al più atteso dei film inediti. Segno questo che la passione per le visioni retrospettive si è estesa al di fuori della cerchia dei circoli del cinema per raggiungere tutti gli strati che compongono il pubblico cinematografico. Si sta infatti formando un repertorio cinematografico, che ci richiama alla mente, pur nella sua particolare struttura, i repertori musicale, teatrale e letterario. I limiti di codesto repertorio sono difficili a segnare: questo *Grand Hotel* (prod. M.G.M.), che è del 1932 rappresenta per ora il limite massimo retrospettivo raggiunto finora in Italia; ma sappiamo che negli Stati Uniti, ove è stato ripreso *La nascita di una Nazione*, e in Russia, ove si sono rivisti *Il discendente di Gengiz-Khan (Tempeste sull'Asia)* e *L'incrociatore Potemkin*, anche il film muto non è stato risparmiato.

Gli storici del cinema hanno chiamato *Grand Hotel* un «film di complesso», facente parte di un genere, che era nato l'anno precedente con *Transatlantico* di William K. Howard sarebbe continuato successivamente in *Pranzo alle otto* di George Cukor, per passare poi in Francia e divenire la formula preferita di Yves Mirande e Georges Lacombe in *Caffè Internazionale*, *Dietro la facciata* e *Parigi-New York*, che in Italia si chiamò *Transatlantico* e, si può dire, chiuse il ciclo là dove questi s'era iniziato. I «film di complesso» prediligono i grandi ambienti — alberghi, transatlantici, «cabarets» — ove numerose persone possano incontrarsi e vivere in breve tempo una loro storia, capace di tipizzarla nel carattere, nell'umore e nella classe cui appartengono. Caratteristica prima di codesti film è quella di avvalersi di un grosso stuolo di interpreti famosi. In particolare *Grand Hotel*, che è diretto da Edmund Goulding ed è tratto da un romanzo della «salottiera» Vicky Baum, ambientato in un grande albergo berlinese, si svolge negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale e si avvale di un «cast» sensazionale che comprende i due fratelli Barrymore, Greta Garbo, Wallace Beery, Lewis Stone e Joan Crawford allora debuttante. I nomi stessi del regista e dell'autrice del soggetto ci fanno intendere che non si tratta di un film giudicabile sul piano dell'arte. Esso tuttavia si colloca fra quelle opere di buon artigianato, che tanto interesse suscitano specie per la analisi del costume che esse autorizzano; permette inoltre di stabilire utili confronti con le attuali opere di artigianato e di mestiere.

Ed è proprio qui, in questo confronto, che appare con imbarazzante evidenza quanto il cinema medio con l'andare degli anni sia peggiorato, pur migliorando la sua veste tecnica. Basterebbe a questo scopo osservare la funzionalità dei costumi disegnati da Adrian, il tentativo di darci scenograficamente un ambiente e un'epoca, per trovare nei singoli collaboratori, un impegno di cui oggi s'è perso il ricordo. Ma soffermiamoci piuttosto sugli attori: sulla recitazione di complesso e sui «solisti». E' chiaro che oggi certe esasperazioni mimiche non usano più ma è altrettanto chiaro però che tale mimica, lungi dal far sorridere il pubblico, gli incute un rispetto, che, nel caso di Greta Garbo, ad esempio, raggiunge spesso la sincera ammirazione. La Garbo interpreta qui il ruolo di una ballerina russa in declino: lei, solida donna svedese è costretta a impersonare un essere pressochè aeriforme che si può dire, viva sulle punte dei piedi. Ebbene, osservando come ella riesca, nonostante tutto, a superare le difficoltà di un ruolo che va contro la sua stessa natura, non si può non rimanere ammirati e in un certo senso commossi da un così nobile esempio di coscienza professionale. Di fronte le sta l'astro sorgente, Joan Crawford che sotto certi aspetti può sembrare migliore perchè più moderna e più immediatamente accettabile nelle sue espressioni. Eppure la mimica contenuta della Crawford ci procura un po' di malinconia: sentiamo che essa prelude ad un tipo di recitazione «diligente», quale l'attuale, che nella maggioranza dei casi sbarra la via alla fantasia e alla creazione. Perchè, talvolta, nella recitazione dei tempi andati, è proprio di fantasia creativa che si deve parlare. E' il caso ad esempio di quel grandissimo attore che fu John Barrymore, con quel suo profilo apollineo e quel volto scavato che si illumina talvolta di bagliori diabolici. Qui John Barrymore ha modo di creare la figura di un conte squattrinato, ladro e, nello stesso tempo, pieno di umanità e di fascino. Di fronte ad ogni suo minimo gesto, il tempo e la moda, come in Chaplin, non esistono più. Rivedendolo si comprende la forza del mito che egli era riuscito a creare nel momento della sua massima popolarità.

Alla fine dello spettacolo, il pubblico esce e parla degli attori. Era da tempo che non si sentiva questa sorta di commenti. Segno quindi che non tanto è tramontato come alcuni credono, il divismo, quanto s'è fatta rara la materia prima di cui il divismo necessita: una tradizione di grandi attori, capaci di creare oltre che di eseguire con maggiore o minore diligenza la loro parte.

C. C.

comprendono la grandissima maggioranza della casistica di coloro che perdono i capelli e si curano con la

LOZIONE F. di M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL PREPARATO POLIVALENTE DI SICURA EFFICACIA PERCHÈ CONTIENE TUTTI I PRINCIPI ATTIVI INDICATI DALLE PIU' MODERNE ACQUISIZIONI SCIENTIFICHE RILEVATE DA UN METODICO E RIGOROSO LAVORO DI AGGIORNAMENTO DELLA LETTERATURA MEDICA MONDIALE

L'uso della Lozione F. di M., nelle sue precise indicazioni cliniche, porta sempre a favorevole risultato.

QUALORA QUESTO MANCASSE, LA CASA F. di M. FA VISITARE A PROPRIE SPESE IL CLIENTE DA MEDICO SPECIALISTA DI RECIPROCA FIDUCIA

La Lozione F. di M. è l'arma del dermatologo contro la calvizie

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

NUOVE STRADE ALLA PSICOLOGIA SPICCIOLA

L'INDIRIZZO SULLA LETTERA è una fotografia del carattere

Chi si salva più dagli indagatori del carattere e dagli psicologi? Una volta, perchè i chiromanti rivelassero noi a noi stessi, bisognava andare da loro e sottoporre la palma della mano sinistra — chissà perchè non l'altra? — a lungo esame. Chi aveva il sospetto di avere brutti viziacci, bastava che cercasse nell'esame. Da un pezzo ci sono i grafologi, i quali leggono tutto di voi su dieci righe di scritto; ma pure da questi signori ci si può salvare. Qualche tempo fa scrivevamo che per scrutare nella psiche dei loro pazienti, per consiglio di un loro collega svizzero, i medici erano stati consigliati di persuaderli a disegnare un albero. Essi sarebbero in grado di leggere nel disegno tante cose che l'ammalato stesso nemmeno sospetta di sè. Ma tutto palesa — dicono altri — il carattere: dal naso alla fronte, dagli occhi alla formazione degli orecchi, degli zigomi, della bocca, delle mascelle e del mento. Anche vestitissimi, insomma, si gira ormai con l'anima nuda. E questo può essere relativamente vero, perchè un poco della nostra anima c'è, per forza, e nel fisico e in tutte le nostre azioni; ma a prendere sul serio questi analizzatori, si corre rischio di qualche grossa cantonata.

Tuttavia non avevamo davvero pensato — finchè non ce l'ha rivelato il signor Kurt Klüter di Wiesbaden, in un articolo di «Neues Europa» — che per conoscerci gli bastasse osservare come scriviamo l'indirizzo sulla nostra corrispondenza. E non ha, badate, bisogno che l'indirizzo sia scritto a penna o a matita, chè non è grafologo lui; gli basta anche un indirizzo scritto a macchina. Almeno come curiosità vale la pena di seguirlo nella sua analisi.

«E' sbalorditivo quante cose non palesi il modo con cui è fatto un indirizzo sulla individualità di chi lo traccia»: così egli scrive. I primi a occuparsi delle indicazioni che può offrire la scrittura di un indirizzo, sono stati i francesi, i quali ne trassero deduzioni sulla figura esteriore dell'individuo (e fin qui niente da ridire: uno che scriva sgraziato, con macchie e cancellature un indirizzo, sarà anche trascurato nella persona e disordinato). Ma gli studiosi moderni — sostiene il Klüter — vanno più in là, e fanno oggetto del loro esame anche gli indirizzi scritti a macchina. Certo, nella scrittura a macchina mancano tanti elementi importanti per la rivelazione della psiche; tuttavia, anche l'esame della posizione dell'indirizzo sulla busta è notevolmente indicativo. Anche se sul modo di tracciare un indirizzo sulla busta esistano ormai norme fisse che tutti seguono, l'incosciente ha tuttavia modo di manifestarsi. Il modo di disporre spazialmente l'indirizzo ha una parte assai importante nella rivelazione della individualità. Perciò, a bene osservarli, anche gli indirizzi a macchina sulle lettere sono diversi quanto le persone che li scrivono.

Al fine d'introdurre anche il più digiuno di questa misteriosa scienza nei suoi segreti, daremo qui alcuni esempi. (L'autore dell'articolo pubblica cinque diverse disposizioni degli indirizzi; noi ci limiteremo a descriverle). Nel primo modello, l'indirizzo è scritto in mezzo alla busta, un po' in basso, al fine di conservare l'armonia dopo che in alto, a destra, si sarà applicato il francobollo. Un indirizzo così, dimostra una persona ordinata, di buon gusto, che sa dividere con saggezza quanto possiede. Un uomo di tal fatta sa anche mantenere le forme nelle sue relazioni con gli altri, dimostra tatto e sa quello che vuole. Se, invece, secondo caso, l'indirizzo è piuttosto alto e portato molto a destra, palese mancanza del senso della forma e della distribuzione della proprietà. Non si va lontani dal vero se si deduce che quest'individuo negli affari si getta nelle speculazioni, e manca del senso dell'economia. Egli è inoltre un superficiale, riesce ad avvicinare con facilità le persone, ma corre rischio di perdere la sua correttezza al minimo incidente. Dal modo del suo indirizzo lo si può ritenere imprudente, facilone, persino cocciuto.

Quanto ha il sopradescritto d'irruenza, d'imprudenza e di testardaggine, manca a colui che l'indirizzo lo scriva tutto a sinistra, incominciando sull'orlo della busta, timoroso quasi che lo spazio gli venga a mancare. E' costui un debole, eccessivamente prudente, sospettoso. Una persona così non manterrà rapporti che per obbligo, e talvolta dimostrerà una ritenutezza da trasformarsi persino in angoscia. Un particolare carattere palesa poi colui che pone l'indirizzo in alto e a destra, in maniera da non lasciare nemmeno il posto al francobollo. Si tratta, in questo caso, di persona di grandi pretese, che vuole salire molto in alto. Spesso la volontà sorpassa di molto la possibilità. Un individuo, insomma, che anche esteriormente si dà molte arie; troppa ambizione; presunzione che gli impedisce contatti sinceri con gli altri. Persone di questa specie guardano volentieri tutti dall'alto in basso, e sono convinti della propria superiorità. E' naturale che individui simili sieno volentieri evitati da tutti.

Ed ecco il quinto ed ultimo esempio. Se uno scrive l'indirizzo il più possibile nell'angolo a destra, in basso della busta, palesa anch'egli abbastanza chiaramente il suo carattere. Si tratta di persona che sembra voglia nascondersi, che manca di fiducia in se stessa. Tuttavia questo significato va preso con prudenza, perchè anche ogni eccessivo senso di modestia può essere dettato da calcolo. Se anche questi tipi di uomini possono difficilmente trarre in inganno uno psicologo avveduto, tuttavia riescono più simpatici dei precedenti.

Non è senza interesse rilevare che molte ditte e privati tengono conto del modo con cui sono scritti gli indirizzi nelle partecipazioni a concorsi e nelle domande d'impiego. Osservazioni fatte su migliaia d'indirizzi avrebbero dimostrato analogie di temperamento fra le persone che scrivevano allo stesso modo gli indirizzi, il che confermerebbe la validità della teoria. Tenendo conto degli esempi che il Klüter ha riferito, non riuscirà difficile anche ai lettori comuni di esercitare in qualche modo la propria intuizione psicologica e, trattandosi di corrispondenza con persone intimamente conosciute, anche di controllarne l'esattezza.

M. D. D.

La Rassegna dell'incisione visitata dal Sindaco

La «Rassegna dell'incisione italiana contemporanea», allestita dal Circolo Cantieri nella sala di via S. Francesco 5, che tanto interesse ha destato in quanti si appassionano di cose d'arte, è stata ieri onorata della visita del Sindaco, ing. Bartoli. Accompagnato dai dirigenti del Circolo, egli ha lungamente sostato davanti alle opere esposte, felicitandosi vivamente con gli organizzatori. Prima di congedarsi, l'ing. Bartoli ha voluto dare un segno tangibile del suo apprezzamento, acquistando alcuni lavori. La Mostra rimane aperta ancora oggi dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 21. L'ingresso è libero.

Ritornando dalla scuola, la piccola Fiora Linardon, di 12 anni, abitante in via Roma 13, è caduta ieri in via S. Anastasio, battendo la testa sul selciato. E' stata soccorsa dalla CRI e trasportata all'ospedale in stato commozionale.

Lavorando alla pialla elettrica, il falegname Santo Zagar, di 39 anni, abitante a Basovizza 201, si è ferito due dita, l'indice e il medio della mano destra.

Una scheggia di ferro sprigionatasi dal tornio ch'egli stava maneggiando nell'officina della ditta Marcovigi, in via Milano 22, ha colpito all'occhio destro l'operaio Ruggero Micali, di 24 anni, producendogli una congiuntivite traumatica.

UN FATTO GRAVE E NON MOLTO CHIARO

ARRESTATI I TRE AGGRESSORI del commestibilista di via Marconi

Non si sarebbe trattato di una tentata rapina, bensì di un'azione dettata da «diversità di idee»

Si sono concluse in questi giorni, con l'arresto dei responsabili, le indagini sull'aggressione subita il 2 ottobre scorso dal commestibilista Alfonso Podbersich. Come si ricorderà, il Podbersich era stato duramente malmenato da tre giovani, datisi poi alla fuga, dopo averlo aggredito sulla soglia del suo negozio, in via Marconi 16, proprio mentre egli stava abbassando le saracinesche.

Da parte della Squadra volante della CID, incaricata dell'inchiesta, vennero interrogate numerose persone che, per essere state presenti al fatto ed aver visto i tre individui che fuggivano, hanno saputo fornire indicazioni utili all'identificazione di uno degli aggressori. Questi venne riconosciuto, senza possibilità di equivoco, in Sergio Reganzin, un giovane di 20 anni, che abita in viale XX Settembre 22, presso la famiglia Renzulli. Al fermo dell'indiziato si procedette mercoledì scorso, quando alcuni agenti lo sorpresero nei pressi di casa, in viale XX Settembre. Egli venne sottoposto ad interrogatorio negli uffici della Squadra volante e finì per ammettere d'aver partecipato — assieme a due suoi amici — all'aggressione del giorno 2 ma sostenne che non si era trattato di una tentata rapina: la loro azione sarebbe invece stata dettata da certe «diversità d'idee» ch'essi avevano con il Podbersich.

Identica versione venne fornita più tardi dagli altri due aggressori che, in base alla confessione del Reganzin, vennero subito tratti in arresto. Si tratta di Mario Perini, di 20 anni, abitante nello stesso appartamento del Reganzin, e di Sergio Tommasini, di 19 anni, che abita in via Toti 24, presso la famiglia Geri. Il Perini venne arrestato la sera di giovedì scorso, mentre il Tommasini si trovava già al sicuro in una camera di sicurezza del distretto di Polizia di via Caprin, ove era finito la notte fra lunedì e martedì scorsi, in seguito ad un fermo per ubriachezza, avvenuto in un bar di Largo Oriani. I tre sono stati denunciati in stato di arresto alla Procura di Stato per aggressione aggravata, mentre il Tommasini dovrà rispondere davanti alla Pretura anche del reato di ubriachezza.

Resta da rilevare che la vittima dell'aggressione non ha voluto sporgere querela contro gli arrestati: egli ha corroborato la versione fornita dai tre, rilevando che nulla gli era stato rubato e che, del resto, l'atteggiamento degli aggressori non era stato tale da far sospettare in loro la intenzione di commettere una rapina. Di fronte a tanta remissività, non è da escludere l'ipotesi che il Podbersich, reso attento dal doloroso precedente, non abbia voluto dare esca a nuove pericolose rappresaglie. Date, comunque, le modalità dell'aggressione, che riveste una particolare gravità, contro i tre arrestati verrà proceduto d'ufficio. Essi attualmente si trovano nelle carceri del Coroneo.

Autocarro distrutto da un improvviso incendio

Davanti alla scuola elementare di San Colombano (Muggia), ieri nel pomeriggio, poco dopo le 14, un autocarro ha preso improvvisamente fuoco, nel momento in cui il suo autista azionava l'avviamento del motore.

L'autista — Riccardo Colmo, di 36 anni, abitante a Muggia in via Bombizza 2 — aveva arrestato qualche minuto prima il camion per andare a salutare dei conoscenti che abitano in quei pressi, e quando era risalito in macchina ed aveva messo in moto il motorino elettrico per l'avviamento, s'era accorto che dal cofano dell'autocarro si sprigionavano delle scintille e, subito dopo, una fiammata. L'incendio, probabilmente, è stato causato da un corto circuito. Il Colmo ha tentato in un primo tempo di domare l'incendio con mezzi di fortuna, ma, non riuscendovi, s'è fatto dare una bicicletta ed è corso a pieni pedali a Muggia, per chiedere il soccorso dei vigili del fuoco.

Quando essi sono giunti sul posto, l'autocarro era ormai in preda alle fiamme: nonostante il loro intervento, il camion è andato quasi completamente distrutto, ad eccezione delle quattro ruote che sono rimaste intatte. I danni, coperti da assicurazione, ammontano a 400 mila lire. L'autocarro — targato TS 5234 — era di proprietà della signora Anna Canciani, abitante a Muggia in via San Giovanni 12.

Una triestina investita da un'auto a Fogliano

Una Lancia Ardea che procedeva ieri mattina lungo la strada di Fogliano proveniente da Monfalcone e diretta a Gradisca, è piombata in mezzo a un gruppo di donne, atterrandone due. Una di esse, una triestina, Ardemia Coz in Vanon, di anni 47, abitante nella nostra città in via Machlig 2, ha riportato ferite multiple e l'infrazione del malleolo sinistro. E' stata ricoverata all'Ospedale civile di Gorizia. La macchina investitrice era guidata da tale Giovanni Filosa, commerciante ambulante residente a Monfalcone.

Solo più tardi si accorse del malanno

Una donna che si trascinava a fatica lungo la strada del Friuli, è stata soccorsa, ieri mattina poco prima delle otto, da due agenti della PC. La donna — Albina Kraicar, di 50 anni, impiegata, abitante a Gretta di Sopra 294 — era ferita piuttosto gravemente, tanto che, trasportata all'ospedale da un'autoambulanza della CRI fatta accorrere sul posto dagli agenti, veniva accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di 25 giorni per la frattura della fibula destra, una contusione escoriata alla gamba, ematoma alla palpebra superiore destra ed escoriazioni al petto.

La Kraicar ha dichiarato che, poco prima di incontrare gli agenti, era stata investita e gettata a terra da un «motoscooter»: al momento ella aveva ritenuto si trattasse di una caduta senza conseguenza e, difatti, al pilota della moto, che s'era fermato per porgerle soccorso, aveva detto che non era nulla e che poteva lasciarla continuare la sua strada. Il motociclista, rassicurato, non aveva insistito ed era risalito in macchina allontanandosi. Sono in corso indagini per l'identificazione dell'investitore.

Un'auto poco "civile,,

Con un'autoambulanza della C. R. I. è stato trasportato all'ospedale, ieri poco dopo le 21, l'impiegato Aldo Donda, di 28 anni, abitante in piazza tra i Rivi 1. Egli è stato accolto nella prima divisione chirurgica in grave stato di «choc», con prognosi di circa dieci giorni. Lo accompagnavano la moglie, Livia Giraldi, di 30 anni, e alcuni agenti della P. C. Questi ultimi hanno dichiarato di aver rinvenuto il Donda a Barcola, sul viale Miramare, proprio di fronte al capolinea del tram, steso a terra accanto alla propria bicicletta. Sembra ch'egli sia stato atterrato da un'automobile che, dopo l'investimento, ha proseguito la sua corsa e non è stata identificata (un'automobile «civile», precisa il comunicato della Polizia: indubbiamente più civile del suo pilota, si potrebbe aggiungere). L'investito non è in grado di ricordare nulla: all'incidente ha assistito la moglie del Donda che in quell'istante si era allontanata dal marito per fare ritorno a casa col tram, mentre il marito si accingeva a proseguire con la bicicletta. La Polizia ha iniziato indagini per identificare l'investitore.

Caduta lungo le scale di casa, nel pomeriggio di ieri, la signora Antonia Calza, di 51 anni, abitante in via Commerciale 106, ha riportato una contusione alla parte posteriore sinistra del torace. Il medico della CRI, il cui intervento è stato richiesto dall'infortunata, le ha consigliato di farsi esaminare ai raggi.

SUCCESSI DELLA POLITICA ECONOMICA TITINA IN ZONA B

Ditte in fallimento, operai senza paga

Persino l'amministrazione statale è in crisi - Dipendenti che non ricevono il salario da mesi - Probabile il ritorno al tesseramento per i generi di prima necessità

Numerose aziende della Zona B, sia del settore statale che di quello privato, non hanno corrisposto questa mattina il salario ai loro dipendenti. Sabato le maestranze dell'Ampelea e dell'Arrigoni di Isola d'Istria hanno vivacemente protestato allorchè è stato loro annunciato che il pagamento dei salari non avrebbe avuto luogo. Già la scorsa settimana gli operai dei due conservifici isolani erano stati retribuiti con cinque giorni di ritardo. I dirigenti titini degli stabilimenti hanno cercato di calmare gli operai, dichiarando loro che d'ora in avanti sarebbe stato adottato il sistema del pagamento a quindicina, ma è evidente che è soltanto un pretesto per guadagnare tempo.

La realtà infatti è che i conservifici hanno esaurito ogni riserva di capitale e che la produzione stagionale, per quanto elevata, come ha sottolineato un quotidiano titino di Trieste giorni or sono, è rimasta a giacere nei magazzini. Salvo una modesta partita di prodotti conservati esportati in Austria ai prezzi in vigore prima della svalutazione del dinaro, tutta la merce prodotta nel corso dell'estate è rimasta invenduta. Non solo nei due conservifici la situazione finanziaria è grave, ma anche in altre imprese e persino nella stessa amministrazione statale. Fra i dipendenti pubblici è diffusa la voce secondo cui prossimamente verrebbe abbandonato il sistema del pagamento anticipato sinora in uso, e ciò per consentire il ricupero dei fondi stanziati per gli stipendi di un mese. Se tale innovazione dovesse venire adottata, gli impiegati delle amministrazioni pubbliche dovrebbero arrangiarsi, non si sa poi come, a tirare avanti per un mese senza stipendio.

Molte sono le ditte che sono debitrici verso agricoltori e pescatori dei prodotti stagionali acquistati. Così i conservifici di Isola non hanno pagato ai pescatori privati tutto il pesce acquistato durante l'ultimo scuro di luna, mentre la «Fructus» che sino a pochi giorni fa pagava ai contadini l'uva con acconti del 30 per cento sul valore, ora non paga più un centesimo. I creditori sono stati avvertiti, sic et simpliciter, che saranno liquidati ratealmente, e in nessun caso prima che il vino prodotto sia smerciato.

La mancanza di liquidi, seguita all'adozione del nuovo sistema economico-finanziario, ha messo in dissesto numerose imprese. Questa situazione incresciosa era stata tenuta nascosta per alcune settimane. Ora si apprende che l'impresa «Edilit» di Isola d'Istria è stata costretta a vendere a terzi il legname che aveva ricevuto in assegnazione in base al piano di costruzioni, per poter pagare i dipendenti. L'impresa verrebbe prossimamente posta in liquidazione, se è vera la notizia che si sta già trattando la vendita ad una ditta jugoslava di importanti macchinari. Anche l'azienda che costruisce la casa del cooperatore di Bertocchi (Capodistria) versa in gravi difficoltà, I dipendenti non ricevono salari da due mesi e mezzo e sarebbero morti di fame se non si fosse provveduto a fornirli di un libretto speciale con il quale possono acquistare generi alimentari a credito presso gli spacci statali.

A Isola in questi giorni sono state chiuse, sempre per difficoltà finanziarie e gestione passiva, la mensa cittadina e un locale pubblico gestito dal Comitato popolare. Altre aziende dovrebbero chiudere i battenti nei prossimi giorni. Pure la mensa operaia dell'Arrigoni cesserebbe l'attività, con grave disagio specie per gli operai celibi e per quelli che abitano in campagna.

Negli ambienti dell'amministrazione titina non si nasconde la preoccupazione per quello che riserva il futuro, dato che non è prevista la concessione di finanziamenti straordinari da Belgrado. I dirigenti jugoslavi non hanno comunque perso tempo per trovare nuove entrate con cui coprire il disavanzo. L'obbligo fatto ai proprietari di stabili di devolvere a favore degli inquilini il 70 per cento dei canoni di affitto riscossi dagli inquilini, è appunto una delle prime misure adottate dagli jugoslavi per far fronte alla situazione; il resto è stato affidato alla pressione fiscale. In queste ultime settimane hanno preso a circolare in Zona B cartelle delle imposte che fanno rizzare i capelli in testa ai contribuenti. Presi di mira sono particolarmente agricoltori, pescatori ed artigiani del settore privato. Nella campagna del distretto di Buie si sono avuti sequestri di bestiame, attrezzi agricoli, mobilia, apparecchi radio e macchine da cucire. A Umago, sempre per morosità, sono stati sequestrati quattro motopescherecci appartenenti a tali Grassi Luigi, Grassi Giuseppe, Maier Luigi e Favretto Paolo. Molti sono i ricorsi pendenti e numerose sono pure le pratiche giudiziarie.

I titisti vogliono insomma far pagare alla popolazione il fallimento della loro politica economica, dovuto più che alla macchinosità del nuovo sistema economico - finanziario, all'incompetenza, alla disonestà, alla camorra dei capi e al sabotaggio cosciente o meno dei loro diretti collaboratori. La popolazione vede intanto giorno per giorno diminuire il suo tenore di vita. Con questo mese, oltre alle pigioni sono state aumentate di circa tre volte anche le tariffe dell'acqua, della luce e del gas. In alcuni ambienti non si esclude un sia pur parziale ritorno al passato per quanto riguarda il tesseramento dei generi di prima necessità.

Il capitano Fulvio Movia commemorato al Rifugio Grego

Il sacrificio del capitano degli alpini Fulvio Movia, caduto eroicamente nella battaglia del Don, è stato ricordato degnamente domenica, nel nono anniversario dalla morte, al rifugio Grego, nella suggestiva cornice delle vette alpine sulle quali lo scomparso aveva temprato la sua audacia e lo spirito patriottico. Per iniziativa dell'Alpina delle Giulie, una piccola folla di soci del C.A.I., di dipendenti della Cassa di Risparmio (presso la quale il Movia era occupato) e di motoscooteristi del Vespa Club, è convenuta domenica pomeriggio al rifugio Grego per presenziare allo scoprimento di una lapide dedicata al Caduto. La commemorazione è stata tenuta dal dott. Goitan, vicepresidente del C.A.I., il quale ha rivolto un nobile saluto alla madre del Caduto, presente al rito, ed ha quindi rievocato le virtù di alpinista e di combattente del cap. Movia, esempio e monito per i giovani appassionati della montagna della quale devono anzitutto comprendere il significato e la funzione di baluardo della Patria.

La commovente manifestazione, alla quale erano inoltre presenti il presidente del G. A. R. S., rag. Fradeloni, il dott. Rossi in rappresentanza della Associazione nazionale alpini e i rappresentanti della S.U.C.A.I., si è conclusa con lo scoprimento di un quadro nella sala maggiore del rifugio Grego. Quindi mamma Movia tagliava il nastro tricolore teso sulla porta della stanzetta dedicata al Caduto, arredata con mobilio donato gentilmente dalla famiglia Movia, aprendola così all'uso degli alpinisti, che in tal modo ricorderanno negli anni avvenire un cuore generoso e buono, che intensamente amò queste nostre Alpi Giulie.

La rappresentanza della Cassa di Risparmio ha recato una corona di alloro della direzione dell'Istituto. Nell'occasione è stato manifestato il desiderio che il cap. Movia possa venir onorato con una lapide anche presso la sede della C. R. T.

I convegni alla Minerva

Nell'ultimo convegno, il vicepresidente avv. Marino de Szombathely porse, a nome dei sodali, vive felicitazioni alla dott. Valnea Scrinari per la sua nomina a corrispondente della Deputazione veneta di storia patria. Prese poi la parola il prof. Baccio Ziliotto per ricordare con elevate parole il concittadino dott. Luigi Suttina, tanto benemerito per l'illustrazione della cultura medievale e della storia friulana, inviando alla memoria dello Scomparso il riverente saluto della Minerva. Quindi il dott. Paolo Tremoli, sulla scorta d'un epistolario inedito, parlò della profonda fraterna amicizia che legò due uomini di temperamento tanto diverso, quali furono il catanese Mario Rapisardi e il triestino Filippo Zamboni e, infine, Oscar de Incontrera illustrò, in base al volume di Elena Bassi, la vita dell'architetto veneziano Giannantonio Selva e i suoi progetti per la costruzione del nostro teatro Verdi.

Una conferenza sulla jonoforesi

L'Associazione medici dentisti italiani (AMDI) comunica a tutti gli interessati che la già annunciata conferenza sulla jonoforesi avrà luogo questa sera alle ore 21 precise presso l'ospedale maggiore (ingresso da via Stuparich 1).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero il 13 corrente:

In memoria di Marietta ved. Battestin dalla famiglia Marizza 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria ved. Benuzzi dalle famiglie Furlani-Pescatori 2000 pro Vill. Fanciullo.

In memoria di Franco Rolich da Nora de Felszegy 500 pro chiesa via Giustinelli (poveri).

Da N. N. 200 pro Osped. psichiatrico.

Ci pervennero il 15 corrente:

In memoria di Bianca Rauter da Lidia e Umberto Piazza 1000 pro Orf. San Giuseppe, 1000 pro Casa di Nazareth, 1000 pro Ist. Rittmeyer, 1000 pro Vill. del Fanciullo e 1000 pro Asilo Gentilomo; da Amalia Bruna 1000 pro Osp. inf.; dai dipendenti della ditta F.co Meli 4000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Danilo Venutti 1000, dalla famiglia Debiaggio-Giovanella 3000 e da Rosina Maupas 400 pro Vill. del Fanc.; da Michele Mari 1000 pro C.R.I., 1000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi), 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Ass. Sordomuti; dalla famiglia Maddaleni e Grassi 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Catalan Edoardo da Ettore Huber 1000 pro Vill. del Fanc.; da Olga e Ruggero Mizzan 2000, da Nina e Mario Mizzan 2000, da Gina e Attilio Mizzan 2000, da Eletta e Guido Mizzan 2000, da Camerini-Sivi-Croci e Vericogna 2000, da Claudia e Giorgio Mizzan, Giannina e Ferruccio Mizzan e Lidia e Antonio Cumbat 1500, dal personale amministr. della Soc. di Nav. D. Tripcovich & Ci. 9000 pro Fondo «Diodato Tripcovich»; dalle fam. Canetto-Rinaldi 500, da Olga e dott. Egidio Rinaldi 500 pro Ass. G.I.A.C. «S. Pellico» parr. S. Vinc. de' Paoli; dalla fam. Braida-Gioseffi 1000 e dalla fam. Fragiacomo - Dobner 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Mario Tagliaferro, nel V anniv., dalla moglie Gemma Tagliaferro 1000 pro Lega Naz., 500 pro Ist. Poveri e 500 pro Osp. Psichiatrico; dal fratello Giulio 200 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ferdinando Mainoldi da Norma ed Ermanno Fitz-Vitali 1000 pro E.C.A. e 1000 pro C.R.I.; da Albina e Bruno Breschi 2000 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli (sez. femminile); dall'avv. Camillo Poffucci 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Aldo Forti da Elsa e Gianni Anzeliotti 1000 pro E.C.A.; da Ella e dott. Ferruccio Apollonio 1000 pro Comitato difesa minorenni.

In memoria del rag. Ettore Carnera da Maria Costanzo 1000 pro Lega Naz.; da Paula Ganzoni 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Riccardo Paulin, Procuratore add. alla Direzione centrale della Comm. It., Milano, da parte della Banca Comm. It. (Ufficio personale) Direzione centrale, Milano, 10.000 pro Vill. del Fanciullo, 15.000 pro Esuli istr. e 10.000 pro Orfani di guerra.

DOMENICA PER BOLOGNA treno turistico e sportivo

Il Compartimento ferroviario informa che domenica prossima, in occasione della partita di calcio Bologna-Triestina, si effettuerà un treno turistico e sportivo per Bologna.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno in classe unica è stato fissato in lire 1260. A richiesta, i gitanti potranno acquistare, insieme con il biglietto di viaggio, una tessera di libera circolazione su tutti i mezzi della rete autotraviaria municipale di Bologna — esclusi soltanto i servizi straordinari a tariffa ed itinerario speciali per lo Stadio che, peraltro, è servito da numerose linee regolari opportunamente rinforzate nelle ore di punta — al prezzo di lire 60 ed il biglietto d'ingresso alle gradinate dello Stadio comunale di Bologna. Le tessere tranviarie saranno ritenute valide solo se esibite unitamente al biglietto del treno turistico.

Il programma della gita è stato predisposto in modo da consentire ai partecipanti, oltre che di assistere alla partita di calcio, di compiere una breve visita alla città di Bologna dove, inoltre, domenica avranno luogo due manifestazioni di notevole importanza quali la V Mostra internazionale della tecnica fotografica e del ritratto, cui partecipano 23 Nazioni con 58 espositori (palazzo del Podestà, al centro monumentale) e la riunione di corse al trotto, dalle ore 14.30 alle ore 17.30, all'ippodromo dell'Arcoveggio (tram n. 14) per la disputa del premio «Criterium Arcoveggio» di lire 2 milioni.

Il treno speciale, pertanto, nel quale, come di consueto, è assicurato il posto a sedere, osserverà i seguenti estremi d'orario. Andata: partenza da Trieste centrale alle ore 4.15; arrivo a Bologna centrale alle ore 10. Ritorno: partenza da Bologna centrale alle ore 19.12; arrivo a Trieste centrale alle ore 1. Ai gitanti sarà offerta un'elegante guidina di Bologna gentile omaggio dell'Ente provinciale per il Turismo di quella città. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle biglietterie delle stazioni di Trieste centrale e di Trieste Campo Marzio, oppure alle Agenzie di viaggi. La vendita cesserà non appena raggiunto il quantitativo dei posti disponibili nel treno.

Una pesante lima di ferro, cadendo dal banco di lavoro della officina Valles, in via Jacopo Cavalli 7, è andata a colpire alla coscia sinistra il modellista Giorgio Cassetti, di 18 anni, abitante in via dell'Eremo 57. Il giovane, che ha riportato una ferita di punta, è stato medicato all'astanteria dell'ospedale e dimesso con prognosi di cinque giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6080 (6115), Generali 6230 (—), Ras 1830 (1842), Bastogi 1459 (1465), Cantoni 16600 (16700), Olcese 3750 (3850), Cucirini 7320 (7430), U. Manif. 242000 (243500), Rossi 13580 (13650), Fisac 417 (418), Fibre 3330 (3345), Snia 2538 (2555), Finsider 493 (492), Ilva 209 (218), Catini 372.50 (376), Ansaldo 194 (187), Breda 43 (43.25), Fiat 472.50 (475), Sade 890 (894.50), Edison 1853 (1870), Seso 2080 (2100), Sip 1165 (1167), Vizzola 2162 (2160), Merid. 899.50 (902), Terni 215 (215.75), Eridania 12700 (12850), Anic 184.50 (186.50), Saffa 847 (850), Italgas 19 7/8 (20), Pirelli Ital. 942 (950), Pirelli e C. 930 (936).

TRIESTE

Generali 6210 (—), Assicuratrice 740 (745), Ras 1820 (1825), Crda 196 (—).

Valute libere: Sterlina 8400, unitaria 1560, marengo 6700-6725, dollaro 685, svizzero 155.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Saldava i debiti con i soldi degli altri

In un bar di via del Teatro romano, le fughe misteriose dei quattrini dal cassetto del banco erano divenute alquanto frequenti nel giugno del 1950. L'addetta Erminia Asquini, per un po' di tempo, fece appello a tutto il suo autocontrollo per ingoiare silenziosamente il rospo; ma quando, un giorno, le toccò constatare che altre 3500 lire avevano preso il volo, perdette la pazienza e affrontò di petto il banconiere Bernardo Quarantotto, sul quale ricadevano i suoi sospetti. Preso alla sprovvista, il giovane balbettò qualche frase poco convincente, che indusse la donna a rimettere la faccenda nelle mani dei poliziotti. Il Quarantotto, interrogato dai funzionari inquirenti, ammise di essersi appropriato delle 3500 lire, per poter puntualmente saldare un debito; non avendo denari in tasca, aveva pensato bene di farseli prestare... dal cassetto del banco.

Denunciato per furto, il Quarantotto è finito in Tribunale, dove ha però negato ogni cosa, asserendo che quanto aveva dichiarato alla Polizia non corrispondeva al vero. Aveva, sì, ammesso il furto, ma solo perchè il funzionario che lo interrogava aveva affermato che l'unico mezzo per riacquistare la libertà consisteva nella confessione. Così, per puro amore di libertà, aveva confessato, o meglio, s'era accusato di un furto che non aveva commesso. Figurarsi la spiacevole sorpresa provata nel constatare che le cose erano andate diversamente, fino al punto da tirargli addosso una denuncia per furto.

I giudici non hanno prestato soverchia fede alle sue spiegazioni: chi è innocente non ha paura di dimostrarlo, qualunque sia la situazione nella quale viene a trovarsi. Di conseguenza il Tribunale, ritenuto il Quarantotto autore del furto, tenendo conto della particolare tenuità del danno, l'ha condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Neri. Difesa avv. Sardos.

Divergenze ideologiche o rancore di giocatori?

Tali Rodolfo Brumini e Giordano Covacci, la notte del 21 ottobre '50, s'erano fermati in piazza della Libertà per attendere il tram che li trasportasse verso casa. Senonchè, mentre stavano discorrendo, sopraggiunsero tre giovanotti uno dei quali, scorgendoli, gridò: «Ara quei porchi de esulii!». Punti sul vivo, i due risposero per le rime e così si sviluppò in un baleno, una zuffa che fece accorrere la Polizia; e poichè i litiganti avevano picchiato sodo, gli agenti si premurarono anzitutto di accompagnare i contusi all'ospedale, dove i sanitari rilevarono che si trattava di lesioni di poco conto. In seguito, la Polizia denunciò tutti all'autorità giudiziaria e cioè oltre al Brumini ed al Covacci, anche il terzetto formato da Alessandro Uva, Giorgio Famà e Giordano Pintus.

Comparsi davanti ai giudici i giovani non hanno dato una versione concorde del motivo per il quale s'erano picchiati. Il Brumini ha sostenuto di avere reagito alle offese dei tre; mentre il Covacci ha dichiarato che l'Uva aveva probabilmente voluto rifarsi a pugni di una sconfitta subita al gioco della morra. L'imputazione era di rissa, ma della rissa, a rigor di legge, non sussistevano i presupposti, sicchè i giudici, accettando questa tesi, hanno assolto tutti cinque perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente Picciola; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Moro e Romano.

Concorso per orfani di statali

L'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso a cinque posti gratuiti nel Collegio di musica al Foro italico in Roma, per orfani di dipendenti statali con spiccate attitudini musicali, nati nell'anno 1939-1940 e che abbiano conseguito la licenza elementare. Le domande documentate devono essere dirette all'Ente predetto entro il 30 ottobre a. c. Il manifesto del concorso è affisso all'albo della Sovraintendenza scolastica e si trova anche presso gli ispettori scolastici.

Borse e sussidi dell'E.C.A.

L'Ente comunale di assistenza ha messo in concorso 26 sussidi di studio dell'ammontare di lire 20 mila ciascuno a favore di studenti iscritti e frequentanti una Scuola media o un Istituto medio superiore di Trieste e 12 sussidi di studio dell'ammontare di lire 40.000 ciascuno a favore di studenti iscritti e frequentanti la Università di Trieste od una Università e Politecnico della Repubblica Italiana.

Inoltre, l'E.C.A. ha messo in concorso 5 borse di studio fondazionali dell'ammontare di lire 20.000 ciascuna, per la durata degli studi, a favore di studenti dei Ginnasi-licei classici di Trieste e 6 borse di studio fondazionali dell'ammontare di lire 40.000 ciascuna, per la durata degli studi a favore di studenti universitari.

Le condizioni per l'ammissione ai concorsi sono indicate nei rispettivi bandi, esposti negli albi del Comune, dell'E.C.A., di tutte le Scuole medie e dell'Università degli studi. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'E.C.A., via Pascoli n. 31, tel. 93-009.

NAVI IN PORTO

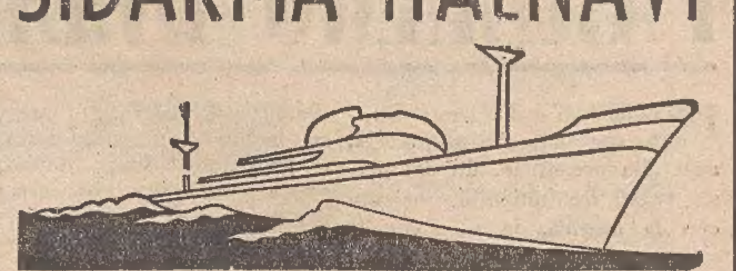
al 15 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 8 «Rode Zee» (ol.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 16 «Maria Carla» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Ralis P.» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Kozari» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 40 «La Pataja» (arg.); B. 41 «Le Eclaireurs» (arg.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 43 «Plitvice» (jug.); B. 45 «Vincent» (pa.); B. 46 «Irma» (it.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **R. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «N. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami N.:** «Andriana L.» (gr.); **Aquila:** «Aurora» (it.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **Rada est.:** «Ariete» (it.), «Smeralda» (it.).

NAVI IN ARRIVO

16 ottobre: «Ardea» B. 10; «Esperia» B. 20-21.

SIDARMA-ITALNAVI



Servizio commerciale
Adriatico / Sud America
Il piroscafo
"MARCO FOSCARINI,,
sarà sotto carico a Trieste verso il 23 corrente per BUENOS AIRES.
Informazioni presso l'Agenzia Marittima
MARIO F. MARTINOLI — TRIESTE
Viale XX Settembre N. 1 — Telefoni N. 95016, 95018, 95022

Imminente al Cinema Arcobaleno

Un fuori classe della cinematografia

Oggi al Cinema Garibaldi
JOHN PAYNE
MAUREEN O'HARA
RANDOLPH SCOTT
in
VERSO LE COSTE DI TRIPOLI
Una emozionante vicenda giovanile in un magnifico TECHNICOLOR

OGGI AL CINE VIALE
L'isola del sogno
con
Silvana JACHINO
C. CAMPANINI
Le più belle canzoni nella isola dell'amore: CAPRI
Musiche di A. Bixio

Imminente al Filodrammatico

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.
TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scolez, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6; Alzetta, via Ghega 11. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

Per la purezza dell'alito
Clorofilla Gerhardt
COMPRESSE
ITALCONTI - Napoli

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere magnetiche. Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizz. e Protesi in giornata. Rimbasamento dentiere inaderenti. Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96396

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. DE GIACOMI
SPECIALISTA MALATTIE
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

IL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI PROVINCIALI

BATTUTI IN FRANCIA i partiti di sinistra

Forte successo dei moderati e degli indipendenti

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, 15

Nelle domeniche del 7 e del 14 ottobre si sono svolte in Francia le elezioni cantonali per il rinnovo della metà dei consigli generali, ovvero consigli provinciali. Il primo turno del 7 ottobre aveva dato luogo a ballottaggio in 700 cantoni circa su 1515 compresi nella metropoli. Come si ricorderà il primo giorno aveva espresso questi risultati: regresso comunista e socialista, status quo democristiano, progressi dei moderati e degli indipendenti di destra, leggero regresso dei gollisti. Il secondo giorno ha ieri confermato in generale questo orientamento dell'opinione pubblica con la sola differenza però che i gollisti sono riusciti a migliorare sensibilmente le loro posizioni. Benchè avessero mantenuto candidati soltanto in 222 cantoni i gollisti hanno raccolto 612.698 voti e 97 seggi, mentre i comunisti, con 632 candidati hanno ottenuto un milione e 62.360 voti e 42 seggi e i socialisti, con 310 candidati 698.474 voti e 159 seggi.

I gollisti hanno riportato dei forti successi a Lione, nei grandi centri del nord, nell'Oise, nell'alto Reno e nell'Orne. Tuttavia hanno dovuto cedere il passo ai socialisti a Marsiglia e rinunciare a scalzare le posizioni radicali a Tolosa. In complesso i gollisti hanno guadagnato 80 seggi nuovi ed esteso la loro zona di influenza. Comunisti e socialisti, che avevano già subito una rude disfatta nel primo giorno sono andati ieri incontro a rovesci ancora più gravi. I comunisti, che detenevano 176 seggi ne hanno serbato solo 78, perdendone 98, cioè più della metà. I giornali estremisti cantano oggi vittoria, ma al solo fine di dare fumo negli occhi ai militanti e ai simpatizzanti. Numerosi deputati e personalità comuniste sono stati battuti e vi sono ormai ben venti consigli generali nei quali non figura più nemmeno un rappresentante dell'estrema sinistra.

Sono questi dei dati irrefutabili che sottolineano la clamorosa sconfitta dei comunisti. I socialisti, dal canto loro, hanno subito una seria batosta. Su 417 seggi ne hanno mantenuto soltanto 278 con una perdita di 139 seggi, cioè più di un terzo. Essi sono stati eliminati completamente dai consigli generali di otto dipartimenti e hanno perduto sensibilmente terreno nei dipartimenti della Loira, del Lot e Garonne e nel Pas de Calais, che erano in passato solide roccheforti socialiste.

L'avanzata dei moderati e degli indipendenti di destra è stata nel secondo turno ancora più importante. Di 326 seggi ottenuti nelle elezioni del 1945 i moderati ne contano oggi 468, con un progresso di 142 seggi, cioè oltre un terzo di più. Il presidente dell'unione degli indipendenti Paul Reynaud, commentando le elezioni, ha dichiarato che esse costituiscono «il miglior bollettino di salute della Nazione francese pubblicato dopo la liberazione. Esso ci faciliterà il compito di direzione che i nostri amici americani ci sollecitano di assolvere in Europa. Ponendo gli indipendenti in testa ai vincitori, il suffragio universale ha ieri condannato la democrazia. Bisognerà tenerne conto».

Rimangono i democristiani e i radicali. I primi si sono avvantaggiati di 20 nuovi seggi in più dei precedenti, i secondi di 8. I consigli generali hanno in questo modo ritrovato la fisionomia che avevano prima della guerra, con netta preminenza delle destre e del centro. Infatti le sinistre (comunisti, socialisti e sinistre diverse) che avevano beneficiato enormemente durante le elezioni cantonali del 1945 del clima particolare del dopoguerra e della liberazione sono state ricondotte entro i limiti del 1937.

La schiacciante maggioranza che avevano registrato allora radicali e moderati è ora spezzettata e suddivisa tra radicali, democristiani, moderati e gollisti. Così dopo la grande prova degli anni 1945-46, caratterizzata dall'imponente slittamento dell'opinione francese verso la sinistra e il centro sinistra l'equilibrio politico si è ristabilito. Un dato tra tutti ci sembra significativo: nelle elezioni legislative del 1946 comunisti, socialisti e democristiani che ormai inclinavano verso il centro sinistra si erano ripartiti il 66 per cento dei mandati. Se si sommano ora i seggi detenuti in seno ai consigli generali da questi tre partiti ci si avvede che la loro percentuale è soltanto del 35 per cento. Per di più i democristiani hanno assunto posizioni più vicine al centro destro. Gli uomini politici e gli osservatori speravano che le elezioni cantonali avessero chiarito la situazione francese e avessero permesso di trovare una nuova linea di condotta. Invece gli scrutini del 7 e del 14 ottobre sembrano avere intorbidato maggiormente le acque ed aver ridotto le possibilità di una soluzione esclusivamente centrista della crisi politica che tormenta il paese.

BRUNO ROMANI

IL GENERALE AMERICANO LAWTON COLLINS A COLLOQUIO CON IL MINISTRO PACCIARDI A ROMA. IL CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO STATUNITENSE E' PARTITO DOMENICA DA ROMA PER BELGRADO. IN QUESTA CITTA' COLLINS SI E' INTRATTENUTO CON TITO

10 minatori italiani respinti in Inghilterra

Londra, 15

La sorte dei minatori italiani in Inghilterra diventa sempre più strana. I loro colleghi di Weth Main nello Yorkshire, una delle poche miniere che aveva accettato il contributo di nostri lavoratori hanno ora cambiato d'avviso e si sono rimangiati il consenso.

Dieci minatori italiani avevano iniziato il lavoro giovedì scorso subentrando ad altrettanti inglesi che, grazie a questo rimpiazzo dovevano finalmente essere promossi di qualifica e di paga. Ieri i minatori britannici hanno tenuto comizio; i dirigenti hanno dato loro le più assolute assicurazioni: gli italiani, hanno detto, non godranno alcun trattamento privilegiato, saranno esclusi dalle assegnazioni di alloggio, non potranno usufruire delle esenzioni dalle imposte sul reddito. Malgrado ciò, a grande maggioranza il comizio ha revocato il consenso. Quaranta minatori, su 1800 delle miniere di Weth Main attendono da mesi la promozione. Dovranno attendere fino a che i loro posti potranno essere presi da altre reclute, che non ci sono.

UN PROBLEMA DA RISOLVERE

IL LAVORO PER L'ITALIA

ALL'INFUORI delle grandi questioni politiche e diplomatiche, oltre ai problemi delle frontiere e delle alleanze, delle partecipazioni ai patti di altri popoli, dei rapporti coi paesi che non sono compresi nella zona atlantica, all'infuori cioè delle questioni di vita o di morte del mondo c'è un problema pratico, urgente, assillante che deve essere risolto se si vuole galvanizzare la solidarietà occidentale e non permettere agli influssi dell'oriente di aver facile preda nelle moltitudini: il problema di darci lavoro.

Il mondo è fatto di infinite complicazioni, ma se si va al fondo delle cose si tratta sempre di cose elementari che devono essere affrontate: i quarantasette milioni di italiani che non hanno più colonie, che sono stati costretti a raggrupparsi nella loro troppo stretta terra senza poterne uscire più che col contagocce, non hanno lavoro sufficiente per vivere. Ci sono due milioni di disoccupati nonostante la inflazione della burocrazia e il gravame delle masse negli stabilimenti industriali, ci sono milioni di bocche da sfamare che non sanno che cosa farsi delle dispute tra bolscevismo e capitalismo, tra nazionalismi e internazionalismi, tra conservatori e sovvertitori, tra democratici e autoritari, ma che invece chiedono soltanto di mangiare qualche cosa dopo esserselo guadagnato col lavoro. Non è più il tempo delle scatolette, delle stecche di tabacco, delle «segnorine», degli «sciuscià», non è più il tempo nel quale si poteva acquietare la febbre di un paese coi doni dei comitati inter-atlantici, nè con la buona volontà dei filantropi; oggi ci vuole lavoro per le masse che non lo hanno.

Queste masse sono al di qua dell'Atlantico; erano avvezze a lavorare bene e sodo, erano addestrate, in quasi un secolo di vita nazionale, a meritarsi il salario con dura fatica, nessuno poteva sostenere che il lavoro che usciva dalle officine italiane fosse meno perfetto di quello che producevano le officine straniere. Ma oggi chi lavora? Oggi tre quarti del lavoro dipende dal riarmo. Le produzioni di pace ricominciano a mettersi in seconda fila davanti alle commesse militari per preparare le difese da una possibile guerra asiatica. Ma dove si lavora? In America. Dove si produce? In America. Dove si fabbricano i cannoni, le navi, i carri armati, le altre infinite cose che formano le dotazioni degli eserciti e delle marine o delle aviazioni? In America.

Ogni tanto arrivano nei nostri porti bastimenti carichi di materiali da riarmo. Benvenuti; a caval donato non si guarda in bocca. Ma quei cavalli donati siamo capaci di fabbricarli anche noi, basta che ce ne diano gli ordini. Ogni volta che questi doni compaiono sulla nostra terra ci viene fatto di domandarci: ma noi non siamo capaci di fare più nulla? Ma non eravamo tanto bravi nel costruire navi nei cantieri di Trieste, di Livorno, di Genova, di Napoli? Non eravamo famosi per le nostre fabbriche di aeroplani? E non si crede che saremmo in grado di provvederci coi nostri mezzi di produzione, colle nostre maestranze, coi nostri tecnici, coi nostri organizzatori ciò che ci viene mandato, quasi che non fossimo capaci di lavorare quanto e meglio di coloro che ci spediscono quel ben di Dio?

Ecco uno dei problemi che devono essere capiti al più presto da quelli che regolano le sorti dell'Occidente. Dateci meno roba già fatta e fatecela fare a noi. Lasciate che un popolo senza quattrini, ma con gente che ha una tradizione di lavoro rispettabilissima, si attrezzi da sè alla dura bisogna della difesa comune, e state pur certi che questo apporto alla nostra vita economica conterà mille volte di più di quanto non crediate che contino le promesse e le assicurazioni dei governanti atlantici. Fateci lavorare. Anche perchè se non lo fate la cosa prende un aspetto due volte controproducente.

Prima di tutto sembra che per ragioni politiche o sociali noi italiani non siamo più capaci di produrre. Siamo dunque tanto infidi o siamo dunque tanto infingardi? Nessuna di queste due cose è vera. Il nostro popolo, anche nei settori più inquieti, non domanda che di essere messo al tornio, alla pialla, alla turbina, e di passare la giornata facendo vedere a quelli che osservano da lontano miracoli di zelo e di attività. Le favole che in Italia non vi è sicurezza nel lavoro, che domani il lavoro potrebbe essere sabotato dai sovversivi non valgono nulla dal giorno in cui nella medesima America e nella Inghilterra gli *Intelligence services* debbono trascorrere giorni e notti a tentare di acchiappare le spie, i traditori, i fuggiaschi, i complici del nemico. No davvero, da noi non abbiamo mai avuto nelle pubbliche funzioni e nelle pubbliche amministrazioni tanta gente in condizioni di conoscere segreti di Stato e pronta a fuggire colle tasche colme di tremende rivelazioni. Da noi si possono tuttora fabbricare armi, navi, munizioni, macchine attrezzi almeno quanto negli altri paesi occidentali. Fateceli costruire, non dateceli bell'e fatti. Li avremo di migliore qualità e potremo ridurre la cifra ossessionante della disoccupazione.

Il secondo aspetto antipatico del problema è quello che sembra disporre il quadro del mondo occidentale in questo modo: una immensa officina con al centro il cuore ed il cervello atlantico e cioè l'America, una succursale di questa officina, del cervello se non del cuore atlantico, e cioè l'Inghilterra. Un terrapieno da battaglia, da tenere il più sgombro possibile, da non valorizzare in alcun modo per poter più rapidamente abbandonarlo e col minor danno possibile e cioè l'Europa continentale.

Questo quadro è pauroso, è il miglior propagandista del bolscevismo, e bisogna smentirlo facendo anche di questa povera Europa una officina, un cervello, un cuore atlantici e non soltanto il terrapieno da battaglia. L'Italia poi, nel terrapieno, figura come l'orto felice da dove debbono partire soltanto cavoli e arance, mele e pesche, susine e uva, ma dove non deve essere eretto nulla di stabile e di potente. Deve essere questo il quadro? O non deve essere invece una solidarietà fattiva che metta in moto tutte le energie degli italiani come quelle dei tedeschi e dei francesi o dei belgi o dei greci?

Ecco il problema.

Noi non siamo un orto, non siamo un frutteto, siamo un popolo. Le nostre città non sono soltanto mirabili gioielli che adornano un cadavere galleggiante sul Mediterraneo, sono agglomerati di milioni di uomini che vogliono, che debbono lavorare. Quando un patto di pace e di guerra legò Italia e Germania nei vincoli che tutti ricordano, una delle più ascoltate obiezioni che venivano fatte a quel patto diceva così: badate che l'asse significa una Germania industriale, commerciale, politicamente potentissima ed un orto, un dopolavoro, un luogo di baldoria per il popolo tedesco: l'Italia.

Quella obiezione trovò orecchi innumerevoli per raccoglierla. Vogliamo che riviva lo spettro di quell'orto? Siamo davvero un orto? Dovremo coltivare soltanto per le mense atlantiche che ci mandano confezionati tutti i prodotti della moderna civiltà? Sarebbe errore mortale se quell'orto fosse resuscitato. Siamo un paese come tutti gli altri, orgoglioso del proprio lavoro, desideroso di non vivere di continue elemosine. Chi non lo ricorda è in errore.

* * *

Adenauer chiede all'O. N. U. l'appoggio per l'unificazione

Favorevole risposta delle tre Potenze occupanti alla nota del Premier tedesco - Una mossa per controbattere l'offensiva di Grotewohl

DAL NOSTRO INVIATO

Bonn, 15

Adenauer ha chiesto l'appoggio delle Nazioni Unite nella questione dell'unità tedesca. Egli aveva proposto il 27 settembre l'organizzazione di libere elezioni in tutta la Germania, e, ben sapendo che libere elezioni sarebbero oggi impossibili nella zona sovietica, dove un regime dittatoriale comunista nega la libertà di stampa e di parola e incarcera i suoi avversari politici, aveva posto come condizione una inchiesta internazionale. Scopo dell'inchiesta sarebbe innanzitutto di accertarsi se le libertà politiche vengono ristabilite dal Governo comunista di Grotewohl, e in secondo luogo di sorvegliare l'andamento delle elezioni.

Generosamente il Cancelliere aveva aggiunto che era disposto a consentire un analogo controllo internazionale nella Repubblica federale, e in data 4 ottobre aveva pertanto inviato all'Alta Commissione una lettera resa pubblica stasera, in cui informava ufficialmente delle sue proposte le Potenze occupanti e chiedeva loro di proporre alle Nazioni Unite — di cui la Germania non fa parte — l'immediata formazione di una commissione internazionale di controllo per vedere se ci sia nella Germania occidentale la libertà politica. In tal modo egli ha dato il buon esempio: e si attende ora che Grotewohl faccia altrettanto.

I tre Governi alleati rispondono oggi al Cancelliere: essi esprimono la loro calorosa approvazione per la sua iniziativa e s'impegnano a trasmettere all'ONU, alla prima occasione che si presenterà, le sue proposte. Essi proporranno inoltre che un analogo controllo si effettui nella zona sovietica.

La questione dell'unità tedesca comparirà dunque davanti al Foro delle Nazioni Unite. Quali saranno le conseguenze di questa mossa? Si può ritenere che Adenauer abbia un programma massimo e uno minimo. Quello massimo, più ambizioso, è di esercitare una pressione tale sui russi da costringerli ad accettare il controllo internazionale nella loro zona: questo sarebbe il primo passo compiuto verso lo smantellamento del regime comunista a oriente dell'Elba. Bisogna dir subito che esistono poche probabilità di raggiungere tale obiettivo. Mosca dispone a Lake Success dell'arma del veto; la dittatura sovietica, come ha scritto di recente il sindaco di Berlino, Reuter, è come tutte le altre dittature, non cede mai nulla di quello che ha conquistato, ma vuol sempre conquistarne di più.

L'altro programma, relativamente più modesto, è di svolgere un'azione la quale convinca tutti i tedeschi che il Governo di Bonn vuole l'unità nazionale e compie passi concreti sul piano diplomatico per renderla possibile. Se Grotewohl o i russi per lui respingeranno tale controllo nella loro zona, su di loro ricadrà la responsabilità per la divisione in due del Paese. Adenauer vuol così controbattere la offensiva di Grotewohl, il quale, proponendo una consultazione pantedesca fra il suo Governo e quello di Bonn per preparare la riunificazione nazionale, aveva cercato di assumere la parte di riunificatore della patria. A nessuno sfugge che il desiderio di vedere la Germania finalmente unificata è impellente nel cuore di ogni tedesco; quello dei due attuali Governi tedeschi, il quale non ne tenesse conto e apparisse quale fautore del mantenimento della divisione, sarebbe gravemente compromesso agli occhi del popolo. Adenauer offre ad esso non solo l'unità, ma anche la libertà di acquistare la gratitudine di quei connazionali che vivono oggi sotto un regime dittatoriale qual è quello di Grotewohl.

La proposta di portare la questione davanti all'ONU è dunque senza dubbio geniale e opportuna ed ha l'appoggio delle tre Potenze occidentali. Con la sua lettera odierna l'alta Commissione tripartita s'intromette per la prima volta nella polemica fra Adenauer e Grotewohl, prendendo calorosamente le parti del primo. L'intervento dell'ONU porterà la polemica, che finora era rimasta su un piano puramente tedesco, sul piano internazionale. Se l'azione a Lake Success sarà condotta con energia e abilità, si potrà dire che Bonn ha veramente strappato l'iniziativa a Grotewohl in questa guerra fredda per l'unità, e gli effetti psicologici sulla popolazione dell'intera Germania saranno ragguardevoli.

Mentre compie la sua azione per l'unità, Adenauer continua parallelamente le trattative con gli alleati per porre fine allo statuto di occupazione, per restituire alla Germania dell'ovest la sovranità e per creare le premesse che porteranno al riarmo tedesco «nel segno — come egli sempre insiste — dell'uguaglianza». Queste trattative stanno forse per segnare qualche notevole progresso, certi ostacoli saranno forse presto superati: ed è proprio per disturbarle e per farle naufragare che i russi hanno scoperto nel loro cuore tutto ad un tratto un così ardente amore per l'unità tedesca: la loro propaganda ha lo scopo di distogliere Adenauer dai negoziati con gli occidentali, agganciandolo in trattative con Grotewohl che sarebbero tanto sterili quanto interminabili. Si può essere certi che essi hanno ancora in serbo molte sorprese: si parla fra l'altro di un prossimo viaggio di Viscinski a Berlino, che vi si presenterebbe certo quale paladino della unità tedesca, dando rilievo con la sua presenza alle ripetute proposte di Grotewohl.

In questa grande, nuova lotta per risolvere il problema tedesco in un senso accetto o ai russi o agli occidentali, siamo solo alle prime mosse; i suoi sviluppi sono imprevedibili e potranno essere del massimo peso per il destino dell'Europa.

PIERO OTTONE

MISTERIOSA MISSIONE di una corvetta britannica

Londra, 15

Una corvetta inglese è giunta oggi a Burra Firth, presso l'isola di Unst (situata all'estremità meridionale delle Shelands) ed ha gettato l'ancora nei pressi delle nove navi russe che da qualche giorno si trovano alla fonda in quella zona.

Queste navi — il cui numero non è costante ed ha oscillato fra le nove e le quattordici unità — sono giunte a Burra Firth la settimana scorsa insieme con due mercantili più grandi, stazzanti diecimila tonnellate ciascuno, i quali in un secondo momento hanno ripreso il mare allontanandosi. Le unità sovietiche rassomigliano a dei pescherecci, ma nessuno li ha ancora visti impegnati in operazioni di pesca. D'altra parte nessun membro degli equipaggi è sceso a terra, nè i pescatori locali sono riusciti a stabilire con i marinai russi alcun contatto.

Corre voce ora che la corvetta inglese voglia ispezionare le navi russe. Sabato scorso un comunicato dell'Ammiragliato smentiva l'esistenza di qualsiasi legame fra la presenza in quelle acque delle navi sovietiche e le manovre aeronavali britanniche in corso, a grande distanza, al largo. Numerosi giornali londinesi della sera avevano rilevato che per la seconda volta (come già nel maggio 1950) la presenza delle navi russe nelle acque britanniche coincideva con lo svolgimento delle manovre navali inglesi.

La corvetta britannica si è avvicinata più tardi alle navi russe, e risulta che tra i membri dell'equipaggio della nave da guerra e di quelli dei bastimenti sovietici siano stati scambiati saluti e conversazioni. Numerosi battelli battenti bandiera sovietica si sono poco alla volta allontanati e alle 17 non si contavano più nei paraggi di Burra Firth che cinque di essi, a bordo dei quali sono state scorte alcune donne. L'Ammiragliato non ha ancora reso noto lo scopo della missione della corvetta britannica.

ASSOLTO A SAVONA un marinaio norvegese

Savona, 15

E' stato assolto stasera, dalle Assise, il marinaio norvegese Rasmussen Sverre, di 19 anni, imputato di omicidio preterintenzionale per avere in Vado Ligure, la sera del 18 febbraio di quest'anno, provocato la morte del marinaio Christian.

Dopo una festa a bordo, i marinai erano scesi a terra, e dopo aver visitato alcuni bar, si disponevano a tornare a bordo, quando il Rasmussen si accorgeva che il marinaio Kaasa era in tale stato di ubriachezza da non reggersi. Egli, dopo averlo aiutato a salire a bordo, si disponeva a coricarlo nella sua cuccetta, senonchè trovava che in essa stava disteso l'Evensen, pure ubriaco. Ne nacque un alterco, durante il quale il Rasmussen colpiva il compagno con uno zoccolo di legno, facendolo cadere a terra. Poco dopo l'Evensen decedeva.

Il perito settore ha dichiarato che il decesso era avvenuto perchè il sangue dal naso era andato nei polmoni, provocandone l'asfissia.

1375 CANDIDATURE per le elezioni inglesi

Londra, 15

Le candidature alle elezioni generali britanniche ammontano a 1375, così ripartite: laburisti 617, laburisti indipendenti (I.L.P.) 4, conservatori e apparentati 617; conservatori indipendenti 1; liberali 108; comunisti 10; nazionalisti (scozzesi, irlandesi e gallesi) 9; indipendenti 9. Tra le candidature suddette figurano quelle di 77 donne, di cui 41 per il partito conservatore, 25 per quello laburista e 11 per quello liberale.

Nelle precedenti elezioni svoltesi nel febbraio 1950, il numero dei candidati aveva raggiunto la cifra record di 1868, ma i liberali e i comunisti che, presentatisi alle scorse elezioni rispettivamente con 300 candidati, di cui solo 10 vennero eletti, e 100, di cui nessuno eletto, non hanno creduto opportuno rinnovare i loro sforzi, soprattutto in considerazione del fatto che ogni candidato che non riesca ad ottenere almeno un ottavo dei voti del suo collegio perde il suo deposito cauzionale di 150 sterline. I laburisti, invece, presentano candidati in tutte le circoscrizioni, eccetto che nell'Irlanda settentrionale, dove competeranno solo in quattro circoscrizioni su dodici.

Intanto, per mancanza di avversari, quattro candidati sono stati proclamati eletti fin da questo pomeriggio alle 16, quando si sono definitivamente chiuse le presentazioni delle candidature nelle 625 circoscrizioni elettorali britanniche. Si tratta di quattro membri del partito «ulster-unionisti» (il partito conservatore dell'Irlanda settentrionale): il maggiore Harden, il capitano Wellwood, Sir Hugh O' Niell e il prof. Saory.

Le elezioni si risolveranno essenzialmente in un duello tra laburisti e conservatori, ma si notano quattro circoscrizioni in cui non competeranno meno di quattro candidati. Due di esse si trovano nei sobborghi di Londra, nell'Essex: Woodford, la circoscrizione di Churchill, nella quale si presentano un conservatore, un laburista, un comunista e un indipendente, e Walthamstow-Est (laburista conservatore, liberale e indipendente). Le altre due si trovano in Scozia (Aberdeen Nord: laburista, conservatore, liberale e comunista) e nel Cumberland (Penrith: conservatore, laburista, liberale e indipendente).

LE CITTÀ ATOMICHE nell'Unione Sovietica

Sarebbero cinque situate per la maggior parte nei pressi di abbondanti giacimenti di uranio

Zurigo, ottobre

Molto tempo prima che la Casa Bianca desse la notizia dello scoppio della seconda bomba atomica nell'Unione Sovietica, nei circoli degli emigrati russi si sapeva già che nelle ricerche atomiche sovietiche s'erano fatti dei grandi progressi.

Il dott. Andrei Kossarev, un medico russo che ora vive a Monaco, quale presidente della «Lega delle vittime del comunismo», è in quotidiano contatto con profughi che vengono dalla Russia bolscevica e dagli Stati satelliti da dove sono riusciti a evadere. Egli li interroga, confronta le varie informazioni e cerca di controllare la verità. In questa sua attività ha sempre concentrato la sua attenzione particolarmente sullo sviluppo delle armi atomiche nel regno di Stalin. Sulla base di informazioni concordi e di notizie integrative avute da profughi, disertori dell'Armata rossa e prigionieri tedeschi che erano stati di stazione nei pressi dei centri atomici sovietici, il dottor Kossarev ritiene di poter tracciare un quadro abbastanza esatto dell'attuale stadio delle ricerche atomiche in Russia.

Se i sovietici hanno potuto compiere così rapidi e importanti progressi, certo maggiori di quanto non si sospettasse in Occidente, lo si deve soprattutto a due fattori: prima di tutto alla fitta rete tessuta dallo spionaggio atomico dell'Unione Sovietica; in secondo luogo agli ingenti mezzi finanziari e alla grande quantità di lavoratori messi a disposizione degli scienziati sovietici.

Poco dopo l'esplosione della prima bomba atomica di Hiroshima, Stalin inviò presso le ambasciate di Granbretagna, Stati Uniti e Canadà i cosiddetti «attachés» atomici. Erano costoro agli ordini del segretario dell'Ambasciata sovietica di Washington, prossimo parente del prof. Sergei Vavilov, direttore della commissione sovietica di ricerche atomiche. Il dott. Kossarev è del parere che queste spie atomiche siano in parte finanziate dai partiti comunisti dei paesi in cui operano. Grazie a dettagli assai precisi, ma soprattutto grazie ai piani della spia atomica inglese dott. Fuchs, i russi riuscirono a fare in breve grandiosi progressi. Oggi essi dispongono, secondo il dott. Kossarev, di almeno cinque centri atomici, chiamati città atomiche, nei quali attivamente lavorano.

La città atomica n. 1 si trova nel Caucaso. Giacimenti di uranio ad alta percentuale dei monti armeni rendono possibile qui uno sviluppo rilevante della fissione atomica. Le ricerche sono dirette dal prof. Kapitza, un fisico tedesco. Molti laboratori minori dovrebbero essere situati anche lungo la costa del Mar Caspio.

La città atomica n. 2 si trova negli Urali, a nord-est di Magnetogorsk. Questa stazione di ricerca è circondata da una cintura di sicurezza di filo spinato della larghezza di 12 chilometri che isola ermeticamente la zona proibita dal territorio circostante. Qui si trova il centro di produzione della bomba atomica.

La città atomica n. 3 si trova tra le montagne del Pamir. Qui fin dall'anno 1947 si fanno esperimenti per la bomba al plutonio e le informazioni concordano nel dire che gli esperimenti hanno avuto successo.

La città atomica n. 4 si trova nella zona di Irkutsk, sul lago di Baikal, ed è diretta da due scienziati russi. Anche questa zona si distingue per i suoi ricchi giacimenti di uranio. I geologi sovietici dovrebbero anzi aver scoperto qui un nuovo minerale radioattivo che hanno chiamato «Mendelejevid», dal nome del celebre scienziato.

La città atomica n. 5 è situata a Utka nella Siberia settentrionale.

Tutte le informazioni concordano nel dire che questi cinque centri atomici dell'Unione Sovietica dispongono di uranio e di plutonio e di tutti i possibili mezzi di ricerca. «Oltre 500 scienziati e tecnici tedeschi sono occupati nelle ricerche atomiche in Russia. Si tratta in parte di alti ufficiali dell'Armata del generale Paulus, di professori delle Università della Germania orientale e anche di professori della Germania occidentale che hanno creduto di tentare la loro fortuna nell'Unione Sovietica». A questo riguardo si fanno i nomi dei professori Tyssen, Deppel, Gerz e Schroer, tutti scienziati atomici di valore. Come forze lavorative a loro disposizione stanno migliaia di prigionieri, che furono raccolti fra i soldati dell'ex Armata del gen. Vlassov, fra condannati politici e prigionieri di guerra tedeschi, ai quali è proibito di mantenere qualsiasi corrispondenza con i propri congiunti, affinchè non possano in alcun modo tradire il segreto dell'attività che svolgono.

Fin qui le informazioni del capo della «Lega delle vittime del comunismo» dott. Kossarev. L'insistenza con cui esse denunciano la presenza di abbondanti giacimenti di uranio e di plutonio in più parti della Russia, è peraltro in contraddizione con quanto ripetutamente si è letto sulle miniere uranifere della Boemia e della Germania, che sono tutt'altro che ricche di minerale e che pure vengono sfruttate dai sovietici con un lavoro dispendioso e paziente che parrebbe giustificato solo dalla necessità di procurarsi la preziosa materia prima per la disintegrazione atomica da parte di chi non ne possiede altrove.

Tutto il resto, compresa l'abbondanza di mezzi finanziari e di fisici valenti e soprattutto di braccia, è tutt'altro che inverosimile. Ma è possibile che i servizi informazioni americani e inglesi si lascino battere così clamorosamente dal profugo russo dott. Kossarev?

M. D.

Processo a Bergamo per un eccidio del '45

Bergamo, 15

Si è iniziato oggi dinanzi alle Assise il processo a carico degli ex partigiani Bruno Ribuoli, Franco Bergonzoni, Bruno Pignotti, Primo Luppi, Lionello Silvestri, il primo latitante egli altri a piede libero, tutti di Mirandola di Modena. I cinque partigiani, il 9 maggio 1945, erano stati incaricati di effettuare la traduzione in autocarro da Mirandola alla sede del C.L.N. di Modena di sette persone e cioè Enrico Tabacchi, di 71 anni, Ferdinando Tabacchi, di 38, Mario Geschi, di 35, Domenico Paltrinieri, di 32, Giacomo Spezzati, di 23, Gino Malaguti, di 20, Giulia Castellini, di 50.

Dopo una quindicina di chilometri, in località Cristo, e mentre l'automezzo continuava la sua marcia, il comandante Ribuoli, imbracciato il mitra, stendeva al suolo con una raffica tutti i detenuti, sui quali due altri partigiani della scorta sparavano sotto l'intimazione del loro comandante. Per mascherare l'eccidio, il Ribuoli inscenava allora un tentativo di ribellione da parte dei detenuti, ma a seguito delle indagini e delle confessioni di alcuni componenti della scorta, l'autorità veniva a conoscenza delle circostanze precise in cui era stato consumato l'eccidio.

Nell'udienza di stamane i quattro imputati hanno precisato e confermato la responsabilità diretta e personale del Ribuoli nell'eccidio. Testi di parte civile, nonchè l'ex presidente del C.L.N. di Mirandola, avv. Lolli, hanno sostenuto la arbitrarietà del delitto. Il processo continuerà domani.

LA PODEROSA PIATTAFORMA D'«ALLENAMENTO» PER GLI ARTIGLIERI NAVALI AMERICANI CREATA SU UNA SPIAGGIA DELLA VIRGINIA. I PEZZI ANTIAEREI DA QUATTRO POLLICI CON IL PUNTAMENTO AUTOMATICO COL RADAR

I LAVORI ALLA CAMERA E AL SENATO

Ai comunisti non piacciono le trasmissioni per le scuole

Roma, 15

La Camera ha approvato oggi — con la sola astensione dei comunisti — una legge che stabilisce l'esenzione dal pagamento dell'abbonamento delle radioaudizioni per le scuole che ne usufruiscano. La decisione tende, insieme ad altre che seguiranno, a far sì che in tutte le scuole di ogni ordine e grado possano essere seguiti i radioprogrammi scolastici che già attualmente vengono trasmessi e che saranno intensificati per fiancheggiare, d'accordo con gli insegnanti, la loro opera didattica. Il comunista LACONI ha tentato di giustificare l'astensione del suo partito con l'asserzione che quei programmi sarebbero ispirati da «faziosità politica».

E' stata quindi approvata la ratifica della convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare, firmata a Londra il 10 giugno '48. Anche su di essa si è avuta l'unanimità, salvo i comunisti i quali — ha spiegato ancora Laconi — si sarebbero astenuti dal voto perchè l'applicazione della convenzione « sarebbe sospesa in caso di guerra o di emergenza».

Sempre a Montecitorio il bilancio di turno è stato oggi quello della Marina mercantile e il principale oratore sull'argomento è stato, naturalmente, l'on. GIULIETTI, repubblicano, il quale in un lungo discorso ha chiesto che il Governo richiami gli armatori al loro dovere, che migliori il trattamento economico dei marittimi, che faccia rispettare i turni di imbarco e si aggiornino le tabelle delle pensioni. L'on. SALERNO, socialista democratico, ha affermato che per avere una politica marinara adeguata ai tempi e alle esigenze del paese è necessario coordinare gli sforzi del Governo con criteri di sano dirigismo, ciò che permetterà di tenere in giusta considerazione anche zone produttive di merci povere, il cui trasporto è oggi poco gradito all'armamento libero, che preferisce trasporti più redditizi. L'on. DUCCI del partito socialista italiano ha lamentato l'esiguità degli stanziamenti, mentre le spese per la Marina mercantile possono dar vita a una fonte di grandi risorse, così come è avvenuto in Danimarca e in Norvegia.

Per ultimo ha parlato oggi il comunista CAPALOZZA il quale occupandosi della pesca in Adriatico ha protestato per il sequestro da parte degli jugoslavi di molti nostri pescherecci nonostante che la convenzione italo-jugoslava per la pesca abbia regolato la questione.

Edificio scolastico inaugurato a Bressanone

Bolzano, 15

E' stata inaugurata a Bressanone, alla presenza dell'avv. Odorizzi, Presidente della Giunta regionale, e delle massime autorità provinciali e cittadine di entrambi i gruppi etnici, il nuovo grande edificio scolastico, che comprende le sedi della scuola media e scuola di avviamento professionale e industriale dei due gruppi etnici, il ginnasio liceo «Dante Alighieri», il liceo scientifico di lingua tedesca e le elementari, pure del gruppo etnico tedesco. Ciascuna di queste scuole ha sede in reparti distinti ma tutti collegati allo scopo di permettere la massima assistenza nei vari campi di studio.

Dopo aver veduto lo splendido sorriso di questa fanciulla le abbiamo sfacciatamente chiesto: «Chissà quanto vi costa essere così bella...». Ha risposto senza scomporsi: « Mi costa solo 200 lire: un tubetto di Dentifricio Durban's! ».

I due prodigiosi ritrovati scientifici del dentrificio Durban's, l'Owerfax e le Steramine 1951, vi garantiscono denti bianchissimi, alito profumato e massima protezione contro la carie.

GIORNALE SPORT

OTTICA FOTO CELIC

SECONDO TEMPO DI TRIESTINA-JUVENTUS. Bene indirizzato, ma non troppo forte, il tiro di Petrozzi che Viola si accinge a bloccare quasi sulla linea della porta. Dietro l'accorrente Benègas la sagoma del tiratore, Manente blocca il centravanti triestino, fiancheggiato da Parola. Ansiosi, Ispiro e De Vito osservano il portiere nell'atto di tuffarsi sulla palla. E' stata anche questa una delle tante sfortunate azioni della Triestina e solo che Petrozzi avesse colpito con maggior forza la sfera, questa foto poteva documentare il non immeritato gol del pareggio triestino. E forse l'emozionante partita non sarebbe finita con quell'agghiacciante risultato per le sfortunate alabarde!

Ascari e Villoresi alla "Carrera messicana,,

Milano, 15

Il 28 ottobre partiranno da Genova dirette al Messico le due Ferrari berlina 2560 che prenderanno parte alla «Carrera messicana». Si tratta di una gara di oltre 4 mila chilometri, in sei tappe che si svolgerà dal 20 al 25 novembre, attraverso il Messico. La rappresentanza italiana sarà costituita da due equipaggi, composti da Gigi Villoresi-Alberto Ascari e da Piero Taruffi-Luigi Chinetti. Riserva Franco Cornacchia.

Un "fantastico colpo,, di Carnera a Parigi

Parigi, 15

Primo Carnera ha battuto il franco-canadese Frank Valois per due rounds a uno in una gara di lotta libera disputata ieri sera al Palais des Sports. Il gigante italiano, di venti centimetri più alto e di 17 chili più pesante del rivale, ha dimostrato alla folla l'eccellenza della sua tecnica, vincendo il primo round in 12'3". Facendo uso della sua celebre «presa boa» strangolatrice Valois ha vinto la seconda ripresa in 6'20". Nel terzo round tuttavia Carnera passava deciso all'attacco e atterrava il rivale con un fantastico colpo di avambraccio al mento. Valois cercava di rialzarsi ma ricadeva al tappeto per il conto totale. Il round è durato 2'55".

Convocati i rugbisti per l'incontro di Heidelberg

Milano, 15

Per la formazione della rappresentativa dell'Italia del Nord che giocherà il 4 novembre ad Heidelberg contro la Germania del Sud, sono stati convocati per sabato prossimo allo Stadio Giuriati di Milano i seguenti giocatori: Guzzinati, Aldovandi, Grazia del Rugby Bologna; Cecchetto II, Stievano, Santopadre, Cecchetto I, Malosti, Mario Battaglini, Borsetto Guandalini, Favaretto e Gabarella del Rovigo; Martinenghi, Francis, Gerosa, Schiavina, Carlo Zucchi, Zanchi, Barbini e Vellani del Milano; Luciano Turcato del Brescia; Cardini, Matacchini, De Vecchi, Russo, Chiolo e Pellegrini dell'Amatori; Mancini, Fornari, Perducani, Aiolfi, Masci, Pisaneschi, Andina e Del Bono del Parma e Cosi del Petrarca.

PANORAMA IPPICO DELLA SETTIMANA

Forte affermazione di Arson e spavalda conferma di Casoli

Buona esibizione dei trottatori austriaci a Montebello - L'Aga Khan ha acquistato Nuccio

Dei cavalli austriaci, arrivati in questi giorni a Trieste, Senator è stato uno dei più ammirati. Il suo trotto minuscolo, ma correttissimo ha richiamato alla memoria il concetto di trotto secondo la definizione classica. E' una notazione di carattere tecnico, che meglio di ogni altra cosa, può spiegare l'entusiasmo del pubblico ed il richiesto giro d'onore.

La condotta proveniente da Vienna, che ha sfornato nella prima giornata due soli soggetti, Senator e Faruk, ci riserba altri numeri di eccezionale contenuto. Abbiamo citato Senator, per il suo cuore e soprattutto per il modo con cui è stato condotto, contro il vento, gli avversari ed una opposizione esuberante, verso la quale il guidatore Fritz Irsigler ha adoperato il rimedio del «non impalidire» venendo a battere gli avversari negli ultimi metri della gara.

Senator e Faruk hanno destato una piacevole impressione. Le raffiche di bora avranno un po' sorpreso questi ospiti, ma giova notare che Senator, pur compiendo due errori sulla prima piegata, (a nostro avviso imputabili al forte vento) ha saputo adattarsi con splendida improvvisazione al fatto nuovo, rinfrancandosi e superando se stesso nella fase più difficile: la retta d'arrivo.

Le nuove scuderie ci presenteranno altri soggetti, migliori — a quanto ci è dato sapere — di quelli che sono stati in pista domenica.

* * *

Dalla parentesi trottistica che riguarda Trieste, passiamo a quella napoletana, dove con il Premio Capodimento si cercava in primo luogo la conferma per Unico. A troppe cose doveva abituarsi nel giro di pochi giorni l'illustre discendente della celebre Calumet Clancy. Il cambio di scuderia, da Orsi Mangelli alla Delleana; il nuovo incontro con Casoli (già avvenuto a Ponte di Brenta) dopo la parentesi Antonellini, ed infine il formarsi di quella coscienza di superiorità che i mezzi fisici del cavallo non sembrano dimostrare. Unico, come lo abbiamo visto a Ponte di Brenta, in un pomeriggio grigio e piovoso, ci è parso snello e nervoso. Questo attributo «nervoso», cambiatelo se volete con il termine estroso. Ben poco ci dicono le cronache, molto asciutte arrivate da Napoli: sappiamo soltanto che Unico si è ritirato. Non ci riesce difficile immaginare che il cavallo avrà sbagliato in partenza. La competizione è stata vinta da Casoli (Brighenti) davanti a Universo (Miseroni). Casoli ha fatto 1.23.1 sui 2100 metri. Ulivo non ha preso parte alla gara.

Del forte quadrilatero formato dai «milanesi» (Unico, Ulivo, Universo, Casoli) sono usciti a testa alta dalla gara Casoli e Universo, i puledri più «quadrati» del lotto, più sicuri nella marcia, oltrechè i più regolari dal punto di vista strettamente morfologico. Casoli non avrebbe dovuto scendere al sud: i confronti recenti sembravano suggerirgli la prova troppo onerosa per un risultato che sulla «carta» non appariva completamente utile. Dobbiamo presumere che Casoli sia giunto ad Agnano, all'ultimo istante, con un presagio di fortuna nel cuore.

* * *

Al galoppo, numerose e contrastanti le «voci» su Nuccio per la mezza affermazione di Parigi. Il cavallo non ritornerà in Italia per il Premio Roma alle Capannelle, dove forse avrebbe incontrato Daumier. Non è stato ceduto agli inglesi per i futuri confronti con i francesi nelle classiche dei «quattro anni». E' stato semplicemente acquistato dall'Aga Khan, restando però in parte di proprietà del dott. Berardelli.

Il tema seducente della domenica, nel settore dei purosangue, ci è stato fornito dal Gran Criterium, pretesto per un nuovo diretto confronto Arson-Laszlo. La corsa si è risolta a favore dell'energico Arson che ha battuto il cavallo di Tesio, accompagnato da Durer. Il tempo non ha soddisfatto, ma va in parte imputato all'inizio piuttosto in sordina. La critica è propensa a definire il nuovo successo di Arson, della Razza Ticino, conseguente alla maggiore distanza, che questa volta era fissata in 1500 metri.

GIAC.

I GIUOCHI MEDITERRANEI

PEDERSOLI DIETRO JANY nella finale dei 100 metri

Alessandria d'Egitto, 15

Nell'odierna giornata dei Giochi mediterranei il programma contemplava le gare di nuoto, che hanno visto scendere in acqua per primi i semifinalisti dei cento metri stile libero. Il francese J. Boiteux ha vinto la prima semifinale in 1'6", davanti allo spagnolo Roberto Quaralt in 1'8" e all'egiziano Badel Shafei in 1'10"8. Il favorito della gara, l'asso francese Alex Jany, ha vinto la seconda semifinale in 59"4, seguito dall'italiano Carlo Pedersoli in 59"9. Terzo lo spagnolo Manuel Guerra in 1'2". Nella prima gara Quaralt si è aggiudicato un buon vantaggio fino a pochi metri dal traguardo. Poi ha ceduto di schianto alla fatica e Boiteux è riuscito a superarlo di un soffio. Nella seconda Guerra era in testa agli 80 metri, ma a questo punto Jany ha prodotto il suo sforzo, imitato da Pedersoli. Il finale è stato emozionante ed ha visto un magnifico sprint di Jany.

La finale, in programma stasera, vede impegnati i due primi classificati delle semifinali ed i quattro con i tempi migliori: Quaralt, Guerra, Conde (lo spagnolo giunto 4.o nella seconda semifinale), Jany, Boiteux, Shafei, Pedersoli e l'egiziano Abdel Kader Dorry, quarto nella prima semifinale. Jany si è imposto nella finale con il tempo di 58"9. Secondo Pedersoli in 59"7, terzo Boiteux in 1' netto, quarto Quaralt in 1'5", quinto Conde in 1'9". L'esito è stato chiaro fin da principio. Jany, con potente e sicura bracciata, era nettamente in testa ai 40 metri, e il serrate di Pedersoli non ha potuto intaccare il vantaggio del francese.

Nei tuffi dal trampolino di 3 metri Ahmed Kamel Aly si è piazzato primo con 505,90 punti. Secondo il francese C. Pire con 468,80; terzo l'egiziano Aly Kamel Hassan con 462,70; quarto il francese H. Goosen con 437,45; quinto l'egiziano Fawzi Mustafà con 420,75; sesto l'italiano Luigi Albonico con 399,10 e settimo l'italiano Lamberto Mari con 395,05.

In un incontro del torneo di pallanuoto l'Egitto ha battuto la Grecia per sei a due. Primo tempo: uno a uno.

Arbitro camorrista persino a Mosca!

Mosca, 15

La stagione calcistica sovietica si è conclusa in modo piuttosto vivace, con una clamorosa protesta di novantamila tifosi contro la decisione arbitrale che ha fruttato all'undici dell'Esercito la vittoria nella Coppa dell'Unione Sovietica.

La squadra dell'Esercito era in giornata particolarmente infelice, e la modesta compagine del Kalinin, giunta sorprendentemente in finale, teneva bravamente testa ai campioni dell'Unione. Due volte questi segnavano ma il Kalinin otteneva a sua volta una rete. Nella ripresa il Kalinin assumeva decisamente l'iniziativa, e premeva per quaranta minuti.

Proprio al 40' una rapida azione portava il pallone nella rete dell'Esercito. L'arbitro annullava il gol. Ma la sua decisione appariva talmente ingiustificata al pubblico che fino alla fine dell'incontro, e per qualche minuto dopo, i fischi e le grida sono stati assordanti.

Il Kalinin ha sporto reclamo, e non si esclude che la partita venga ripetuta.

Don Cockell aspira a battersi con Joe Maxim

Londra, 15

L'ex fabbro londinese Don Cockell difenderà domani sera, sul ring dell'Arena Harringay, il titolo di campione britannico dei mediomassimi contro Albert Finch di Croydon. E' un combattimento in cui Cockell ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. Egli punta gli occhi su un confronto con Joe Maxim per il titolo mondiale, e una sua sconfitta da parte di Finch gli sarebbe fatale, mentre una vittoria non proverebbe nulla. Il guardia destra Finch, pur sapendo di non avere assolutamente castagna, ha espresso la convinzione di poter vincere. Ma è probabilmente il solo in Granbretagna ad avere il coraggio di fare una simile previsione. Tanto più che Cockell è in piena forma.

Formata la giuria per i concorsi U.S.S.I.

Roma, 15

L'U.S.S.I. comunica che la formazione della giuria per i sei concorsi letterari U.S.S.I. 1950 è la seguente: Giuseppe Ambrosini, Benso Becca, Giovanni Mosca, Giulio Onesti (presidente del C.O.N.I.) e Bruno Roghi (presidente dell'U.S.S.I.).

Oltre due milioni ai cinquantasette "13,,

Roma, 15

Il servizio Totocalcio del C.O.N.I. comunica: «Il montepremi del VI concorso pronostici è di lire 261.310.162; hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 57 giuocatori cui spetterà la somma di oltre lire 2 milioni 290 mila, mentre ai «dodici» che sono 1941 toccherà la somma di lire 67 mila circa».

La settimana dei primati al Velodromo Vigorelli

Milano, 15

Al velodromo Vigorelli è cominciata oggi la «settimana dei primati». La riunione ha avuto inizio sotto ottimi auspici. Nella gara sui chilometri 4 da fermo, il milanese Giancarlo Zucchetti ha già battuto il primato conseguito l'anno scorso da Morettini nella stessa gara e durante l'analoga «settimana dei primati». Tempo di Zucchetti: 5'11"2/5 (primato di Morettini nel 1950: 5'13"2/5).

La preparazione per le Olimpiadi dei cestisti italiani e francesi

Dall'intervista del presidente Mairano alla conferenza stampa del C. T. Busnel

Il Presidente Mairano da noi e Roberto Busnel, allenatore e Commissario tecnico in Francia, hanno fatto delle interessanti dichiarazioni riguardo la preparazione dei cestisti delle due nazioni per le Olimpiadi di Helsinki. Siamo ancora a dieci mesi di distanza dalla più grande manifestazione sportiva mondiale, per cui non c'è che da lodare tanta sollecitudine ed esaminare in che modo i due dirigenti menzionati hanno fatto conoscere le loro intenzioni al riguardo.

Cominciamo da Mairano che si è lasciato abbondantemente intervistare da un redattore della «rosea», e che non si è limitato all'argomento Olimpiadi, ma ha toccato molti altri delicati argomenti che per il momento non intendiamo esaminare. Per la preparazione della squadra «azzurra» per Helsinki, il dinamico presidente dei cestisti ha dichiarato che un piano organico è stato predisposto dalla Federazione, piano già in atto con la partecipazione ai tornei internazionali di Istanbul e di Alessandria. Esso avrà il suo normale seguito con la disputa degli incontri internazionali già programmati contro le rappresentative francese, belga e russa. Dopo tali incontri si terranno tre allenamenti collegiali di una settimana ciascuno, e quindi si partirà per Helsinki. Per quanto riguarda i dirigenti preposti alla squadra, la responsabilità maggiore sarà sempre del C. T. Bocciai che avrà facoltà di decidere in merito alla scelta dell'allenatore. Questo quanto è stato esposto con la solita ottimistica visione dei fatti, da Mairano, che spera di far dimenticare la brutta prova di Londra.

Addentrandoci ora nell'esame di tale programma dobbiamo rilevare che l'inizio dello stesso non è stato dei più favorevoli. Bocciai è partito da lontano per cercare di rinnovare il telaio della squadra «azzurra» che a Parigi, in sede di campionati europei, aveva fatto sentire più d'uno scricchiolio. Già nel mese di luglio egli aveva convocato a Rovereto, per un soggiorno di accertamento, più d'una ventina di giovani giocatori, scelti fra quelli che più s'erano distinti nel corso degli ultimi campionati. Da questo gruppo egli ha selezionato i componenti della squadra «azzurra» che ci ha poi non molto brillantemente rappresentati a Istanbul. Si è trattato di una impresa condotta da giovani del tutto inesperti di faccende internazionali e che logicamente non potevano fare di più. Sono state sorbole e sull'albo d'oro della nostra squadra nazionale figurano ora quattro sconfitte che non rallegrano e che certo non giovano alla buona fama creatasi dalla nostra pallacanestro dopo la disgraziata prova di Londra. Abbiamo già espresso la nostra opinione in proposito, approvando i tentativi di rinnovo di Bocciai, ma dissentendo da lui nell'intenzione di mandare allo sbaraglio quel gruppo di giovani senza l'ausilio dell'esperienza di qualcuno fra i migliori e più disciplinati «azzurri» di Parigi. Dopo Istanbul è capitata subito l'impresa, ancora in corso, di Alessandria. Ancora una volta si è partiti senza nessuna preparazione, senza un solo giorno di allenamento, con gente che da mesi non toccava il pallone e con soli due dei giovani reduci dalla Turchia. Buon per noi che in Egitto non ci sono la Francia e la Jugoslavia, chè altrimenti dovremmo andar a cercare la nostra squadra molto in fondo alla classifica. Per ora siamo in testa, ma non possiamo non rilevare come in tutte le partite finora giocate, salvo con la Grecia, i nostri giocatori hanno stentato molto a trovarsi, permettendo addirittura a delle ultime arrivate nel campo cestistico, quali la Siria ed il Libano, di figurare meglio di noi nella prima parte degli incontri. Difetto di preparazione dunque, come si voleva dimostrare.

Sull'ultimo numero di «Pallacanestro» il collega Giordani giustamente chiede di sapere a chi si deve questa innovazione di partecipare a tornei internazionali senza un solo giorno di allenamento. Forse al suo ritorno dall'Egitto Bocciai vorrà lui stesso rispondere alla domanda che, confessiamo, interessa molto anche noi. Ma intanto quel che è fatto è fatto ed è meglio guardare al futuro. Pensiamo che anche Bocciai così come ha fatto Busnel in Francia, non tarderà molto a far conoscere la lista dei probabili e possibili «azzurri» per Helsinki, mettendoli fin d'ora sotto controllo e cercando di avere dagli stessi l'assicurazione di disponibilità. E nell'occasione ci auguriamo che egli designi fin d'ora l'allenatore della squadra, onde tagliar corto alle più o meno interessate polemiche che durano ormai da troppo tempo su tale argomento. Non crediamo che sia possibile trovare oggi una favorevole soluzione, ma se Van Zandt dovrà essere ancora il preparatore, gli si dia l'autorità che fino ad oggi ha dimostrato di non godere nell'ambiente «azzurro», e tale autorità si faccia valere.

Per quel che riguarda gli incontri internazionali della prossima stagione essi non possono certo far male, trattandosi di prove molto severe capaci di collaudare nel migliore dei modi i nostri «azzurri». Per il Trofeo Mairano invece, che dovrebbe svolgersi in maggio a Milano, crediamo che si sarebbe fatto meglio rimandarlo a dopo le Olimpiadi, visto che trattasi di una manifestazione molto faticosa, specie se alla stessa parteciperanno squadre di grande forza quali addirittura la Russia. Dopodichè ci saranno le tre, intervallate nel tempo, settimane di allenamento collegiale. Mairano è dell'opinione che è meglio far così che non riunire per un mese intero prima delle Olimpiadi i selezionabili, e certamente la sua opinione prevarrà. Noi siamo di parere contrario, anche perchè pensiamo che tale programma... a spizzico disturberà non poco i campionati federali che già dovranno cominciare in ritardo causa i Giochi del Mediterraneo. Ad ogni modo è questione di punti di vista e non pretendiamo certo di imporre il nostro.

* * *

Vediamo ora cosa ha fatto in Francia Roberto Busnel. Egli ha presentato la scorsa settimana il suo piano di lavoro alla federazione da cui dipende, segnalando i nomi dei probabili e dei possibili partecipanti alle Olimpiadi. Si tratta di un gruppo di 18 giocatori che si sono già fin d'ora messi a disposizione della federazione francese. Sintomatico che fra i prescelti non figuri il nome di Pierre Thiolon che già fu il centro titolare a Londra e che è sempre uno dei più forti giocatori francesi. Interrogato sulle ragioni che l'hanno indotto ad escludere il valente giocatore, Busnel ha dichiarato di non poterlo considerare selezionabile per Helsinki in quanto Thiolon ha dichiarato di non poter mettersi a disposizione dell'allenatore per un così lungo periodo di tempo. Il C. T. francese ha disposto difatti sei periodi di allenamento collegiale, l'ultimo dei quali con ogni probabilità sarà sostenuto in Finlandia, ed egli ha già inviato ai vari prescelti il programma della preparazione da svolgere in sede. La squadra francese sosterrà quest'anno tre incontri internazionali: contro il Belgio (1.o dicembre 1951), l'Italia (8 gennaio) e la Spagna (8 marzo). Inoltre dopo la finale del campionato di Francia i «galletti» si recheranno in tournée nell'Africa del Nord, dove sosterranno cinque incontri in 15 giorni, e quindi tutti si recheranno in montagna per un breve soggiorno di disintossicamento.

Pensiamo che più dettagliato di così il programma non poteva essere. Chiariamo però che si tratta ancora sempre del programma presentato da Busnel e che deve essere ancora approvato dalla federazione. Il grande «mago» ha voluto però intanto mettere le mani avanti, convocando una conferenza stampa nel corso della quale egli ha esposto dettagliatamente il suo piano di lavoro, così come lo aveva presentato la sera prima in federazione. Se quest'ultima dissentirà su qualche punto, siamo certi che Busnel farà il diavolo a quattro e poi alla fine, come al solito, gli verrà dato ragione. Perchè in Francia in effetti si riconosce ai tecnici la competenza specifica, e non li si minaccia di sanzioni più o meno gravi quando le loro idee non combaciano con quelle dei dirigenti federali, così come ha fatto recentemente il presidente della federazione italiana.

Ancora devo rilevare che Busnel ha fatto così come per i maschi, anche per le femmine un programma molto dettagliato, che prevede fra l'altro la disputa degli incontri con l'Italia ed il Belgio nonchè la partecipazione ai Campionati d'Europa ed eventualmente a quelli mondiali. Da noi la pallacanestro femminile è come se non esistesse, visto che in una intervista di tre colonne il nostro presidente non ha trovato modo di dire una sola parola al riguardo. Come sistema di propaganda si tratta davvero di un ben strano sistema.

MARSILIO VIDULICH

Atleti di Klagenfurt allo stadio triestino

Si prepara la Ginnastica

Quest'anno la Società Ginnastica Triestina si è assunta l'incarico di chiudere la stagione atletica triestina con un incontro a carattere internazionale. Infatti domenica prossima allo stadio comunale avrà luogo un interessante confronto di atletica leggera maschile e femminile fra le squadre della Ginnastica Triestina e del Klagenfurter Athletik Sport Club. Siamo in grado di comunicare la formazione con la quale la società locale affronterà il forte complesso carinziano. Maschile: corsa piana m. 100: Trani-Ravalico; metri 800: Fazzari-Zomaro; m. 5000: Furlan-Michelutti; salto in lungo: Venturini-Giamporcaro; salto in alto: Venturini e Rizzi (quest'ultimo dell'Edera); martello: Pecar e Ceccotti (questo ultimo della Libertas); peso: Blasi e Vincentelli (il primo della Giovinezza); disco: Blasi e Delli Compagni (Giovinezza). Staffetta 4x100: Trani-Venturini-Rizzi-Ravalico.

Femminile: metri 100 piani: Fozzer-Herzig Elisa; metri 80 H: Herzig Mariuccia e il numero due non è stato ancora designato; salto in lungo: Elisa e Mariuccia Herzig; disco: Giamporcaro e Giusti; peso: Ballaben-Coleva; staffetta 4 per 100: Elisa e Mariuccia Herzig-Fozzer-Giamporcaro.

Nessuna notizia invece si ha ancora delle due formazioni carinziane, le quali contano tra le loro file atleti e atlete che vanno per la maggiore, come ad esempio il nazionale austriaco Sturm, accreditato di un metro e novanta nell'alto e 6.80 nel lungo.

La Società Ginnastica Triestina, nell'intento di favorire quanto più sia possibile l'afflusso degli sportivi alla manifestazione di domenica prossima, ha stabilito dei prezzi addirittura popolarissimi e precisamente di lire 200 per la tribuna centrale e 100 per le laterali.

L'annuale rassegna degli sports equestri

Roma, 15

Dal 28 ottobre al 4 novembre p. v. avrà luogo a Roma, organizzata dalla Federazione italiana sport equestri, l'annuale rassegna dello sport equestre italiano che quest'anno assume un particolare carattere in quanto, ai campionati nazionali delle varie categorie e allo ormai classico «Saggio delle scuole di equitazione», si aggiunge una gara a carattere internazionale: il concorso completo di equitazione, che, in vista delle prossime olimpiadi di Helsinki, assume per i cavalli e cavalieri il carattere di gara preolimpionica.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI brave, oneste, principianti, robuste, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DONNA media età, onesta, cerca piccola famiglia, vitto, alloggio. Ind. UPI 1234 B.

RAGAZZA tutto fare, disposta trasferirsi Sicilia, cerca piccola famiglia. Rivolgersi: Miliani, via Giulia 5. 48352 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE appartamenti stanze, cucine moderne, olio, smalto, offresi. Piazza ex Impero, atrio giornali. 48267 C

A. PITTORE eseguisce stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 48384 C

A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, smalto. Telefono 94635, Del Rio. 48266 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 8838. 48369 C

A. RADIORIPARAZIONI eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri 47. 48348 C

CASSIERA praticissima, referenze, offresi anche eventualmente contabile. Cass. 23421 C UPI.

PRATICA contabilità ricalco paghe contributi cognizioni dattilografia referenze offresi. Cassetta 13987 C UPI.

RAGIONIERE giovane, espertissimo, conoscenza lingue, massime referenze, offresi, mansioni fiducia, segretario. Cass. 23502 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi, suste, poltrone. XX Settembre 58, portineria. 48318 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, qualunque lavoro. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 48389 C

CC ARTIGIANATO L. 25

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, tel. 93497, Gatteri n. 47. 48348 CC

LABORATORIO di pellicceria specializzato in confezioni pregiate e in trasformazioni di tutti i generi e modelli ultima creazione. Ferluga, via S. Nicolò 11, tel. 26738. 48350 CC

PELLICCE trasformansi in giacche, puliture, riparazioni, confezioni. Bravin, De Amicis 29. 1978 CC

PELLICCE su misura riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 68445 CC

PELLICCIAIA provetta, assume qualsiasi lavoro pellicceria, pronta consegna, Viale XX Settembre 78, quarto, sinistra. 48356 CC

SARTA uomo confeziona qualsiasi lavoro uomo donna. Barriera Vecchia 14-III, porta mezzo. 48386 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

APPRENDISTA mezzo lavorante per mobili cercasi. Zovenzoni 6. 49399 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6155 D

ELETTRICISTA operaio per installazioni di provata capacità con documenti. Telefonare 41-210 dalle 14-15. 48358 D

IMPORTANTE società industriale Alta Italia cerca personale tecnico ogni grado, categoria con ottima esperienza Raffineria Petrolio seguenti specializzazioni: distillazione, reforming, trattamento chimico, pompaggio e riempimento; laboratorio chimico e motore numero ottano; caldaie vapore; disegni e progetti di manutenzione; officina meccanica di manutenzione; manutenzione e montaggio tubazioni, serbatoi, strutture; apparecchi controllo unità, cabine e impianti elettrici; ispezione e collaudo impianti; macchine e materiali di raffineria. Si considerano solo domande complete di curriculum vitae, referenze, trattamento richiesto, di persone non oltre 35, eccezionalmente 45 anni. Scrivere Cassetta 201 M. S.P.I., Milano. 6111 D

IMPORTANTE Compagnia cerca disegnatore preferibilmente perito minimo due anni esperienza progetti materiale radio e telefoni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma. 6151 D

IMPORTANTE compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in centralini telefonici automatici e linee interurbane. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma. 6151 D

IMPORTANTE compagnia cerca ingegnere minimo tre anni esperienza in radio comunicazioni. Deve leggere inglese e possibilmente parlarlo. Rispondere in inglese Casella 671, SIP, Tritone, Roma.

OPERAI specializzati impianti riscaldamento cerca importante ditta. Cass. 23433 D UPI.

RAGAZZO 15-enne pratico commestibili cercasi. Godignani, Fortunio 10. 48383 D

SARETE indipendenti fabbricando bustine shampoo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 8, Torino. 6153 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

APPARTAMENTINO possibilmente indipendente o presso signora sola cercano coniugi americani. Cass. 14017 E UPI.

FUNZIONARIO americano celibe cerca elegante appartamentino mobiliato, vista panoramica, massimo affitto. Scrivere Cass. 14008 E U. P. I.

MOBILIATA centrale, bagno, telefono, cerca distinto stabile. Cassetta 14013 E UPI.

STANZA elegante con bagno, salotto, vista panoramica, cerca ingegnere americano. Affitto massimo. Scrivere Cass. 14008 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

A. STANZE diverse, appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 48362 F

CAMERA mobiliata disobbligata, telefono, affittasi alleati o distinti. Pauliana 6, Chistè. 48360 F

MATRIMONIALE, salotto, bagno, telefono, affittasi. Indirizzo UPI 48387 F

MATRIMONIALE, pranzo, uso telefono, cucina, bagno, affittasi alleati. Tel. 32114. Ind. UPI 48391 F

MATRIMONIALE, stanzetta, cucina, vuote, mobiliate, affittansi. Guido, bar Gallina 2. 48350 F

MOBILIATA, bagno, telefono, riscaldamento, centralissima, affittasi a distintissimo. Telef. 27138. 48359 F

PARTE appartamento, stanze ufficio, altre diverse, centrali, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA moderna, acqua corrente, telefono, preferibilmente vitto, darebbesi a persona distinta. Tel. 93547. 48386 F

STANZA telefono bagno, vitto buono, affittasi due amici, distinto. Telefonare 66-14. 48353 F

STANZETTA semplice affittasi a uomo anziano. Madonnina 28 p. 1. 48345 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento. Maturità Classica, Scientifica. Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 23491 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Corsi completi (45 giorni: 2500). Inizio immediato. Macchine modernissime (Olivetti, Underwood, ecc.). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 48361 G

BALLERETE presto bene rapidamente. Danze Girardelli, S. Francesco 2, tel. 8989. 002 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

ERMENS Nadi, lezione di ballo classico per bambini di 8 anni, classe di perfezione per professioniste. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 14.30-15.30, Caffè Bar Russian. 48368 G

LATINO, italiano, storia, geografia, filosofia, impartiscono laureato lettere, laureando filosofia; medie inferiori, superiori. Offerte dettagliate Cass. 14019 G UPI.

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

CHIAVI 3 con anello, smarrite domenica pomeriggio angolo Kandler-Cologna. Rinvenitore portarle Cologna 39, Cosmini, verso mancia. 48357 H

GUANTO marron uomo smarrito venerdì piazza Impero-Carducci. Tel. 74-66. Mancia. 48347 H

OROLOGETTO oro donna cinghia rotta, caro ricordo, smarrito sabato. Pregasi vivamente onesto rinvenitore portarlo indirizzo UPI 48366 H. Adeguata mancia.

PREGASI chi ha trovato scarpa nera lacca tratto Corso, piazza Impero, consegnare Donota 8, Marcon. Mancia. 48364 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO grande scambiasi affittasi; quartieri piccoli scambiansi. Palma, Goldoni 9. 48362 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa, 3-4 stanze, accessori, affittasi ad Opicina. Telefon. 84-90.

QUARTIERINO due stanze cucina, stanzetta affittansi. Guido, bar Gallina 2. 48350 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici. Deposito: via S. Lazzaro 16. 48300 M

AFFARONE: per eliminazione svendita tagli vestiti, cappotti uomo, tailleurs, mantelli. Lavorazione accurata per manifattura lire 8000. Sartoria Licausi, Procureria 6. 47997 M

BAZAR «Polli»: 1000 oggetti occasione, massima convenienza. Ingresso libero, prezzi esposti. Bramante 1. 2001 M

CALZE nylon 550, 750, 850! Singoli 375! Nylon uomo 400! Irene S. Nicolò 31. 48349 M

CARROZZELLA sport ottimo stato vendesi. S. Vito 5-III. Telefono 32210. 48388 M

FISARMONICHE marca fama mondiale, pagamento piccole rate. Punzo, Carducci 10. 47673 M

MACCHINA cucire massima precisione garantita anni 25 Simca, Pfaff, Anker, ricamo rammendo, zig-zag senza telaio, attaccabottoni, pizzi. Altre usate 10.000 in poi. Riparazioni garantite specialista. Ratealmente giorno 50. Tuliak, via Guardia 15 tel. 95089. 49398 M

MAZZO pelli persiano originale, pelliccia persiano, giacca marron, vend. Esclusi rivenditori. Rossetti 11 pt. 48390 M

PELLICCE comuni, pregiate, modelli elegantissimi; pelliccette, colli, guarnizioni, riparazioni perfette, puliture. I prezzi più bassi di Trieste! Viale XX Settembre 16, Cervo. 48168 M

PELLICCE pronte e su misura, colli volpi prezzi reclame rateazioni vantaggiose. Pellicceria Rossi, Corso 26. 48338 M

PELLICCE pregiate e comuni assortimento colli, guarnizioni, prezzi convenienti. Alska, S. Lazzaro n. 13, primo. 2051 M

PELLICCE: confezioni su misura; riparazioni, guarnizioni. XX Settembre 33-II, destra, tel. 95404. 49400 M

PELLICCERIA Aurora vende vari tipi di pellicce a prezzi bassi, confeziona su misura modelli originali di propria creazione, assume riparazioni e guarnizioni. Barriera Vecchia 7-II tel. 93240. 48394 M

PERSIANO breitschwanz nero mazzo originale 26 pelli siglate, vendesi occasione L. 310.000. Via Beccaria 9, mezzanino, tel. 27746. 48227 M

PETIT-GRIES pelliccia nuova misura 46 ampia, facilitazioni. Piazza Borsa 11-II. 000 M

STUFE diversi usi, cucine economiche, occasione. Bosco 12, magazzino. 48396 M

PALETO' bellissimo nuovo ragazzo 12-enne, giacca, soprabito, impermeabile donna, vendonsi. Telefonare 27068. 48373 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9. tel 90094. 47480 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

ACQUISTATE da Giglietta, Conti 10-12. Vasto assortimento matrimoniali, cucine, librerie, prezzo propria fabbricazione, vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. Visitateci! 29 NN

AFFARONE: svendo partita cucine, gran lusso, solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 48363 NN

MOBILI occasione vendonsi causa partenza. De Mori, via dell'Eremo 199, primo. 48372 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CAMERE letto, sale, cucine, ecc. Nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Facilitazioni pagamento. 47673 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

CANCELLERIA ed affini, cercasi piazzista abilissimo. Referenziare, Cass. 14006 P UPI.

INGAGGIAMO ovunque restando propria residenza procacciatori affari ambosessi collocamento articoli arredamento, buon guadagno. Cass. 32 D SICAP, Bologna. 6152 P

STOPARUN novità assoluta americana, indispensabile, possibilità ottimo guadagno, cercansi concessionari provinciali. Organizzazione generale vendita Italia: Silvio Bruno - Gaggio, S. p. A., Torino. Galliari 2. 6156 P

TOPOLINI e 1100 acquistansi. Lazzaretto Vecchio 12. 48375 Q

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

APRILIA 6 posti, 500 A furgone Giardinetta; 500 A cabriolet Siata, vende Savra, Ghega 15. 48374 Q

ARDEA, Giardinetta C, 500 C, seminuove, 500 BC, Augusta III, furgoncino 500, vendo. Geppa 8. 48395 Q

D.K.W. 350 seminuova, B.S.A. 500 occasionissima vend. Ronco 1. 48377 Q

GUZZI 500 perfetta, velocissima, vendesi o scambiasi con motoscooter. Nardi, via Trieste 142, Gorizia. 1118 Q

ZUENDAPP 750 cc. vendesi, 4 posti, occasione. Via Luciani 11, officina. 48355 Q

1100-E 1950, radio Autovox installata, accessori, vendesi. Telefonare 5985 giorni feriali. Esclusi mediatori. 48151 Q

1100 E, 500 C, 500 B, vendonsi, scambiansi, facilitazioni pagamento. Torrebianca 4. 49397 Q

1100-II serie perfetta vendesi privato causa partenza. Tel. 7100. 48371 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CEDESI senza intermediari 30 milioni aranceto adulto ettari sei centro Palagonia (Catania), reddito annuo 3.500.000. Rivolgersi: Billotta, via Zabarella 51, Padova. 6139 S

NEGOZIO tessuti importante, confezioni, cedesi centro città veneta, con senza merce, 4.700.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6148 R

NEGOZIO alimentari acquisterei solo buona posizione. Offerte dettagliate. Cass. 23420 R UPI.

INDUSTRIA alimentare cerca socio, esperto commercialista minimo 5.000.000, cessione 50% quote. Offerte Cass. 14012 R UPI.

LOCALE due fori adatto qualsiasi attività, cedesi miglior offerente. Ind. UPI 48346 R.

PROVINCIA Belluno grosso centro cedesi avviatissimo albergo 30 stanze garage tutto libero. Velo, Ufficio Affari, telefono 2659, Pordenone. 6147 R

50-MILA cercansi, 3 mesi, buon interesse. Cass. 14009 R UPI.

50-MILA urgenza serietà forte interesse. Cass. 14005 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTI ogni comfort, posizione dominante, pronti novembre, vendonsi. Telef. 91154. 48370 S

CASETTA con due vani, liberi, vend. Ind. UPI 48381 S.

CONDOMINIO nuovo stanza tinello accessori 800.000, contanti, saldoprezzo rateale, vend. Altro due stanze, stanzetta, bagno, accessori, 2.000.000. Alabarda, Spiridione n. 6. 48365 S

CONDOMINIO libero mobiliato, centro, 3 stanze, cucina, V piano, 2 milioni. Tasso, Zonta 9. 48379 S

MAGAZZINI nuovi adatti commestibili macelleria vendonsi eventualmente affittansi. Tel. 91154. 48370 S

NEL costruendo nuovo rione di Poggi S. Anna vendonsi nuovi locali d'affari facilitando licenze per forno meccanico, commestibili, macelleria, drogheria, frutta erbaggi, mercerie, cartoleria, latteria, ecc. Facilitazioni pagamento. Telefonare 59-00. 48378 S

QUARTIERI condominio liberi, ottime condizioni di pagamento, vendonsi. «Universal», via Parini n. 15. 48392 S